ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—; Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

G.
c. c. con la posta
Biblioteca Civica
TRIESTE 11, Piazza Studi

I ... CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali L. 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio cent. 80. Comunicati e ringraziamenti L. 1.20. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni — Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: 1. p.

Trieste, Venerdì 9 Aprile 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 435 e N. 580.

Nuova Serie - N. 128

La Germania si appella al Vaticano

Gli incidenti di Francoforte e la falsa voce dell'ultimatum americano

PARIGI, 8, notte.

I giornali ricostruiscono così gli incidenti sanguinosi di Francoforte. Era corsa in città la voce sparsa per mezzo di manifesti, che l'America e l'Inghilterra avevano mandato alla Francia un «ultimatum», perchè avesse a sgomberare le città occupate. Questa voce acquistò credito quando le truppe francesi furono ritirate dal Municipio e dai luoghi dove si trovavano.

L'eccitamento della folla

Nelle prime ore del pomeriggio la folla, eccitata da discorsi pronunziati da studenti che circolavano per la città in automobile, si riunì tumultuando in Piazza Schiller, ove era la sede del quartiere generale delle truppe marocchine. Ad un tratto un picchetto di 20 di questi soldati, si vide circondato da un migliaio di persone che, bruscamente, presero in mezzo l'ufficiale che lo comandava, separandolo dai suoi uomini. Allora i marocchini, vedutisi privati del loro ufficiale e credendolo in pericolo, attaccarono i dimostranti a baionettate, liberando così l'ufficiale. I tedeschi annunziano otto morti, fra i quali una donna ed un fanciullo, e 18 feriti. Ma secondo le notizie da fonte francese tale versione è esagerata.

Un altro incidente avvenne all'Imperial Hotel, dove il generale francese De Metz ha il suo quartiere generale. Un ufficiale tedesco di riserva, entrato ne vestibolo dell'albergo fece, a quanto pare, un'osservazione che offese gli ufficiali francesi presenti, i quali presero a scudisciate il tedesco. Il generale De Metz ha assicurato al corrispondente, che i disordini furono cagionati da agenti antifrancesi, che insultarono i soldati ed eccitarono la folla. «In queste circostanze — egli ha detto — era necessaria una mano di ferro. Si cercò dapprima di sparare in aria». Ieri sera è stato diramato alle truppe l'ordine di sparare sulla folla dovunque faccia atto di resistenza o indugi agli ordini di disperdersi.

La calma ritornata dovunque

Intervistato dal corrispondente della *Havas* il generale Degoutte, comandante degli eserciti alleati, disse che gli incidenti di Francoforte furono provocati dagli elementi torbidi della popolazione, che aggredirono i francesi, i quali vennero a trovarsi così in istato di legittima difesa. Il generale continuò, esservi ragione di credere che il pericolo bolscevico nella Ruhr sia stato inventato dal partito militarista tedesco, per prendere la rivincita. Parlando delle ripercussioni economiche il generale dichiarò che anche ieri 1300 tonnellate di carbone della Ruhr giunsero in Francia, mentre oggi neppure una tonnellata di carbone passò la frontiera.

Secondo la *Chicago Tribune*, nel canale che passa per Francoforte si sono trovati due soldati francesi annegati. I marocchini che tirarono sulla folla, sarebbero stati linciati. Secondo un telegramma da Coblenza, a Niederwollstadt una pattuglia tedesca si sarebbe scontrata con una pattuglia francese. Sarebbe rimasto ferito un ufficiale tedesco.

Comunque, i telegrammi ufficiosi dicono che la calma è tornata a Francoforte e altrove e che per questo da Darmstadt si ritirano le truppe.

A Francoforte sono stati affissi proclami che invitano la popolazione alla calma. Gli elementi della polizia di sicurezza, che sono stati fatti prigionieri a Francoforte, saranno trasportati fuori del territorio occupato.

L'atteggiamento degli Alleati

Le preoccupazioni per il contegno degli alleati domina oggi tutte le altre, perchè si identificano con quelle per le sorti dell'alleanza. Si registra pertanto con piacere la notizia data dal *Times*, secondo la quale si sarebbe sul punto di raggiungere un accordo completo fra la Francia e l'Inghilterra, ma si aspetta soprattutto l'annunziato discorso di Lloyd George.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra afferma pure che le disposizioni del Gabinetto britannico sarebbero sensibilmente migliorate.

Anche sull'atteggiamento dell'Italia, la stampa non è scontenta. Il *Temps* di stasera anzi si compiace che l'on. Nitti non abbia seguiti i consigli di una parte della stampa, mentre il Principe di Udine ed il Presidente Deschanel si scambiano a Nizza delle buone parole.

Secondo una informazione della *Associated Presse* il Presidente Wilson si riserva di far conoscere la sua opinione sull'avanzata francese nella zona neutra, soltanto quando abbia ricevuto in proposito precise informazioni. D'altra parte il Dipartimento di Stato dice, che proseguono i colloqui fra Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Italia, circa i movimenti delle truppe francesi.

Il Governo tedesco, secondo informazioni raccolte a Parigi dal *New York Herald*, fa appelo alla Lega delle Nazioni, perchè a termini dell'art. 11 del patto fondamentale intervenga nella controversia con la Francia, a tutelare i diritti germanici. Una copia della protesta tedesca è stata consegnata a Londra, a Sir Erik Drummond, segretario generale della Lega delle Nazioni. Sir Erik Drummond arriverà probabilmente oggi a Parigi, perchè domani c'è una riunione del Consiglio direttivo della Lega. Anche la rappresentanza diplomatica tedesca a Parigi ha avuto istruzioni di chiedere a Sir Erik Drummond l'intervento della Lega. L'art. 11 autorizza appunto il segretario generale della Lega a convocare il Consiglio direttivo nel caso di guerra o nel caso di pericolo di guerra, o nel caso di altri avvenimenti atti a turbare la pace e che riguardino un membro della Lega.

Un colloquio di Nitti con von Herf

ROMA, 8, sera.

Nel pomeriggio ha avuto luogo a Palazzo Braschi un colloquio, a cui si attribuisce notevole importanza nei circoli politici, fra l'on. Nitti e l'incaricato di affari tedesco, sig. Von Herf.

Nel colloquio si sarebbe trattato intorno alle vicende diplomatiche e politiche causate dall'occupazione della Ruhr. Intanto l'*Idea Nazionale* raccoglie stasera la voce secondo la quale il Governo tedesco avrebbe fatto pervenire al Vaticano tutti i documenti relativi alla vertenza franco-tedesca per l'azione della Ruhr, al fine di mettere la Santa Sede in grado di giudicare le ragioni del conflitto.

Essen occupata dalla "Reichswehr,,

ZURIGO, 9, sera.

La città di Essen, centro dell'insurrezione nella Ruhr, è stata presa. Gli elementi dell'esercito rosso che si sono rifugiati nel territorio occupato dagli inglesi, ammontano a parecchie migliaia. Altri diecimila uomini vi sono attesi. Essi saranno disarmati.

Le cause del dissidio franco-americano
L'America - Ponzio Pilato

PARIGI, aprile.

I malintesi franco-americani sono più profondi di quanto parrebbe a prima vista e un'idea chiara ne dà lo scrittore Brieux nel numero di aprile della rivista *France-Etats-Units*. Secondo l'autore gli americani rimproverano ai francesi:

1. Mentre le nostre imposte sono state aumentate nel rapporto da uno a cinque, quelle della Francia non furono aumentate in proporzione: prima di domandare aiuto agli amici, essa deve utilizzare le sue risorse.

2. Voi non avete ricevuto come avreste dovuto i soldati che abbiamo inviato in vostro soccorso. I vostri contadini, i vostri mercanti li hanno sfruttati odiosamente. Essi ritornano con l'impressione di avere pagato dieci volte più del prezzo giusto i prodotti di prima necessità che dovettero acquistare in Francia.

Senza contestare la verità che è in codesti rimproveri, il Brieux spiega come i francesi non possano esserne fatti responsabili. Parla quindi dei rimproveri che la Francia può muovere all'America:

Uno tra i nostri lagni ha punti comuni con i vostri: è la conseguenza di un errore. Noi ci siamo ingannati sui limiti che la costituzione americana segna ai poteri del Presidente. Il vostro Presidente venne in Francia con un prestigio che doveva al coraggio dei vostri soldati e alla generosità della vostra nazione tutta intera. Ci restituiva la visita di La Fayette. Voi sapete con quali grida di entusiasmo egli sia stato ricevuto non perchè era Wilson ma perchè rappresentava l'America. Ai nostri occhi egli era l'America stessa. Wilson sedette al tavolo della Conferenza della pace e ci domandò gravi concessioni. Tentammo di fargli comprendere che si ingannava. Insistette. Potevamo rifiutare qualche cosa all'America? Non potevamo. Cedemmo. Gli Stati Uniti e la Francia erano due soci nella stessa partita. Il vostro Presidente ci disse: «Rinunciate a questo e noi vi daremo quest'altro.» Finimmo per dire di sì. Voi avete registrato le nostre concessioni. Erano effettive, reali. Furono attuate. Avevamo messo la nostra posta e la abbiamo pagata. E voi con il rifiuto del vostro Senato, vi preparate forse a perpetuare lo stato di confusione in cui si trova il mondo e a punirci della nostra fiducia? So, il Senato, negando di approvare il trattato, intende solo combattere il signor Wilson; non ne dubito; ma siamo noi a ricevere i colpi. Il nostro errore è perdonabile; abbiamo creduto che Wilson parlasse in nome dell'America. Avevamo il diritto di supporlo. Potevamo figurarci che egli ci darebbe impegni condizionati, mentre i nostri erano effettivi? La Camera francese ha ratificato il trattato, anche gli articoli che più le spiacevano, anche le lacune che il sig. Wilson ci aveva imposto. L'altro rimprovero francese può essere esposto con un aneddoto. Un uomo fu assalito un giorno da una banda di malfattori, che lo ferirono gravemente. Un amico accorse in suo aiuto; ma dopo di avere disperso la banda, pensò di avere fatto tutto e lasciò la vittima a terra, sfinita, sanguinante da mille ferite, rincasò, si lavò tranquillamente le mani e riprese i suoi affari. Ponzio Pilato non è popolare fra voi. E nemmeno fra noi.

I divorzi pronunciati negli ex territori austriaci
non sono riconosciuti dall'Italia

ROMA, 8 sera

Il ministro di Grazia e Giustizia ha impartito disposizioni circa i divorzi pronunziati in territori italiani, già appartenenti all'Austria-Ungheria. Si tratta di divorzi pronunziati da autorità giudiziarie delle nuove provincie fra cittadini italiani uniti in matrimonio nella forma prescritta dal codice civile del Regno. E' evidente — dice il ministro — che fino a quando codesti coniugi conserveranno la cittadinanza italiana il matrimonio è soggetto al vincolo di indissolubilità. Qualora tale cittadinanza abbiano perduto, e abbiano ottenuto in uno Stato estero il divorzio, la relativa sentenza non può avere esecuzione in Italia se non in quanto ottenga, per decisione della competente Corte di Appello, l'esecutorietà. Quantunque le nuove provincie acquistate dall'Italia e i territori italiani dell'altra sponda adriatica siano tuttora in una situazione di diritto internazionale non definitivamente stabilita, è inevitabile tenere conto, in via principale, delle legislazioni ivi tuttora esistenti ed applicate, e quando in essi si trovino disposizioni contrarie alle leggi del Regno si dovranno parificare i provvedimenti emanati dalle autorità giudiziarie nelle nuove provincie e territori in genere come provvedimenti di autorità giudiziarie estere assoggettandoli quindi al giudizio di delibazione perchè sia decisa la loro applicabilità. Il ministro dispone che gli uffici del P. M. esercitino attiva vigilanza onde prevenire che, con qualsiasi pretesto, una sentenza o un provvedimento di divorzio sia direttamente annotato nei registri di Stato civile italiano, anche se la sentenza o il provvedimento appariscano pronunziati in nome del Re d'Italia, sia pure in territorio che si credano destinati all'annessione.

Come si vede, la circolare ha per iscopo di evitare che a Fiume si pronunzino sentenze di divorzio.

Lo sciopero di Fiume si estende ai trasporti

FIUME, 8 sera

Lo sciopero di Fiume continua e si è esteso anche al servizio ferroviario ed a quello dei vapori, per cui i passeggeri che vogliono partire devono recarsi con i mezzi propri alla stazione di Mattuglie.

Continuano attivissime le trattative tra la Camera del Lavoro ed il Consiglio Nazionale per raggiungere nel modo più sollecito un accordo che si confida sia vicino.

Uno sciopero marittimo in Francia

PARIGI, 8 sera

Gli inscritti marittimi francesi si sono messi in isciopero per ordine della loro Federazione. Essa domanda la liberazione dei marinai del mar Nero, degli ammutinati di marina del 1917, di tutti i condannati per fatti politici o per fatti inerenti a scioperi. Lo sciopero è completo a Marsiglia, dove gli inscritti hanno tenuto stamane un grande comizio. A Duncherque, dove hanno votato un ordine del giorno contro il progetto di amnistia che essi giudicano incompleto, a Bordeaux e all'Havre ecc. Finora nessun incidente.

Le feste franco-italiane di Nizza
Scambio di telegrammi fra Re Vittorio e Deschanel

NIZZA, 8 sera

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: «Ringrazio V. M. di aver voluto che le cerimonie odierne fossero rese più notevoli dalla presenza a Nizza di una delle magnifiche corazzate che sono forza e gloria delle vostre squadre e di avermi dato in tal modo la soddisfazione, sin dall'inizio del mio settennato, di portare di persona alla vostra illustre Marina il saluto della Francia. La presenza della vostra bandiera a fianco della nostra ricorderà all'Italia e alla Francia la fraterna collaborazione dell'armata navale durante i quattro anni di gloriose prove, e simboleggierà l'amicizia che deve continuare ad unire i nostri due Paesi nella pace».

Al telegramma inviatogli dal presidente Deschanel il Re Vittorio Emanuele III ha così risposto: «Il saluto e il pensiero che Ella ha voluto dirigere alla Marina italiana, dopo l'incontro di Nizza, mi è stato gradissimo. Trasmetterò il suo messaggio alla marina italiana, che dopo quattro anni di dure lotte comuni, è stata lieta e fiera di partecipare con una grossa unità ad una festa in onore dell'eminente Capo dello Stato francese all'inizio del suo settennato. Nella festa d'ieri io amo vedere il simbolo dell'amicizia che deve continuare a unire i nostri due popoli nella pace».

Petain a bordo della «Doria»

Ieri, il maresciallo Petain si è recato a bordo della corazzata «Andrea Doria», per fare visita al Principe di Udine. Il maresciallo è stato ricevuto al suono della Marsigliese, mentre i marinai presentavano le armi.

Il Principe di Udine ha accolto il maresciallo con grande cordialità. Accanto al principe si trovavano l'ammiraglio Solari, il contrammiraglio Grassi, gli ufficiali dell'«Andrea Doria» ed i presidenti delle società italiane di Nizza e di Villafranca, che erano venuti ad ossequiare il Principe. Il Principe di Udine e il maresciallo Petain si sono intrattenuti in breve colloquio nel salone, quindi il maresciallo ha assistito alla sfilata dei marinai italiani, ammirandone il portamento marziale. La partenza del maresciallo è stata salutata dal suono della Marsigliere, mentre i cannoni della corazzata francese «Courbet», rispondevano a quelli dell'«Andrea Doria».

Dopo una festa al Casino, il Principe di Udine ha consegnato al console generale d'Italia cinquemila franchi, per metà destinati alla società di beneficenza italiana e per metà alle opere di beneficenza locali.

Quando il Principe di Udine ha lasciato la sala gli invitati gli hanno fatto una entusiastica ovazione e la folla che si trovava dinanzi al Casino lo ha acclamato calorosamente. Stasera la flotta italiana partirà da Villafranca.

Una colazione offerta dal Principe di Udine

Il Principe di Udine ha ricevuto stamane a colazione intima, nel salone dell'«Andrea Doria» le principali autorità di Nizza e lo Stato Maggiore della corazzata francese «Courbet». Intorno al principe avevano preso posto il prefetto del dipartimento delle Alpi marittime Armand Bernard, il sindaco di Nizza, il console generale d'Italia, l'ammiraglio Scharlier, il capitano di vascello Renault, il capitano di vascello Berrier d'Autelive, comandante della «Courbet», l'addetto navale a Roma, Cronchet. Erano inoltre presenti l'ammiraglio Solari, il capo di Stato Maggiore Gambardella, il comandante Bellini, il comandante Gabetti, adetto navale d'Italia a Parigi insieme a tutti gli ufficiali superiori e gli Stati Maggiori del Principe e dell'ammiraglio Solari. Nelle mense sono stati pronunciati brindisi alla prosperità delle due nazioni sorelle.

Durante la colazione la banda dell'«Andrea Doria» ha eseguito vari brani di musica apprezzatissima. La marcia reale e la marsigliese suonate al principio e alla fine sono state ascoltate in piedi dai convitati.

Renner esalta la generosità italiana

La giornata del Cancelliere
Una colazione al Quirinale

ROMA, 8, sera.

Il Cancelliere Renner è uscito stamani alle 9.20 dall'Hotel Excelsior per recarsi a Palazzo Braschi. Quivi è stato ricevuto dall'on. Nitti, col quale si è intrattenuto in colloquio per quasi due ore.

Alle 11.20 il Cancelliere ha lasciato il Ministero degli Interni e si è recato al Quirinale dove ha conferito con Sua Maestà intrattenendosi, quindi, ad una colazione di carattere privato.

Alla colazione hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il ministro dei Lavori Pubblici, il ministro dell'Industria, ed il sottosegretario ag i Esteri.

S. M. si è dichiarata soddisfatta che lo stato di pace tra l'Italia e la nuova Repubblica d'Austria sia stato definitivamente ristabilito, ed ha rilevato che l'Italia è ispirata dalla più viva simpatia per il giovine Stato democratico austriaco e per le sue istituzioni liberali. S. M. ha chiesto particolareggiate informazioni sulla situazione delle istituzioni politiche, economiche e sociali dell'Austria, affermando che l'Italia non ha mai nutrito e non nutre nessun sentimento ostile contro il popolo tedesco dell'Austria, e spera che sempre in avvenire la pace e l'amicizia regneranno tra i due paesi. Il Cancelliere ha ringraziato a nome del Governo austriaco per i ripetuti prestiti di vettovaglie fatti dall'Italia all'Austria, ed ha salutato le buone disposizioni dell'Italia come una garanzia per la possibile restaurazione dell'Austria.

Domani, nel pomeriggio, Renner si recherà al Vaticano per l'annunziata visita al Pontefice. Domenica sera, probabilmente, Renner ripartirà per Vienna.

L'uso del porto di Trieste

Intanto nella mattina e nel pomeriggio di oggi, al Ministero dei Lavori Pubblici, sono continuate le trattative con i membri della Delegazione austriaca, specialmente tra il ministro delle Comunicazioni, dott. Paul, ed i membri del Governo italiano, onorevoli De Nava e Perrone, i quali sono coadiuvati dal comm. De Cornè e dal comm. Grova, direttore generale delle Ferrovie. In questi due colloqui i rappresentanti dei due Governi si sono limitati ad una esposizione delle questioni da risolvere nei giorni prossimi.

Il ministro delle comunicazioni austriaco, interrogato, così ha riassunto le questioni che sono oggetto di discussione da parte dei rappresentanti dei due Governi: «La delegazione austriaca vuole che le comunicazioni fra i due paesi siano cordiali ed intense. Perciò noi abbiamo cominciato a discutere con i membri del Governo italiano sulle tariffe dei trasporti; abbiamo parlato della cessione da parte dell'Italia di una certa quantità di carbone per le nostre ferrovie. L'Italia su questo potrebbe metterci d'accordo con i suoi alleati. Abbiamo trattato del ripristino del libero transito di vagoni italiani nel territorio austriaco e viceversa; abbiamo discusso sull'uso del porto di Trieste, da parte dell'Austria, cosa che gioverebbe molto allo sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi; alla concessione di una determinata quantità di tonnellaggio all'Austria per il trasporto delle merci; all'accordo fra i due Governi per stabilire quale personale ferroviario passerà alla dipendenza dello Stato italiano e quale resterà sotto quello austriaco, ed infine, sulla reciprocità nel pagamento delle pensioni per il personale ferroviario. Questi sono i punti principali delle nostre richieste. Nei colloqui di oggi — ha continuato il dott. Paul — ci siamo limitati, e non poteva essere altrimenti, ad una semplice esposizione delle nostre richieste. Nei colloqui che avranno luogo domani e sabato ci ripromettiamo di giungere alla definitiva soluzione.

La riconoscenza delle madri viennesi

A tarda ora, quando il Cancelliere ha chiuso ieri sera la prima giornata romana, che è stata in gran parte dedicata a ricevere un gruppo di giornalisti, ed alcune personalità, abbiamo potuto avvicinare nell'Hotel Excelsior il Cancelliere Renner, riservandoci di rivederlo e di parlare ancora con lui sui risultati di questa visita, quando il Cancelliere ed il suo seguito avranno esaurito il compito che si sono fissati. Abbiamo chiesto al Renner le sue impressioni intorno all'incidente franco-tedesco che ha dato luogo all'occupazione di Francoforte e di altre città da parte delle truppe francesi. Il Cancelliere ha ascoltato la nostra domanda con un sorriso pieno di amarezza ed assai significativo. Quindi ha detto:

«Vi risponderò dicendovi che in quest'ora, in cui sembra che gli odi si riaccendano nell'Europa, le madri ed i bimbi di Vienna ripensano con maggiore riconoscenza e commozione a questa vostra Patria, che li ha salvati dalla fame, gettando la buona semente che sicuramente fruttificherà, e abbondantemente». Il Cancelliere ci ha soggiunto che era rimasto molto sensibile alle pubbliche dichiarazioni del Presidente del Consiglio, on. Nitti, il quale ha assicurato che nessuna traccia dell'antico odio verso la popolazione austriaca esiste ormai in Italia. Egli ritiene che questa dichiarazione sarà accolta con la maggiore soddisfazione e con vera gioia dalla popolazione tedesca dell'Austria. L'Austria — ha soggiunto Renner — non chiede che di stabilire durevolmente una corrente di viva simpatia con l'Italia, della quale ammira lo spirito di umanità, di civiltà e di equità.

L'atteggiamento verso i vinti è gran conforto per tutti i popoli dell'Europa centrale, e costituisce il principale fattore dell'avvenire.

Concessioni aj tedeschi dell'Alto Adige

Da fonte austriaca si dice che il Cancelliere Renner, nel suo colloquio con l'on. Nitti, espose al capo del Governo italiano alcuni dei desideri dell'Austria tedesca, che vorrebbe fossero esaminati ed accolti dal Consiglio Supremo, specialmente per quanto riguarda la consegna dei comitati occidentali tedeschi da parte dell'Ungheria, che li rifiuta malgrado gli ordini della Conferenza della Pace, l'evacuazione di Radkersburg, nella Stiria, ed il plebiscito della Carinzia. Il Cancelliere fece, inoltre, rilevare quale urgente bisogno abbia l'Austria tedesca di vedere aumentato il contingente di viveri e di materie prime assegnatole. L'on. Nitti espose le direttive del Governo italiano nelle questioni europee, in ispecie per quanto riguarda i rapporti con l'Austria tedesca, ed accennò, per primo, alle intenzioni dell'Italia di fare importanti concessioni ai tedeschi dell'Alto Adige. Il Governo italiano — disse l'on. Nitti — è deciso a far diventare a più presto possibile una realtà la pace europea, ed intende abbattere le muraglie che dividono i vinti dai vincitori.

L'Austria vuol essere apolitica

PARIGI, 8, sera.

Interrogato dal corrispondente del *Temps* a Roma, il Cancelliere Renner ha detto che il suo viaggio a Roma ha lo stesso scopo di quello già fatto a Parigi: annodare con i vari paesi europei, massima con i vicini, relazioni di buon vicinato e di amicizia. Interrogato se durante la sua presenza a Roma si sarebbero discussi «altri affari», il Cancelliere ha risposto «non vedere quali». Egli ha aggiunto che l'Austria vuole vivere in pace con tutti ed essere, per dir così, uno Stato apolitico, con le frontiere aperte al commercio libero.

Un Alto Commissario civile per l'Albania

ROMA, 8, sera.

Il ministro plenipotenziario comm. Castoldi è stato nominato Alto Commissario in Albania. Egli parte oggi per Durazzo, ove risiederà. Il comm. Castoldi assumerà tutte le funzioni ed attribuzioni politiche che erano finora devolute al comando militare in Vallona.

I premi per l'affondamento del "Serajevo,,

ROMA, 8 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo stato di spartizione del premio dovuto per l'affondamento del piroscafo austriaco Serajevo:

a) «Motoscafo Mas 5,» lire 19.998: tenente di vascello Pagano di Melito Gennaro, comandante in prima, lire 9999, capo timoniere di seconda Illiano Arturo, secondo capo motorista Romano Cesare, marinaio Bontempelli Edmondo, cannoniere scelto Ricchichi Nicola, terpediniere Conte Agostino, torpediniere scelto Berganzini Dante, torpediniere motorista Marchetti Giuseppe, lire 1428 ciascuno;

b) «Motoscafo Mas 7,»: lire 19.998: tenente di vascello Berardinelli Alfredo, comandante, lire 9999, capo timoniere in prima Montipo Gino, secondo capo motorista Trizio Vasco, sottonocchiere Nirardelli Nicola, marinaio scelto Mancusi Francesco, cannoniere scelto Brizzolani Francesco, torpediniere scelto Mori Nullo, fuochista motorista Turchi Edmondo, lire 1428 per ciascuno.

La Conferenza di Sanremo

PARIGI, 8, sera.

Secondo notizie da Londra, Lloyd George partirà dall'Inghilterra il 10 aprile, per Marsiglia e Sanremo. Viaggierà per mare e arriverà a Marsiglia il 16 o il 17.

Si crede che la Conferenza di Sanremo durerà almeno una quindicina di giorni. Appena sarà terminata, i plenipotenziari alleati si recheranno direttamente a Parigi, per la firma del tratatto di pace con la Turchia.

La fine dello sciopero a Bologna
Solenni funerali all'anarchico Campagnoli

BOLOGNA, 8 sera

Stamane si son fatti i funerali dell'anarchico Sigismondo Campagnoli, ucciso a Decima. Intorno alla bara c'erano non meno di 40.000 persone venute con i loro labari ed i loro stendardi da tutte le parti vicine e remote della Provincia. C'era una selva di bandiere rosse e nere, che splendeva sotto il bel sole primaverile. Il proletariato ha voluto rendere all'impetuoso agitatore solenni e grandiose manifestazioni. Il corteo è passato nelle vie centrali della città, davanti al palazzo comunale sul quale era issato il gonfalone abbrunato, fra ghirlande di quercie e trofei di garofani rossi.

L'ordine più assoluto e perfetto ha regnato durante tutto il percorso.

Hanno parlato gli on. Bucco, Lazzari e Bentini e Armando Borghi. Quest'ultimo ha detto:

«Il nostro è stato un monito, un atto di protesta semplice e puro, non un tentativo insurrezionale, non un movimento rivoltoso. Abbiamo voluto ammonire la borghesia che il suo potere è sospeso ad un filo, ed il proletariato, se vuole, può tagliarlo quando gli piaccia».

Il Consiglio delle leghe, nella sua riunione tenuta stasera al teatro Comunale ha deliberato la immediata cessazione dello sciopero. Domani usciranno i giornali ed il lavoro sarà universalmente ripreso

La direzione del Partito Socialista
contraria all'estensione del movimento

ROMA, 8, sera.

La direzione del Partito Socialista italiano ha votato un ordine del giorno del seguente tenore: «La direzione, di fronte alle continue violenze ed ai continui eccidi che si ripetono in tutte le parti d'Italia e che pur ieri furono commessi a Decima ed a Modena, ravvisa in essi i sintomi che rivelano, oltre agli istinti criminali dei tutori dell'ordine borghese, una situazione che diviene sempre più grave e che conduce inevitabilmente ad uno sbocco rivoluzionario; ritiene urgente perciò una seria preparazione da parte del proletariato, ed una azione intesa ad imporre il rispetto delle pubbliche libertà, a fiaccare la reazione borghese e ad abbattere il regime capitalistico. Pur assicurando la propria solidarietà ai proletari dei vari centri che proclamarono lo sciopero generale di protesta, non crede utile di estendere al momento tale forma di protesta a tutta l'Italia; invita però i compagni tutti ad una sollecita preparazione per il movimento che si ritenesse dover ordinare nel caso che la borghesia ed il Governo intendessero infierire contro il proletariato delle città in isciopero e fiaccarne la solenne protesta».

L'inutilità degli scioperi
riconosciuta dall'"Avanti,,

ROMA, 8 sera

L'*Avanti* in un interessante articolo a proposito dei fatti di Decima di Persiceto, scrive: «Quale è oggi la situazione, mentre a Decima ci sono al suolo parecchie vittime innocenti e tutto il proletariato d'Italia manda loro un saluto pieno di cordoglio e di protesta? L'Italia ha al Governo una «causerie» rappresentata da un uomo che tenta ogni mezzo per compromettere e disfare il nostro Partito, nel puale si sommano tutte le energie sovvertitrici degli attuali disordini sociali. La sorte di questo Governo è di vivere a giornata, e quella di adescare gli uni e colpire gli altri. In questo modo spera con servarsi personalmente il potere e conservare il potere alla borghesia, della quale fa lo elogio, come del socialismo. Equilibrio da basilisco.

Ora, quale deve essere l'atteggiamento del nostro Partito in questa situazione? Quello che noi abbiamo sempre predicato: Restare sè stesso, respingere gli adescamenti, guardarsi dai tranelli, non presatre il fianco alle abili manovre avversarie che, anche traverso il sangue del proletariato, con una botta a sinistra e una lusinga a destra, potrebbero tentare di vincere la nostra compagine, prime che si sia tanto irrobustita da diventare invincibile.

Oggi, confessiamolo perchè è la verità, lo sciopero generale pacifico di 24 o 48 ore non ha più alcuna efficacia e quasi alcun significato. La borghesia vi si è abituata e, poichè i grassi possono attendere più dei magri, la tranquillità delle nostre agitazioni finisce per essere per noi motivo di esasperazione, per i nosti nemici argomento quasi di spasso».

Sciopero parziale a Milano

MILANO, 8 sera

Le maestranze milanesi, in seguito alla deliberazione presa dalle organizzazioni economico-politiche, si sono presentate e sono rimaste disciplinatamente al lavoro. Si è avuto soltanto qualche episodio di indisciplina nella mattinata. Nelle officine Romeo, per l'intervento di una minoranza più accesa, un migliaio circa di operai, che si erano presentati regolarmente al lavoro, è stato costretto ad abbandonare lo stabilimento. Nello officine Miani e Silvestri, di 2000 operai 700 si sono presentati al lavoro, gli altri hanno scoltato le violenti parole di alcuni oratori che si sono scagliati contro la Camera del Lavoro o contro i deliberati di questa notte. Nel pomeriggio tutte le maestranze hanno ripreso il lavoro, ad eccezione di quelle della Breda e della Stigler. La giornata è tuttavia trascorsa completamente calma.

Il lutto di Modena

MODENA, 8 sera

Modena è in lutto. Tutti i negozi sono chiusi e recano sulle saracinesche scritte a lutto. Nessun comizio è stato tenuto. Lo sciopero generale proclamato, continuerà finchè si sarà ottenuta l'espulsione dalla città dei responsabili dell'eccidio. Due altri dei feriti di ieri sono morti stamane all'ospedale dove erano stati ricoverati; così il numero dei morti fino ad ora sale a sei.

Sanguinoso conflitto a Mortara

MORTARA, 8, notte.

Ieri, verso le 14, una colonna di scioperanti si presentava davanti alla cascina Occhio, in Comune di Zerbolò, per persuadere i crumiri a desistere dal lavoro. La folla venne lasciata entrare. Subito dopo i carabinieri fecero fuoco. Pare che essi abbiano sparato quando gli scioperanti non avevano ancora preso contatto con i crumiri. Rimasero al suolo parecchi feriti, fra i quali la contadina Sanpietro, che, trasportata all'ospedale di Pavia, moriva poche ore dopo.

Sciopero generale a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 8, notte.

Stamani è stato proclamato ed attuato lo sciopero generale.

L'assalto ad un ufficio del Genio civile

PADOVA, 8 notte

Per il mancato inizio dei lavori del basso Bercaglia, un migliaio di braccianti assalirono gli uffici del Genio Civile di Este, danneggiandolo. I dimostranti furono dispersi dai carabinieri.

Il Congresso del Partito Popolare
inizia tumultuosamente i suoi lavori

NAPOLI, 8, sera

Al teatro *Mercadante* si è iniziato, stamane, il Congresso del Partito Popolare. Sul palcoscenico erano i componenti del Gruppo parlamentare. Dai palchi i giovani organizzatori suonavano l'inno della *Bandiera bianca*.

Parla l'on. Di Rodinò

Il duca di S. Severino, Presidente della Sezione di Napoli, reca il saluto della città ai congressisti. Don Sturzo comunica la proposta della formazione della presidenza del congresso nel seguente modo: Presidente, Giulio Rodinò; vice presidente, prof. Annibale Gilardoni di Roma e l'ing. Mauro di Milano. La proposta è approvata per acclamazione.

L'on. Rodinò, assumendo la presidenza, ricorda il primo congresso di Bologna ed il suo presidente, il trentino De Gasperis. Questo Stato — egli prosegue — che non ha capito la folla, che ha calpestato i poteri spirituali, oggi raccoglie disordini, malcontenti, amarezze (grida di *abbasso la massoneria*). Ha diviso la scuola che dà poca cultura, non eleva i cuori, non forma la coscienza. Esponendo il disagio del dopo guerra soggiunge: «Credevamo che cessato il fragore delle armi tornasse tra i popoli la pace. Non è stato così. Nuovi imperialismi sorgono nel mondo, e non si vede speranza di salvezza. Si dice che noi Popolari siamo divisi, invece noi siamo immuni da qualsiasi compromesse: Che siano fra noi divergenze, è vero, ma esse pure hanno diritto al loro libero svolgimento: esse si fonderanno in una perchè non abbiamo nè interessi individuali da conquistare, nè interessi industriali da salvaguardare. Vogliamo solo evitare alla Patria l'estrema rovina. Non bastano le riforme: esse devono essere ispirate al pensiero cristiano».

Gli estremisti contro l'on. Martire

Cessati gli applausi che i congressisti in piedi tributano all'on. Rodinò, parla, in nome del Gruppa parlamentare, l'on. Martire, ma un nucleo di giovani estremisti provoca il primo tumulto accusando il deputato di Roma di nazionalismo e di interventismo.

Dopo un quarto d'ora di clamori finalmente il Martire può dire che il Gruppo parlamentare, strumento consapevole del partito, volle affermare nell'ultima crisi che è necessario anzitutto impostare la soluzione della crisi sopra un orientamento d'ideee.

Nuovamente salutato d'applausi, don Sturzo legge quindi, la sua relazione. Dopo avere constatato il successo elettorale, il relatore fissa le lineee di intransigenza tattica per la lotta comunale provinciale, mentre delibera di ripigliare la battaglia iniziata per ottenere il voto delle donne e la proporzionale amministrativa. Dopo avere tracciate le linee principali dell'idea del partito, di fronte allo sciopero recente, alla lotta per le organizzazioni bianche e rosse, alle agitazioni agrarie e alla istituzione delle Camere di agricoltura, don Sturzo riassume le affermazioni programmatiche del movimento popolare in questi quattro punti: 1) libertà di organizzazione, riconoscimento giuridico delle classi e loro rappresentanza proporzionale; 2) riforma scolastica e libertà di insegnamento; 3) decentramentro amministrativo e autonomia degli enti locali; 4) criterio sociale nel campo agrario, formazione, sviluppo e tutela delle piccole proprietà. Su questi argomenti la direzione ha chiamato il congresso a pronunziarsi. La relazione di don Sturzo, è stata salutata da grandi acclamazioni, e così la seduta antimeridiana è stata tolta.

Un putiferio a proposito del «Banco di Roma»

Nella seduta pomeridiana la professara Giovanna VITALIA porta il saluto delle donne italiane. Quindi i inizia la discussione sulla relazione di don Sturzo.

CELLINI, di Lucca, accenna ad una piaga del Partito: il fenomeno bancario.

Da parecchie parti si grida: specifichi i fatti se li sa.

CELLINI: — Riferisco a voce che il *Banco di Roma* sussidi il Partito poloare.

Un urlo terribile copre queste parole. Ma Cellini tiene testa e dice: — Se si fa sul serio bisogna parlar chiaro.

Il Congresso si divide in due parti, che, in piedi, si ingiuriano. Il presidente scampanella.

CELLINI: — La sede del *Banco di Roma* di Lucca si è messa al servizio della lista ministeriale capitanata dall'on. Benedetti. (*Nuovi urli*).

CELLINI — ristabilito il silenzio — rileva come l'istituto bancario abbia soddisfatto il Partito. Propone un ordine del giorno in cui si chiede esplicita garanzia perchè il Congresso del Partito non sia turbato.

Don STURZO esclude ogni rapporto del Partito con l'Istituto bancario in questione. Per i fatti di Lucca dice che la direzione continua una inchiesta che è già stata iniziata, e su cui giudicherà la nuova direzione. L'Istituto intervenne, del resto, a favore della lista ministeriale e non del nostro Partito.

CELLINI, dopo di ciò, ritira l'ordine del giorno. Parlano, poi, RONZONI, insistendo sul programma sociale, e GIAVAZZI, di Bergamo, che deplora si sia compromessa la dirittura del Partito in tutti i campi. La relazione di don Sturzo è abile, ma non sincera. La Direzione ha tentato di accordare gli uomini, non le tendenze, ed il Gruppo non ha fatto che votare per il Ministero, mentre la lotta elettorale era stata impostata contro il partito liberale che è al Governo. L'oratore è applaudito dalla frazione estrema, e presenta un ordine del giorno contrario alla direzione del Partito.

COCCHI, anche egli di Bergamo, è dissidente. Rileva che aumentando il numero dei soci, si aumenta l'equivoco ed afferma che molti inscritti al Partito sono nemici degli operai. Essi pensano a diffendere le loro borse e non rinunciano mai al loro spirito egoistico. Il gruppo Miglioli fa grandi feste all'oratore che è spesso interrotto dagli altri.

I «destri» gridano: Viva il Papa!

ROSSI, di Bergamo, per fatto personale, protesta contro Cocchi che chiama rappresentante di una sedicente ala sinistra. Il Presidente ingiunge al Rossi di ritirare la parola sedicente, cosa che questi fa. Poi l'oratore continua protestando perchè al congresso di Bergamo furono ammessi molti non inscritti al Partito e molti socialisti. Gli estremisti gridano ancora e molti sventolano le loro bandiere bianche crociate.

Finalmente ha la parola Vincenzo DEL GIUDICE, di Trani, che ha presentato una relazione per la estrema Destra nella quale solleva perfino la questione romana di cui propone la soluzione in base ad un concordato fra Stato e Chiesa.

L'oratore è urlato dai sinistri. Presenta un ordine del giorno di protesta contro il settarismo giacobbino delle leggi italiane e chiede la trasformazione dell'istituto giuridico dello Stato in istituto dello spirito cattolico romano. I destri applaudono vivamente e gridano «Viva il Papa». Le due parti si ingiuriano e si scambiano invettive.

Parlano, quindi, altri oratori, solevando qualche incidente rumoroso che viene appianato per l'intervento di amici e autorevoli, ed infine parla don Sturzo, il quale non accetta nessuno degli ordini presentati.

La rappresentanza di Fiume

Al congresso è intervenuta una rappresentanza fiumana. Il 31 marzo scorso, presso la sezione di Fiume del Partito popolare italiano, coll'intervento di delegati di Trieste e della Venezia Giulia, ebbe luogo un convegno preparatorio

Dopo il disastro ferroviario di Dogna

Omaggio egiziano ai nostri morti per la Patria

UDINE, 7 sera

(*N.*) Una cerimonia semplice, ma commovente e simpatica quanto mai s'è svolta nel pomeriggio di ieri in Piazza Vittorio Emanuele. Una deputazione di nazionalisti egiziani, capitanata dal deputato Abdel Latif Mikabbaty, che rappresenta a Roma la Delegazione egiziana di Parigi, ha deposto con pensiero di profonda nobiltà, una magnifica corona d'alloro con bacche dorate al tempietto di S. Giovanni sui cui nastri fiammeggianti si legge non senza commozione la dedica: «Gli egiziani ai morti per la libertà e l'indipendenza». Grati delle affettuose cure che gli italiani hanno avuto per i loro feriti, toccati dalle onoranze rese ai loro morti nel terribile disastro ferroviario di Dogna, g egiziani hanno voluto manifestare la loro riconoscenza al popolo italiano, con questo nobile omaggio che essi — combattenti per la libertà e l'indipendenza — rivolgono ai nostri caduti per gli stessi ideali.

Nel corso della breve cerimonia, alla quale assistevano pochi invitati, ma una vera folla di passanti e che si chiuse con un triplice grido di «Viva l'Egitto!» e «Viva l'Italia!», parlarono Abdel Latif Mikabbaty in nome del popolo egiziano, il presidente della Società dei Reduci dott. cav. Carlo Marzuttini, l'avv. Secondo Zanuttini a nome del Comune ed un valoroso ufficiale italo-egiziano.

L'atto degli egiziani è stato vivamente apprezzato dalla cittadinanza udinese. Una vera folla è accorsa ad ammirare la superba corona, sui cui nastri spicca il nuovo emblema della nazione egizia: la mezzaluna che abbraccia insieme a tre stelle la croce cristiana: simbolo eloquentissimo della sacra unione che, senza differenze di religione, stringe in un fascio solo tutto il popolo egiziano anelante alla libertà.

Gratitudine commossa

Con tutta la sensibilità e il fervore della loro anima orientale, i notabili egiziani venuti ad Udine nella luttuosa circostanza, hanno apprezzato le attenzioni piene di simpatia e di premura a cui i loro disgraziati connazionali sono stati fatti segno in Italia. Tanto Abdel Latif Mikabbaty quanto il dott. Ali Enani, presidente della «Lega studentesca egiziana per il risorgimento scientifico» di Berlino, hanno voluto esprimercelo con commosso calore.

«Comunanza di ideali e di aspirazioni hanno sempre legato il popolo d'Egitto a quello d'Italia — ci hanno detto — ma il sangue ora corso, e le lagrime italiane sparse sulle dodici tombe egiziane, hanno fatto fiorire un patto indissolubile. A tutto l'Egitto sarà reso noto il sentimento del popolo italiano: dalle premure eccezionali del Governo, dalla collaborazione piena d'abnegazione dei militari al cuore semplice dei montanari di Val Fella che tributarono ai morti onoranze fraterne, li copersero di fiori e vollero a spalla, secondo la consuetudine musulmana, portare i feretri all'estrema dimora; senza dimenticare le cure che tutti a Udine hanno avuto per i feriti, amorosamente assistiti all'ospedale, e regalati di fiori, di libri, doni.

Ma un'espressione più tangibile ancora avranno questi sentimenti di gratitudine profonda. Una colonia studentesca egiziana sarà immediatamente costituita in Italia. I giovani che a centinaia affluiscono alle Università di Francia e di Germania, si fermeranno in gran numero nelle nostre città degli studi e, particolare assai gentile, il primo nucleo della studentesca egiziana in Italia, sarà costituito dai giovani feriti nel disastro, che erano originariamente diretti a Berlino.

La fierezza degli egiziani

Della Commissione giunta a Udine fanno parte, oltre al Delegato egiziano a Roma e al dott. Ali Enani, i signori M. Sherbini, Hassan Ismail e I. El Abt, arrivati tutti da Berlino. Il deputato Abdel Latif Mikabbaty, membro della Delegazione egiziana a Parigi ed ora rappresentante di questa in Italia, fu incaricato dalla Delegazione stessa di venire a Udine a visitare i feriti, rifornirli di tutto il necessario e fare le pratiche per ottenere il trasporto delle salme in Egitto.

Una singolare fierezza hanno dimostrato tutti questi egiziani di fronte agli inglesi, dai quali non hanno voluto accogliere soccorso alcuno. I feriti stessi, all'ospedale, si rifiutarono di dare addirittura i loro nomi al consolato inglese di Milano che li richiedeva telegraficamente.

Dopo questa ripulsa, ecco arrivare personalmente da Milano il vice-console inglese. Egli si presenta all'ospedale: i feriti gli fanno dire che non vogliono saperne di riceverlo. Il funzionario insiste... e allora gli egiziani gli preannunciano un'accoglienza poco conveniente...

Il vice-console deve rinunciare alla visita all'ospedale ma cerca di incontrarsi almeno con i delegati Adocchia Abdel Latif Mikabbaty davanti all'albergo Italia e a bruciapelo lo interpella in inglese. Si svolge allora rapido concitato questo interessante dialogo:

— Non parlo l'inglese — risponde il delegato egiziano.

E il vice-console in francese:

— Sono qui in seguito a disposizioni di Lord Allemby, governatore dell'Egitto, incaricato di visitare i feriti e facilitare il trasporto delle salme dei morti.

— Questo intervento del Governo inglese mi è inesplicabile. A quanto occorre ai nostri fratelli ci pensiamo noi. Sono qui apposta. Non abbiamo bisogno del Governo inglese, sopra tutto dopo quanto è stato fatto dal nobile popolo italiano per le nostre vittime.

— Ma Lord Allemby è stato sollecitato dai parenti delle vittime a occuparsi...

— Non credo — replica pronto Abdel Latif — del resto Lord Allemby farebbe meglio ad occuparsi degli uccisi e dei feriti dai suoi soldati in Egitto...

Il penoso incontro ha fine immediatamente e il giorno stesso il funzionario riparte per Milano...

Il trasporto delle salme in Egitto

Essendo state tutte le difficoltà superate, fra qualche giorno seguirà il trasporto delle dodici salme in Egitto. Per cura dell'autorità militare, esse saranno esumate nel piccolo cimitero di Dogna, composte nei feretri che il genio sta apprestando ed inviate per ferrovia a Trieste o a Venezia, per proseguire col primo piroscafo in partenza per l'Egitto.

Il tragico episodio, ha così avuto un epilogo insperato: questa spontanea, commovente manifestazione di simpatia italo-egiziana, della quale è simbolo l'omaggio reso a nostri morti per la Patria.

Un carabiniere linciato dalla folla per aver ucciso un dimostrante

FORLI', 8, matt.

Ieri sera, mentre due carabinieri presenziavano una festa da ballo nei pressi di Cattolica, udirono grida sovversive emesse da due giovanotti, e credettero opportuno intervenire.

Nacque un diverbio e una colluttazione. Il carabiniere Battistini Ricchero, vistosi a mal partito, esplose alcuni colpi di rivoltella ferendo a morte Vico Giovanni. Il contegno della folla divenne allora tremendo. Essa inseguì i due militi e raggiunto il Battistini lo uccise a colpi di sassi e bastone. Il suo cadavere fu barbaramente sfracellato. all'ospedale Pol nmatone, ove venne ricoverata con prognosi riservata.

L'attentato contro Renner presso Graz è formalmente smentito.

I dipendenti comunali romani minacciano di scioperare perchè l'Amministrazione non è disposto che sieno subito approvati gli ... anici.

CRONACA DELLA CITTÀ

Lo sciopero degli addetti comunali

La situazione

Come abbiamo riferito nel *Piccolo della Sera*, ieri mattina alle 10 al teatro Fenice gli scioperanti tennero comizio, nel quale dopo la lettura delle varie adesioni pervenute da associazioni e corporazioni operaie di Trieste e della Provincia, l'ing. Buffolini esaminò la situazione creata, specialmente nei pubblici servizi dallo sciopero, e le condizioni economiche in cui si trovano gli addetti comunali in confronto ad altre categorie di salariati. Parlarono ancora il sig. Cerniutz, presidente della Federazione degli addetti il quale invocò la costituzione regolare del Consiglio ed esortò gli scioperanti a perseverare nell'azione iniziata, e il sig. Malatesta, segretario della Camera del Lavoro.

Durante la giornata nessun fatto nuovo è venuto a mutare gli aspetti del movimento, nè si ebbero accenni a un principio d'avvicinamento tra le due parti. Sembra però che tra breve potranno effettuarsi degli approcci atti a preludere a trattative concrete.

Questo è nella speranza e nell'augurio dell'intera cittadinanza, la quale dalla mancanza totale di alcuni servizi pubblici e dalla forzata limitazione di altri, risente nei suoi bisogni e nelle sue abitudini penosamente le ripercussioni dello sciopero che tante forme e proporzioni di danno e disagio ha arrecato e arreca nella regolare vita di Trieste.

La cronaca di ieri

Durante la giornata di ieri il servizio dei nosocomi, dei vigili e degli altri istituti comunali procedette senza cambiamenti degni di rilievo. Alla Pia Casa dei poveri, dove continuano il loro ufficio assieme al dott. Rusca, i dottori Morpurgo e Nazor, cominciano a ritornare i ragazzi ricoverati.

E' stato lamentato il fatto che per la chiusura del giardino pubblico, sia venuto a mancare il funzionamento della cucina allestita dalla Federazione femminile triestina, la quale provvedeva al vitto economico di più di cento famiglie, ora private della possibilità di procurarsi i pasti a basso costo.

I servizi pubblici non poterono essere migliorati ulteriormente. Causa anche l'abuso nel consumo dell'acqua per misura di eccessiva prudenza, in molte case mancò ancora l'acqua. L'illuminazione rimase limitata come i giorni scorsi, nè la centrale riuscì a dare l'energia necessaria per il tran.

Grave è ormai il problema della nettezza, cui sono adibiti materiale e personale militare, ma solo per l'asporto delle immondizie dalle case, mentre strade e piazze e canali e cessi pubblici, in particolar modo in Città vecchia e nei rioni più popolari, si trovano in stato di abbandono, con evidente pericolo per l'igiene e la salute della cittadinanza. Certo, se lo sciopero debba prolungarsi ancora, sarà necessario provvedere in qual che maniera onde evitare malanni maggiori.

Nella serata la solita illuminazione elettrica in certi quartieri, nei teatri, cinematografi e locali pubblici.

Secondo una comunicazione della Federazione degli addetti comunali le scuole serali di via Ferriera, via Mazzini, via Paolo Veronese, via Scuole Nuove, via Parini e via Fontana sospendono le lezioni a cagione dello sciopero.

Per la ferrovia diretta Trieste-Udine-Toblacco

Il problema ferroviario del Friuli — che dopo la redenzione della Venezia Giulia, ha assunto nuovi importantissimi aspetti — ha cominciato ad appassionare vivamente le forti e operose popolazioni friulane, le quali hanno immediatamente compreso quale immenso valore potranno trarre da nuove più rapide comunicazioni con Trieste, inevitabile centro di gravitazione del futuro sviluppo del Friuli. Trieste ha urgente necessità di comunicare direttamente e per una via nuova più breve, indipendente con l'Europa Centrale: il Friuli sa che soltanto attraverso alle sue floride terre questa grande strada di transito potrà passare. Non è perciò da meravigliarsi se due notevoli regioni: la Valle del Degano ed il Comelico, ora isolate completamente, s'agitino già nella fervida aspettazione che la progettata nuova ferrovia Trieste-Udine-Toblacco abbia ad attraversarle.

Un'importante riunione di sindaci delle due zone s'è ieri svolta a Sappada nel Comelico per trattare dell'argomento insieme ai tecnici incaricati di studiare il percorso della nuova linea, che da Villa Santina in Carnia, dovrebbe attraversare Ampezzo, Forni di Sopra, Lorenzago e Auronzo, per raggiungere la ferrovia Villacco-Lienz-Innsbruck-Monaco.

Due progetti furono originariamente designati degni di studio: l'uno lungo la valle del Tagliamento, l'altro lungo la Val Degano. Ora dalla relazione fatta a Sappada dall'ing. Tristano Valentinis, è risultato che mediante la costruzione della nuova linea il percorso fra Trieste, il Tirolo e la Baviera via Drava, sarebbe accorciato di 131 chilometri. La relazione Valentinis illustrò poi i vantaggi che apporterebbe il passaggio della ferrovia per Sappada, S. Pietro, Candido, con allacciamento S. Pietro-Calalzo, anzichè per Ampezzo, Cima Gogna, Toblacco, con allacciamento Cima-Gogna-Calalzo come si starebbe studiando, pur misurando la linea per Sappada tre chilometri più dell'altra (81 anzichè 78). Anzitutto la linea Ampezzo-Auronzo richiederebbe 21 chilometri di gallerie (una sola avrebbe la lunghezza di 10 chilometri) mentre la linea per Sappada ne richiederebbe 6.5 solamente: una galleria di 4 chilometri ed una di 2.5.

Inoltre il costo di costruzione della prima sarebbe di 458 milioni, in confronto di soli 125 milioni per la seconda. Infine, mentre la ferrovia Ampezzo-Auronzo servirebbe dodici comuni (esclusi i capolinea) con 25.600 abitanti, la seconda per Sappada ne servirebbe diciannove con 45.6000 abitanti.

Alla fine dell'interessante discussione è stato all'unanimità votato un ordine del giorno nel quale considerato fra altro «i grandi vantaggi che deriverebbero ai territorii attraversati ed interessati, ricchi di boschi per l'allacciamento del porto di Trieste con i paesi dell'Europa centrale» si nomina una commissione speciale perchè porti a compimento gli studi e insista presso i fattori competenti, perchè la nuova linea attraversi la zona così intensamente interessata.

Per i profughi regnicoli danneggiati di tutta la Venezia Giulia

Il Comitato di Assistenza Civile (Via Coroneo 15, I) essendo imminente l'inizio da parte sua dell'accertamento e della liquidazione dei danni subiti da profughi regnicoli nelle nostre terre, invita a lucro di tempo tutti quelli che denunciarono danni inferiori alle lire 3000 a presentare subito agli uffici del Comitato i seguenti documenti: un elenco, completo, dettagliato degli oggetti dei quali si lamenta la perdita, coll'indicazione più esatta possibile del loro prezzo anteguerra; l'elenco deve essere firmato da due testimoni che colla loro firma si renderanno garanti dell'esattezza delle indicazioni, e sarà nell'interesse dei danneggiati di produrre contemporaneamente tutti quei documenti come fatture, polizze di assicurazione ecc. che varranno a documentare quantità, qualità e prezzo degli oggetti mancanti; una dichiarazione del padrone di casa o dell'amministratore dello stabile nel quale il quale il profugo dimorava nel 1915, comprovante la dimora e descrivente il numero e qualità degli ambienti; in mancanza di questo documento per impossibilità di ottenerlo, sarà necessaria una dichiarazione d'incolato dell'Ufficio anagrafico del rispettivo comune, comprovante la dimora del profugo nel 1915.

Poichè infine sussiste la possibilità che mobilio, vestiario e suppellettili possano venir forniti in natura, si invitano quei danneggiati che preferissero questo aiuto in natura all'aiuto in denaro, col quale difficilmente potrebbero ricostruire il loro focolare domestico, a farne esplicita dichiarazione scritta e a mandarla assieme agli altri documenti agli Uffici del Comitato di Assistenza Civile.

I giornali a due pagine

Il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia ha disposto quanto segue:

Visto il Decreto 6 corrente aprile, col quale, date le attuali difficoltà pei rifornimenti della carta il Ministero per la Industria, Commercio e Lavoro in causa dello sciopero nelle cartiere ha determinato che i giornali quotidiani e quelli che si pubblicano almeno 4 volte per settimana devono temporaneamente pubblicarsi e fino a nuovo avviso in solo due pagine;

Ritenuta la necessità di estendere al territorio della Venezia Giulia la limitazione suindicata;

Visto il R. Decreto 24 luglio 1919 N. 1251; Decreta: A decorrere dal giorno 10 corrente, e fino a nuovo avviso, nel territorio della Venezia Giulia i giornali quotidiani e quelli che si pubblicano almeno quattro volte per settimana, debbono pubblicarsi in sole due pagine.

Derequisizione e restituzione di mobili requisiti per conto di autorità militari

Il Commissario Generale comunica:

Si porta a conoscenza del pubblico che chiunque ritiene di avere mobili di sua proprietà in uso e a disposizione di Autorità Militari in seguito ad ordini di requisizione, è invitato a presentare particolareggiata domanda all'Ufficio Requisizioni ed Alloggi di questo Commissariato Generale Civile, Via del Teatro N. 4, I p., perchè detto Ufficio possa disporre le opportune indagini circa l'identificazione dell'attuale detentore, e provvedere, se del caso, alla restituzione dei mobili stessi.

A tal riguardo la domanda, oltre che l'elenco dei mobili ed una dettagliata descrizione dei medesimi, deve, per quanto è possibile, contenere l'indicazione dell'Ufficio o della persona presso la quale attualmente si trovano, ed essere corredata di copia della ricevuta rilasciata dall'Autorità che per la prima li ha avuti in consegna.

Si avverte che non saranno prese in alcuna considerazione domande generiche e che non contengono alcuna indicazione anche approssimativa.

Inaugurazione del XVII Congresso della Società italiana di Laringologia - Otologia - Rinologia

Nella sala della Società Filarmonico-Drammatica ebbe luogo ieri mattina l'inaugurazione del XVII Congresso degli oto-rino-laringologi d'Italia.

Ad'onta delle disgraziate condizioni create dalle presenti critiche circostanze il numero degli scienziati convenuti dal Regno fu tale da dimostrare il grande interessamento dei cultori di questo ramo delle mediche discipline. Si notana fra gli intervenuti i rappresentanti del Dip. San. del R. Governatorato col. dott. Sebastianelli, cav. dott. de Beden, il Vice Protofisico della Città dott. A. Jellersitz, il presidente della Libera dott. Mann, i medici primari oto-rino-laringologi dott. Danelon e dott. Rimini, e molte altre personalità mediche.

E' notata la presenza di molte gentili signore e signorine.

Il Congresso viene inaugurato con un nobile e vibrato discorso dal cav. Villasanta quale rappresentante del Comune in sostituzione del comm. Norin indisposto.

Quale rappresentante del Governo, portò i più fervidi saluti il comm. Crispo-Moncada, al quale seguirono i discorsi del col. med. Nieddu-Scridin pel Ministero della Guerra e quello del col. med. Luzzatti per la Marina.

Dopo un concettoso discorso di saluto ispirato ad alti sensi patriottici fatto dal dott. Danelon, il presidente del Congresso Putelli tenne un esauriente forbito discorso nel quale dopo aver fatto risaltare l'opera indefessa della Società oto-rino-laringologica italiana durante gli anni di guerra, commemorò tutti i benemeriti defunti e tessè la storia di questa importantissima branca della medicina contemporanea.

I lavori del Congresso ebbero principio nel pomeriggio di ieri nei locali della biblioteca del civico ospedale.

I congressisti dopo l'inaugurazione furono accompagnati dai colleghi di Trieste, ad una passeggiata al colle di S. Giusto, ove visitarono la cattedrale ed il lapidario.

Servizio fonotelegrafico

La Camera di Commercio e Industria comunica: In seguito a nulla osta delle autorità centrali sono state date disposizioni al locale Commissariato postale telegrafico perchè — in via di esperimento — siano tolte le vigenti restrizioni nel servizio fonotelegrafico e ciò anche in accoglimento del desiderio espresso dalla Camera stessa nell'interesse del ceto commerciale.

E' ammessa quindi d'ora innanzi l'impostazione a mezzo telefono di telegrammi in lingue straniere, in linguaggio cifrato o convenuto o recanti una delle indicazioni «mani proprie», «fermo posta» e «fermo telegrafo».

La partenza del comm. Salata. Nel pomeriggio di ieri col direttissimo di Roma è ripartito il comm. Salata dopo una permanenza di alcuni giorni a Trieste per ragioni d'ufficio. Erano convenuti alla stazione per salutarlo S. E. Mosconi assieme ad altre autorità cittadine e a funzionari del Commissariato generale civile.

Il generale del Genio cav. Carlo Albarello, commissario governativo presso la «Società istriana per impianti elettrici e ferrovie economiche di Pola», cessate le ragioni di mantenere presso la Società un organo speciale di sorveglianza governativa, fu con un decreto del Commissario generale civile rimosso da quest'ufficio.

Esami di medico di bordo. Il Commissariato Generale Civile comunica che con decreto Ministeriale 10 febbraio u. s. è stata indetta una sessione di esami per la concessione della autorizzazione a viaggiare come medico di bordo, a termine del R. Decreto 7 luglio 1910 n. 573; sessione alla quale, volendo, potranno partecipare i sanitari delle regioni redente, che si trovino nel possesso dei requisiti richiesti.

Le domande potranno essere presentate ai singoli Commissariati civile della Venezia Giulia.

Giovani esploratori vicentini a Trieste. Ieri alle 14 giunsero fra noi circa quaranta giovani esploratori vicentini, accompagnati dai loro ufficiali, per restituire la visita fatta dai loro camerati triestini a Vicenza nell'estate scorsa.

Oggi nel pomeriggio si recano in gita a Miramare.

Cospicua elargizione. I signori Eugenio, Guido, Ciro, Adelchi ed Ada Garzolini hanno elargito all'ospedale dei cronici l'importo di lire 500 per onorare la memoria della loro madre, la signora Anna Garzolini, affinchè un letto della sezione femminile porti il nome della defunta.

Furto di biancheria. L'altra notte, ignoti ladri, scassinata la porta dell'abitazione di Caterina Cavacig, in via dei Moreri 131 a Roiano, vi entrarono e, dopo aver aperti tutti i cassetti e gli armadi, rubarono la biancheria migliore trovata. Il danno che la Cavacig risente, è di lire 1200. Ai carabinieri del rione denunciò il furto.

Caduta. Ricorse alla Guardia medica lo scolaro Mario Modenese, d'anni 12, abitante in via S. Nicolò N. 8, per contusioni riportate al piede destro cadendo.

Le avventure di un triestino a Milano

MILANO, 8

Un tale Alberto Paolin di 30 anni dimorante in via Vittorio Salmini, da Trieste, dove abitava in via San Francesco d'Assisi 12, è stato tratto in arresto dalla nostra questura che gli ha per tal modo interrotto una vita di piaceri e di godimenti che il Paolin conduceva da qualche anno alle spalle di certe persone. La questura si è occupata del giovane in seguito alla denuncia di una signorina della nostra città, giovane bella, dattilografa in un ufficio che il Paolin frequentava. La poveretta rimase presa nelle reti che le tese il giovane, si fidanzò con lui ed avrebbe voluto sposarlo fra pochi giorni. Già tutte le spese erano fatte quando venne l'abbandono del Paolin, più doloroso in quanto la ragazza è per divenir madre. Il seduttore ha confessato l'essere suo ed ha detto di non poter far fronte al nuovo impegno assunto perchè a Trieste ha moglie e figli. Il Paolin giustificava la vita brillante che conduceva con i guadagni che ritraeva dal commercio di automobili al quale si dedicava. Ma le indagini condotte dalla P. S. stabilirono che il predetto commercio si riduceva ad una truffa di 13,000 lire carpite a un certo Palo di Padova, ora impiegato alla dogana di Trieste, con la promessa di venderli un macchina; e stabilirono, inoltre, che dopo l'armistizio il Paolin si dedicava ad una lucrosa operazione editrice di falsificazioni. Egli infatti avrebbe apposto su molte decine di migliaia di francobolli della Venezia Giulia, la stampiglia in nero, Regno d'Italia - Venezia Giulia - 3-XI-18. I francobolli vennero tutti venduti ed il profitto deve essere stato ingente, come profonda sarà la delusione dei filatelici che oggi se li disputano a notevoli prezzi.

Le retate del pattuglione

Abbiamo pubblicato giorni fa, che la Questura ha istituito dei pattuglioni di vigilanza notturna, per reprimere le imprese ladresche più frequenti in questi ultimi giorni.

Ieri notte il pattuglione comandato dal vice-commissario dott. Manbrini e composto da Regie Guardie e da agenti della squadra mobile, fermò in via Mazzini una vettura che andava a corsa veloce.

Nella vettura vi era un certo Vittorio Marinsich, di anni 19, da Trieste, macellaio disoccupato, abitante in via Giuseppe Gatteri.

Ma non era... solo. Aveva seco un voluminoso sacco contenente salumi, formaggio ed altra merce del valore di lire 1530: frutto di un furto commesso nel «buffet» di Mario Milic, in Corso Cavour 13.

Il Marinsich fu arrestato e la merce sequestrata.

— Dallo stesso pattuglione furono arrestati allo scalo ferroviario di S. Andrea, dodici individui sospetti, che dormivano in alcuni vagoni ferroviari. Qualcuno di loro, invitato a dare le sue generalità, dette nome falso. Tutti quanti erano sprovvisti di documenti.

Furono condotti alle carceri.

Un aggressione a Servola

Ieri notte, verso la una, Benedetto Sanzin abitante al n. 229 di Servola, proveniente dalla città, si avviava verso casa, quando giunto nei pressi della chiesa di Servola, si vide affrontato da tre individui, due dei quali indossavano la divisa militare.

Il Sanzin tentò di scansarli, ma invano perchè quelli gli furono sopra e mentre i due che indossavano la divisa lo pigliavano per le braccia, l'altro che portava vestiti borghesi e un berretto sugli occhi, armato di un pugnale l'intimava di non proferir parola, e di lasciarsi perquisire. Il Sanzin più morto che vivo, si lasciò trascinar dai tre in un prato vicino, dove venne depredato del portafoglio contenente oltre che a documenti molto importanti, anche 3000 lire in banconote da 500 lire, che il Sanzin aveva nella giornata prelevato da una banca.

I tre individui compiuto l'atto teppistico, scaraventarono la loro vittima a terra, dandosi alla fuga.

Il povero Sanzin, riavutosi poco dopo, si portò difilato al posto dei carabinieri di Servola ove raccontò la disavventura toccatagli.

Revolverate di ignoti. Ieri mattina fu trasportato da una guardia al civico ospedale il bracciante Giuseppe Ierich, d'anni 28, abitante a Briscek n. 16, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco al braccio destro.

Mentre il sanitario d'ispezione stava medicandolo, il Ierich narrò d'essere stato ferito sulla strada di Sesana, mentre stava rincasando. Ad un tratto aveva udito degli spari provenire di dietro ad una siepe. Poco dopo si accorse di essere ferito. Il Ierich dichiarò di non aver veduto gli ignoti aggressori. Fu accolto nel IV reparto.

Con una bombola d'ossigeno. Ieri nel pomeriggio la Guardia Medica era chiamata a S. Andrea dove il meccanico Mario Plez d'anni 21, abitante in via Gavanardo n. 266, trasportando una bombola d'ossigeno, era stato ferito dallo scoppio improvviso di questa.

Con l'autoambulanza il Plez fu trasportato all'ospedale dove il sanitario d'ispezione gli riscontrò la frattura complicata dell'omero e del braccio sinistro. Fu accolto nel IX reparto.

Tentato suicidio. Ieri nel pomeriggio, verso le ore 13.30, una telefonata avvertiva la Guardia Medica che nel chiosco di S. Andrea una giovane ventenne aveva tentato di avvelenarsi ingerendo acido fenico.

Accorse il sanitario d'ispezione il quale praticò subito alla disgraziata il lavacro dello stomaco.

La giovane, certa Alberta Cullot, d'anni 20, abitante in via dei Cappuccini n. 8, fu quindi trasportata al civico ospedale e accolta nel IX reparto.

Il suo stato non è grave. A spingerla al disperato tentativo sembra abbiano dato motivo dispiaceri di cuore.

Un autocarro che cozza contro una saracinesca. Ieri notte, l'autocarro n. 36535 guidato dal soldato Luigi Radice del XIII autoreparto, scendeva a corsa moderata giù per la via Torre Bianca, quando improvvisamente una vettura gli tagliò la strada. Il Radice schivò la vettura, ma andò a cozzare contro la saracinesca della tipografia di Alessandro Panzieri sfondandola e arrecandole un danno di 600 lire.

Ladri sorpresi. L'altra notte una pattuglia di carabinieri perlustrando verso le 23 il campo San Giacomo, soprese due individui che lavoravano intorno la porta della liquoreria di Antonio Sossich sita in detto Campo al n. 17.

Dichiarati senz'altro in arresto e accompagnati al posto di via dell'Istria dove furono perquisiti e trovati in possesso di varii ordigni ladreschi.

Gli avvisi collettivi

vengono assunti nei seguenti locali

Piazza Goldoni 1, pianterreno (Ufficio Centrale)
Chiosco del „Piccolo" in Piazza della Borsa
Libreria G. U. Trani via Cavana 1
Libr. G. Chiopris via Mazzini 22
Ufficio annunzi Hirschfeld, via del Teatro 1.
Rivendita Giornali Corso V. E. 1
Chiosco in Piazza Oberdan

COMUNICATI*)

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore - Trieste
Servizio Militare Provvisorio Interall.

Si porta a conoscenza del pubblico che il piroscafo sociale

"TIROL,,

partirà regolare in linea **Soria B, domenica 11 corr. alle ore 8,** e pure regolare partirà da qui il piroscafo sociale

"GRAZ,,

in linea **Levante celere A, giovedì 15 corr. alle ore 8.**

LA DIREZIONE GENERALE

S. A. Ligure Trasporti internazionali
GENOVA
Capitale Sociale Lit. 1.000.000 int. vers.

Il piroscafo sociale

"Amerigo Vespucci,,

proveniente da Barcelona, Marsiglia, Genova, Cagliari, Messina, giungerà a Trieste il 15 corr. circa.

Caricherà per la Sicilia (event. Spagna).

Informazioni presso la Filiale di TRIESTE
Via del Pesce 4 (sede provvisoria)
Telefono 35-20

La Società Anonima Triestina di Trasporti

Uffici: Via C. Ghega 3 - Telef. 25-72

rifornito il parco con cavalli figurosi e vetture eleganti, noleggia attacchi di lusso per sponsali ecc.

CONSORZIO INDUSTRIALE DI MUTUI PRESTITI
registrato a garanzia limitata
fondato il 20 settembre 1879

A sensi dell'Art. 36 dello statuto i Consortisti vengono invitati al 44°

Congresso generale ordinario

che avrà luogo

Domenica 18 corr. ad ore 11

nella sede consorziale PORTICI DI CHIOZZA N. 1 col seguente

ORDINE DI TRATTAZIONE:

I. *Relazione dell'operosità sociale durante l'anno 1919.*
II. *Rapporto del Comitato di revisione.*
III. *Presentazione del bilancio pro 1919 per l'approvazione.*
IV. *Nomina di un Vicepresidente e di un Consigliere a complemento del Consiglio di amministrazione.*
V. *Nomina del Comitato di revisione a sensi dell'art. 26 dello statuto.*

Il Consiglio di Amministrazione

Trieste, 8 Aprile 1920.

NB. In base all'art. 18 dello statuto le schede per le elezioni devono essere presentate personalmente all'urna.

I consortisti possono ritirare all'Ufficio consorziale, dalle ore 9 alle 13 lo scontrino di legittimazione, le schede ed il Resoconto.

All'Hotel De La Ville la

Maison Granero

di TORINO

continua la vendita degli ultimissimi modelli stagione di Cappelli per Signore e Signorine.

Domani sabato ultimo giorno

Signorina

stenodattilografa, bella calligrafia, cerca primario stabilimento industriale. Offerte sub „Già pratica" al Piccolo.

:: *IL COMITATO* ::

"TINA DI LORENZO,,

avverte i signori invitati che l'annunciato festino si terrà domani sabato alle 18.30.

Il ballo finale avrà luogo addì 18 aprile.

:: IL DOTTOR ::
G. B. de Franceschi
PER LE MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
RICEVE DALLE 2-4 POM.
CORSO GARIBALDI N. 33, I p.

Marcello N. ROGERS
Medico-Chirurgo-Dentista
dell'Università di Ginevra
ha ripreso la sua attività
VIA S. GIOVANNI 7, I P.
TRIESTE

Biscotti "Baicoli,,
DELLA FABBRICA
CARLO LAVENA - VENEZIA
Specialità per caffè, tè, dessert ecc.
In vendita presso:
Unione Cooperativa d. Venezia Giulia - Cooperative Operaie - Giamporcaro S. - Hausbrandt H. - Kert C. - Muggia & Cetin - Pirona A. - Pirona C. - Tirel G., ecc.

Avviso d'asta

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 aprile avranno luogo nell'Ufficio del Commissariato civile di Gradisca le pubbliche aste delle caccie comunali di Bigliana, Corona, Farra, Mariano, Medea, Moraro, S. Lorenzo di Mossa, Sdraussina-Peteano, Versa e Viscone.

L'appalto delle caccie comunali sopra indicate avrà luogo nel seguente ordine ed ai seguenti prezzi di grida:

12 aprile:
Bigliana dalle ore 9 alle 10 al prezzo di grida di Lire 300.
Moraro dalle ore 10.30 alle 11.30 al prezzo di grida di Lire 400.

13 aprile:
Mariano dalle ore 9 alle 10 al prezzo di grida di Lire 1200.
Corona dalle ore 10.30 alle 11.30 al prezzo di grida di Lire 800.

14 aprile:
Farra dalle ore 9 alle 10 al prezzo di grida di Lire 666.
Medea dalle ore 10.30 alle 11.30 al prezzo di grida di Lire 1000.

15 aprile:
S. Lorenzo di Mossa dalle ore 9 alle 10 al prezzo di grida di Lire 800.
Sdraussina-Peteano dalle ore 10.30 alle 11.30 al prezzo di grida di Lire 500.

16 aprile:
Versa dalle ore 9 alle 10 al prezzo di grida di Lire 250.
Viscone dalle ore 10.30 alle 11.30 al prezzo di grida di Lire 150.

Le caccie comunali abbracciano l'intiero territorio del rispettivo comune censuario ad eccezione delle particelle che appartengono all'Amministrazione della Contessa Cecilia Baguer per il comune censuario di Bigliana, delle particelle che appartengono all'Amministrazione Giuseppe nob. de Tommaseo per il comune censuario di Farra, di quelle che appartengono all'Amministrazione Conte Alberti per quanto riguarda il comune censuario di Sdraussina-Peteano e di quelle dell'Amministrazione Conte A. Gropplero per ciò che riguarda il comune censuario di Viscone.

La durata del periodo d'appalto è di otto anni e precisamente dal 1. maggio 1920 al 30 aprile 1928.

Gradisca, 28 marzo 1920.

Il Commissario civile
ROBERTI.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. A. de NICOLA
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA ABORTIVA DELLA SIFILIDE
Riceve dalle 12 alle 2 e dalle 4 alle 7 pom.
Corso Vitt. Emanuele 41, II p., Telef. 1358

Gabinetto Dentistico
del Dott. E. Jesurum
DIREZIONE TECNICA **V. TRAMARINI**
Via Dante Alighieri 7
(ex S. Antonio)
Vengono eseguiti lavori in oro sistema americano ed in caucciù dietro gli ultimi sistemi

Dr. BENUSSI
DENTISTA
TRIESTE
Via S. Nicolò 7, II. sin.
(Palazzo Dreher)
9-12 — 3-6
Telefono 440

Carburo di Calcio
franco domicilio posto in Trieste città, oppure franco stazioni Venezia Giulia.
DAMIANI & GIORGIO - Piazza Goldoni N. 10
Trieste - Telefono N. 30-92

IL
Gabinetto Dentistico
ERMANNO HOFFER
già in Via S. Giovanni N. 16
è aperto ora
dalle ore 9-13 e dalle ore 15-19
in
Via dell'Acquedotto N. 16
II piano

L'EMULSIONE
di puro olio di fegato di merluzzo e ipofosfodi **ZANARDI**
È la migliore di tutte.
In vendita presso tutte le farmacie e nella Farmacie di proprietà della Ditta PRODOTTI ZANARDI, Portico dei Musei — Bologna.

Le origini e le vicende dell'Alabarda triestina

L'arme del libero Comune

L'alabarda è parsa più che stemma di città, addirittura simbolo dell'anima di Trieste. C'è tra l'arme e la gente una sì sotterranea comunicazione, per la quale essa sembra sorta, quasi lucido fiore, dal suo cuore, mentre rosso come il sangue è lo scudo dal quale emerge. Essa ha in sè alcunchè di ardito, di vigile, di vivo, per cui fu amata dal popolo di Trieste come un conscio destino l'avesse preparata a significare il martirio, la fede, l'amore della madre patria e della madre lingua. Fu coordinata a sorella del giglio fiorentino con lo stesso aspetto di candore, con alcunchè di meno florido ma di più risoluto, tuttavia con la medesima apparenza di pura e nobile volontà. Questa corrispondenza tra la città e la sua arme fu sentita dagli amici e dai nemici, e servì ad accrescere così la simpatia dei primi come l'astio accanimento dei secondi. Per i quali l'alabarda era tollerabile solo se umiliata sotto l'aquila bicipite, non più di lucido acciaio, ma d'oro come arma di parata, non più sul suo fondo rosso, ma sotto la schiavitù dei colori absburgici.

Quest'arma, forte della sua schiettezza e della sua semplicità, fu impugnata a sostenere la diuturna lotta contro la prepotenza del dominatore; basti ricordare che da essa si onorarono di desumere il proprio distintivo tutte le società ginnastiche che si susseguirono, rinascendo l'una dallo scioglimento poliziesco dell'altra. E, pur negli ultimi tratti della morente dominazione, il commissario imperiale credette di cancellare la volontà dei triestini col far scarpellare via l'alabarda dovunque la trovò: dalla torre della pescheria, dagli edifici scolastici, dal palazzo Mordo, persino dal capitello della colonna dell'imperatore Leopoldo I, dove ci stava sino dal 1660.

Però storicamente è giustificata questa avversione, giacchè l'alabarda fu l'arme del libero Comune. E nobilissima ne è l'origine, dalla leggenda di San Sergio, che ne conferma la provenienza romana. Egli era tribuno della milizia romana stabilita a Trieste e seguace della fede cristiana. Partendo per [illegible] Roma promise agli amici di dar loro un segno della sua morte per la religione. Difatti sostenne il martirio, sotto l'impero di Massimiliano, nella Soria, il 7 ottobre dell'anno 289, e nello stesso giorno cadde dal cielo sulla piazza di Trieste, l'alabarda che egli adoperava in guerra. Ora la si conserva tra le reliquie a San Giusto e, secondo la tradizione riportata dal padre Ireneo della Croce, si mantiene sempre bianca e pulita e per virtù sovrumana è esente dalla ruggine. Viva ad ogni modo rimase la memoria di San Sergio e della sua arma che fu assunta ad impresa di Trieste, quando la città cominciò a reggersi a libero comune. Il tempo e il modo noi non li sappiamo, giacchè il primo documento intorno allo stemma è appena del 1464, col quale l'imperatore Federico III lo mutò. Da esso apprendiamo che l'alabarda era, nello stemma, di color di ferro polito; manca in quella vece l'indicazione del colore del fondo, per il quale però ci sono decisive testimonianze iconografiche, quali lo scudo che San Sergio regge nel quadro di Benedetto Carpaccio che si conserva nella cattedrale, ed una figura di banditore che reca sull'avambraccio l'alabarda bianca in campo rosso, miniata nel codice degli Statuti triestini del 1340 e riportata dal Caprin nel suo *Trecento*. Del resto, lo scudo di un martire doveva araldicamente avere color rosso, come quello che significa sangue sparso per la fede.

L'autonomia e lo stemma

Nel 1382, era avvenuta la così detta dedizione di Trieste ai duchi d'Absburgo, che fu veramente intesa dai Triestini come un patto bilaterale, in forza del quale a prestazioni corrispondessero delle controprestazioni. Ma l'alleanza col più forte è, di necessità, dipendenza; così avviene per la città di Trieste che fu considerata dai duchi d'Austria come il mezzo e lo strumento per mettere in valore economicamente i propri dominii continentali. La dedizione si fece non senza l'opposizione di un partito cittadino, al cui indebolimento e distruzione, che equivaleva alla soppressione dell'autonomia, fu intesa la politica dei duchi.

La storia dell'autonomia ha per sua espressione quella dello stemma. Nel 1463 il partito avverso a Venezia implicò la città in una guerra contro la Serenissima, dalla quale uscì con gravi danni, sottratta alla estrema rovina dall'intervento del papa Pio II, ch'era stato vescovo di Trieste. In quell'occasione l'imperatore Federico III, facendo mostra di lodare e premiare i Triestini per il loro contegno nella guerra disgraziata, ma certo per stringere la città sotto più stretta dipendenza, deliberò, com'egli dice nel diploma: «di accrescere gli armeggi e le insegne pubbbliche della città colle armi e colle insegne della nostra Casa ducale in perpetuo onore della detta città e dei fedeli nostri cittadini, statuendo con ducale costituzione che la città ed il Comune di Trieste da oggi in poi portino la vittoriosa aquila bicipite del Sacro Impero nella parte superiore dello scudo, coi suoi propri e naturali colori (cioè nera su fondo di oro); nella parte inferiore poi l'armeggio del nostro Ducato d'Austria coi suoi colori rosso di sopra e di sotto, bianco nel mezzo, ad eguale tripartizione, di traverso; dalla base dello scudo s'alzi la tricipite lancia di San Sergio martire, protettore della città e del popolo, la quale lancia dai tempi antichi servì di singolare armeggio alla città; un cuspide della lancia in linea retta giunga fino alla parte superiore dello scudo nel quale è l'aquila ad ali tese; gli altri due cuspidi da un lato e dall'altro, nella fascia bianca sieno curvati a modo di falci ripiegate verso l'asta, con questa differenza che mentre negli antichi armeggi la lancia era di color ferreo naturale, da ora in poi sia di colore d'oro. Inoltre a sempre maggiore laude ed onore della città e dei cittadini, per grazia singolare concediamo che sovra lo scudo si collochi aurea corona in segno di virtù e di vittoria riportata contro i loro nemici, e di porre lo stemma così coronato, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, sulle porte, sulle torri, sulle mura, sul palazzo del Comune, sulle case private e pubbliche, come anche sulle bandiere, sui vessilli, sulle tende e padiglioni, sui sigilli maggiori e minori, ed in ogni cosa adatta ad armeggio...»

Ma questi onori, come accerta il Kandler, non furono gran fatto curati; anzi nella città prevalse la parte che patrocinava l'autonomia e che il Kandler chiama degli *Statutarii*, e scacciò l'altra, dei *Capitaniali* che ricorse per aiuto e protezione all'imperatore. Egli ne incaricò il capitano di Duino, Nicolò Luogar, il quale, entrato nella città con soldati, arrestò i capi della parte statutaria e mise al potere la parte capitaniale. I capitaniali, con un procedimento che fa pensare a certi Luogar recenti, fecero, in nome della città, abdicazione della autonomia triestina all'imperatore Federico. Allora la parte statutaria si sollevò il 15 agosto 1468 e prevalse tra uccisioni e saccheggi. Ma il Luogar rientrò, nel luglio del 1469, alla testa di tremila soldati, e perseguitò crudelmente la parte statutaria così che essa fu dispersa per sempre. L'imperatore rinunciò al potere assoluto che gli era stato offerto, ma l'autonomia cittadina aveva ricevuto il colpo di grazia: il nuovo stemma, preparato in antecedenza, esprimeva ormai la condizione della città.

Quello stemma rimase in vigore sino ai tempi nostri, sino al giorno della liberazione. Ed i novelli Luogar ebbero l'ossessione di rivendicarlo in onore negli ultimi giorni dell'Austria. A proposito di questo stemma è da osservare che, per legge d'araldica, nello scudo diviso o spaccato, quale è quello di Trieste, la parte inferiore, detta punta, dovrebbe comprendere due terzi dell'altezza; ma molte volte i patriotti austriaci, per dare maggior sviluppo all'aquila imperiale, ridussero la parte inferiore così bassa da schiacciare l'alabarda e trasformarla in un oggetto irriconoscibile; quasi che quello dovesse servire a barometro del loro patriottismo. Però fu l'alabarda ad infilzare l'aquila.

La forma perfetta

Anche dopo il 1464 l'alabarda da sola rimase l'emblema di Trieste in forma non ufficiale, e la si ritrova in monumenti, com'è la colonna dell'imperatore Leopoldo I.

Anche l'antico suggello trecentesco del Comune, che da alcuni fu preso erroneamente per stemma, continuò ad adoperarsi sugli atti sino al secolo XVI. Esso porta l'impronta d'un castello con tre torri merlate; sui lati di quella centrale spuntano due aste sormontate dall'alabarda. Il suggello è circondato da una leggenda latina, nella quale sono indicati i confini del Comune:

SISTILANV PVBLICA CASTILIR MARE CERTOS DAT MICHI FINES, cioè «Sistiana la via pubblica romana, il monte Castellier e il mare mi danno i confini certi».

Dell'amore all'antico stemma ci resta un ultimo indizio nel tempo quando Trieste, caduto l'impero Napoleonico, tornò all'Austria. Allora il Governo di Francesco I, approfittando dell'intermezzo francese, mostrò di considerare Trieste città di conquista e di voler annullare con ciò le franchigie pattuite; dando con ciò l'ultima mano all'annessione integrale di Trieste negli Stati austriaci, già avviata dai primi duchi. Il consiglio dei patrizi era davvero un anacronismo storico, tuttavia Domenico Rossetti che dell'autonomia era risoluto patrocinatore, pensò che la si potesse salvare solo con la conservazione di quello. Il fatto si è che una deputazione di patrizi si presentò all'imperatore per impetrare da lui che conferisse alla città il titolo araldico di *libera e fedelissima*, un proprio stemma ed una propria bandiera. L'intenzione sottintesa era di ottenere in questa maniera la autonomia politica di Trieste; ma l'imperatore non concesse di *libera*, che era il riconoscimento più importante, nemmeno il nome, e conferì il titolo araldico di *fedelissima* che non è poi neppure una constatazione di fatto, giacchè in tal caso dovrebbe affermarsi da parte dei sudditi, e venne poi prendendo sempre più un sapore di ironica canzonatura, tanto che nemmeno le autorità dello Stato non facevano uso di questo titolo, pur obbligatorio per decreto sovrano. Concesse poi una bandiera propria che non fu mai definita, ed uno stemma che segnava ad ogni modo un miglioramento rispetto a quello dell'imperatore Federico, perchè restituiva alla alabarda il suo fondo tutto rosso. Il nuovo stemma adunque constava di uno scudo diviso in due campi orizzontali, nel superiore l'aquila imperiale su fondo bianco, nell'inferiore l'alabarda, di cui non si indicava il colore, su fondo rosso. Per esso veniva imposta una tassa di fiorini 400; ma i rappresentanti del Comune, che erano nominati dal Governo, trovarono la spesa un po' forte, e si tennero lo stemma dell'imperatore Federico III che non costava niente.

Ora poi che, liberata Trieste, l'alabarda può finalmente campeggiare, nel suo colore di ferro, sul proprio scudo rosso, sarà bene che riprenda la sua antica figura elegante e sia sottratta a quelle deformazioni, alle quali fu sottoposta anche da chi non aveva intenzione di deturparla. Appunto perchè il suo unico ornamento sta nella linea e nella proporzione, fa bisogno che di essa vengano offerti perfetti modelli dagli artisti, e si avvezzi il popolo ad amarla in forme artisticamente belle, il che sinora non è avvenuto. Eppure è così facile prendere senz'altro la forma dell'alabarda che si conserva a San Giusto e che, caduta o no dal cielo, ha una quattrocentesca armonia di proporzioni. Così la disegnò per il nuovo stemma comunale cinto dalla corona merlata che spetta ad una città fortificata il consigliere comunale dott. prof. Nordio.

Ma oltre che contro questa stortura estetica, è d'uopo della più risoluta propaganda contro una stortura morale, contro la falsa opinione che c'entri nell'insegna di Trieste il mellone; e purtroppo una canzonetta popolare, che è tra i mezzi più sicuri di diffusione e finisce per far autorità tra il pubblico, al *Leon* di San Marco contrappone, per amor della rima, *S. Giusto col vecio suo melon*. La falsa credenza popolare deriva da ciò che il tetto del campanile culminava in una pietra terminale, alla quale invece della forma classica della pigna, ne fu data un'altra, molto rozza, che pare quella di un mellone, e sul centro fu piantata un'alabarda di ferro, tutt'insieme molto misero e indecoroso. Una volta che il tetto rovinò, il presunto mellone, che probabilmente è una frangia molto esagerata, fu ricoverato nel museo lapidario, dove, contro ogni merito, si trova tuttora. Il popolo, obbedendo all'innato impulso di associazione gastronomica, interpetrò senz'altro il basamento per un mellone, e credendolo unito di necessità con l'alabarda, ne fece un'insegna araldica, dignità questa che il mellone, il quale è bensì un frutto molto saporito, ma è nell'uso popolare anche sinonimo di stupido e scemo, non ha mai avuto in nessun luogo e meno che meno a Trieste. Testimonio ne è il Kandler, il quale parla dell'alabarda, «Quel segno che il 1848 gridò di ribellione, poi per dileggio sovrapposero ad un mellone»; e che questa sia l'origine della buffa confusione, lo conferma il fatto che l'epiteto di *melloniano* viene dato ai Triestini da chi vuol far loro scherno o insulto. Ma tanto si ostinò l'opinione popolare nell'insegna araldica del mellone che volle vederne l'immagine anche là dove non c'è, in quella palla di pietra che, sormontata da un'alabarda, fu posta, in luogo dell'aquila imperiale, distrutta e sparita, sulla colonna che fu eretta nel 1770, sulla piazza del pozzo del mare, in onore dell'imperatore Ferdinando I, poi demolita e infine rifatta dall'i. r. magistrato politico economico, sul piazzale di San Giusto, da dove è tempo di rimuoverla per sempre.

Ferrea alabarda su drappo sanguigno

Con il patto della dedizione Trieste conservò il diritto di conservare la propria bandiera; e difatti più volte si fa cenno della bandiera triestina innalzata accanto a quella ducale; ma nessun cronista crede necessario di descriverla partitamente, come cosa superflua ai contemporanei che la vedevano sventolare. Ma è certo che essa recava, come lo stemma, l'alabarda bianca su fondo rosso; ne danno prova la tradizione mai interrotta ed altri fatti sicuri per quanto non espliciti. Ad esempio, nel 1382 il cameraro triestino registra 7 lire venete di spesa per bavella rossa con la quale furono confezionate tre bandiere del Comune, e 42 lire per stoffe bianche e rosse per confezionare altre bandiere nei colori del signor Duca. Nel 1660, nell'occasione della visita dell'imperatore Leopoldo I, lo Scussa narra che la galera, sulla quale egli fu ricevuto per parte del Comune, recava stendardi rossi.

Il Kandler, che dichiara il rosso recisamente per colore della bandiera triestina, narra che la domanda di una propria bandiera, fatta del 1818, «suffragavasi con ciò che la bandiera altra volta usata, che era l'austriaca con in seno lo stemma della città, erasi voluta adoperare od adoperata dai Francesi per trarre in inganno non so quai bastimenti, che credendo sventolassero l'austriaca, sarebbero entrati in porto e presi di buona preda». Ma i capi del Comune, tutti di nomina governativa sino al 1848, non fecero uso della concessione ottenuta nel 1818, della quale probabilmente il Governo subito si pentì, e non si curarono di rivendicare l'antico vessillo rosso, bensì tennero quello che, improvvisato dai Francesi per fare un agguato, corrispondeva alle intenzioni del Governo austriaco. E dinanzi a questo fatto compiuto, non rimase altro scampo ai Consigli comunali posteriori ed ai cittadini che di sventolare la bandiera poco gradita il meno che fosse possibile.

Intanto si formò l'opinione che i colori della città fossero il bianco e il rosso, come sono, del resto, delle principali città guelfe dell'alta Italia, tra le quali Milano, Pavia e Bologna, e se ne formò una bandiera, che non era però come quella dell'Austria rossa-bianca-rossa, ma di due sole striscie, l'una bianca e l'altra rossa; questi colori poi offrivano il vantaggio che, adoperati in addobbi, insieme con un po' di edera e di lauro formavano il tricolore nazionale, proibito dalla polizia anche quello.

Gonfalone triestino, ma della chiesa e non della città, è quello che, rinnovato nel 1893 reca i santi Giusto e Giorgio e si conserva nella cattedra; esso fu tenuto per insegna cittadina perchè nelle processioni veniva portato dietro al podestà.

Ma oramai è tornato alla città dal Trecento il drappo sanguigno con la ferrea alabarda, ed attesta e significa con il fiero colore la risoluta volontà italiana di Trieste.

Attilio Gentille

Tragico suicidio

Un raccapricciante fatto accadde ieri sera, verso le 22, in via Antonio Canova.

Passava a quell'ora di là un certo Jenuccio Moris, di anni venti. Giunto davanti al portone dello stabile numero 22, un tonfo sordo lo fece volgere di scatto. A poca distanza giaceva un corpo di donna semivestita esanime. Il Moris allora senza por tempo in mezzo fermò una carrozza, vi adagiò dentro la disgraziata ed ordinò al cocchiere di avviarsi di corsa all'ospedale. Quivi giunta la disgraziata spirò subito senza neanche pronunciare il proprio nome. Il dottor Polacco, che prestava servizio in astenteria, riscontrò che la giovane era morta in seguito alla frattura della scatola cranica, nonchè a gravissime lesioni interne.

Il medico aveva appena terminato di fare la constatazione di morte, allorchè giunsero all'ospedale alcune coinquiline della disgraziata, le quali riconobbero quest'ultima per Teresa Leghissa, di anni 30, abitante al sesto piano dello stabile. La Leghissa si era gettata da sei piani d'altezza.

Dal marito di lei, che tiene una bottega da falegname nella medesima via, si è saputo che nessun motivo famigliare avrebbe potuto far nascere alla poveretta l'idea del suicidio. Da parecchi giorni però la donna appariva alquanto eccitata, perchè non poteva più allattare una sua creaturina di pochi mesi.

Sembra che appunto ciò abbia influito sulla mente della disgraziata.

La Leghissa lascia due bambine: Bruna di tre mesi e Silvia di 5 anni.

Dopo i rilevi di legge, il cadavere della suicida venne trasportato alla Cappella mortuaria di S. Giusto.

Ferito gravemente in una rissa all'osteria

Una brutta avventura accadde ieri mattina al mediatore Giovanni Gredelich, di anni 29, abitante in via Traversale del Bosco 4.

Recatosi a Galaz (Istria) per un affare di bestiame, il Gredelich andò a desinare in un'osteria del villaggio dove, ad un tratto, scoppiò una grave rissa fra alcuni coloni.

Il Gredelich si trovò d'improvviso fra i due gruppi contendenti e rimase gravemente ferito.

Sedato il tumulto dai carabinieri accorsi, il Gredelich fu trasportato a un vicino ospedaletto da campo e medicato dal dottore d'ispezione.

Due dei coloni, che avevano partecipato alla rissa nell'osteria, certi Giagio Ivancich e Francesco Moghizza, furono arrestati dai carabinieri quali supposti feritori del Gredelich. Questi poi fu inviato al nostro civico ospedale.

Il sanitario d'ispezione gli riscontrò ematomi alle palpebre, due ferite lacero contuse al vertice del capo, una di punta e taglio al costato sinistro penetrante in cavità, una alla regione lombare sinistra, una alla regione orbitale destra e una al braccio sinistro. Fu accolto nel X reparto.

Automobili, truffe e avventure

Il protagonista e il suo ambiente

Lo scandalo è come una malattia fisica: discopre i suoi caratteri e le sue cause dopo essersi maturato e manifestato.

Lo scandalo del duca Sersale è rivelatore d'un uomo e d'un ambiente, e di questo egli diviene la creatura illegittima e vittima predestinata.

La corruzione di quest'uomo cammina per gradi e s'intensifica in ragione diretta dell'assimilazione ch'egli compie nell'ambiente. Egli arriva con l'aureola del casato gentilizio. Seduce con la grazia dei modi e persuade con la distinzione del linguaggio. Ha dietro di sè un passato onorato. Porta compito e austero i segni del suo grado e il pondo delle sue responsabilità. Egli è chiuso nella sua rigidità militare ma non tanto che un sottile tormento di vanità non gli penetri e lo scuota nelle fibre profonde del cuore. Egli si sente ammirato e si gode la sua giovinezza arrivata già ad un piccolo trono di potenza.

La corsa al piacere

A un certo momento egli non sa dominarsi: è la vertigine della corsa al piacere. Sopra di lui la fiducia serena e compiacente dei superiori che lo sanno intelligente e operoso. Sotto di lui, i subordinati attenti e devoti nell'obbedienza. Al suo fianco i colleghi uniti in simpatia e solidarietà.

Il duca, che nella lunga vigilia della redenzione, avrà sognato Trieste, tocca con le sue mani, gode nel suo sentimento la città presa. Egli vuole viverla, respirarla, e già tesse le prime conoscenze occasionali. La sua dolce parlata carezza l'orecchio nei crocchi di persone che si adunano ad ascoltarlo. Sono signore e signori non ancora troppo esperti da non subir lea soggezione e il fascino di un uomo che conosce l'estetica dei modi e la gentilezza cavalleresca.

Il duca sa di piacere e continua a profondersi. Le porte dei salotti si aprono e lo accolgono nelle serate di mondanità. Le dame cercano «toilettes» e parole enfatiche perchè il loro splendore non scompaia vicino allo scintillio dei suoi galloni.

Ma quanta cortesia a Trieste!

Egli oscura in forza di seduzione i più accorti e consumati corteggiatori e ne è lodato, carezzato. Ormai non ha che da domandare e congiungere le palme delle mani aristocratiche perchè i sorrisi di condiscendenza di tutte le donne gli caschino come perle. A tanta grazia non vi è chi non resista. Il signor duca è generoso. Vuole donare con sapienza da seduttore non con calcolo da trafficante. Egli sa di essere qualcuno. Glielo hanno detto. L'incenso delle adulazioni e le freccie degli sguardi svenevoli gli hanno annebbiato gli occhi e fiaccato il cuore. Egli non vede più fuori di sè stesso che a condizione di ingigantire la sua figura. Desiderio di potenza in animo di vanità.

Affari, affari....

Ma attorno a lui guardano con cupidigia gli amici nuovi, quelli che lo hanno accolto, che hanno gradito le sue imbandigioni, che hanno toccato alla sua salute il calice colmo di vino frizzante, che hanno bevuto alla sua consolazione!

Eh, questo duca potente fa per noi, pensarono a freddo gl'innumerevoli pescicani che si fanno scudo delle loro spogliazioni dietro le nude spalle femminee. E domandarono di intraprendere affari. Molti affari. Non è forse la vita un buon o cattivo affare?

La vita è un rapporto fra chi più sa dare e chi sa più ricevere. E la morale non ha poi una misura, ma è elastica: si allarga e si restringe. Così era anche prima. In quella Trieste tagliata fuori del mondo seppure ancora congiunta alla vecchia Austria che lasciava colare il marcio della sua putrefazione fin quaggiù. Si, quei signori amici del duca, continuarono nel vecchio imperiale e regio sistema e trovarono buon gioco e facile guadagno. Davano all'uomo predestinato cinquanta sacchi di vanità e qualche carta da mille per un paio di automobili. E l'uomo donava, donava. E le donne accivettate per la circostanza pensavano: ma fino a dove arriverà?

E' arrivato fino all'orlo della perdizione e i mercatanti di Trieste, con le bave dell'ingordigia, lo hanno accompagnato: ma sul ciglio del baratro gli han voltato le spalle non senza avergli carpito l'ultima automobile per far più presto la strada di ritorno e salvare le apparenze.

⁂

Nell'articolo illustrativo sulle truffe consumate in danno dell'erario abbiamo necessariamente tenuto un'intonazione generica pur tuttavia precisando fatti e coinvolgendo il protagonista.

Nel rilevare le cause e accennare i sospetti che determinarono l'autorità a praticare un'inchiesta, abbiamo parlato di ufficiali addetti al terzo autoraggruppamento, senza identificare persone e distinguere colpabilità.

Nell'accenno generale al terzo autoraggruppamento non abbiamo avuto la possibilità di separare la Commissione tecnica amministrativa e il Parco propriamente detto che ha un comando e dei reparti dipendenti e provvede al funzionamento dei servizi. Queste due sezioni sono completamente separate e indipendenti.

Della Commissione tecnica amministrativa faceva parte a suo tempo il duca di Sersale, coadiuvato da due ufficiali e da un ufficiale ragioniere, addetto alla cassa, che venne lodato per l'irreprensibile condotta morale e onestà amministrativa dall'autorità superiore ed è stato riconfermato al suo posto.

Del Parco fanno parte molti ufficiali addetti al comando e ai reparti dipendenti e non hanno mai avuto niente di comune con le trame che noi abbiamo raccontato. Un tanto a tutela del loro prestigio di corpo, e per evitare che errate considerazioni o malefiche intenzioni circondino le loro persone degne di ogni rispetto e stima, vennero a dichiararci e noi di buon grado facciamo il chiarimento.

Altro sequestro di merce rubata

40.000 lire di tessuti

Abbiamo narrato ieri il rilevante sequestro di refurtiva del valore complessivo di lire 28.000.

Ieri dalla Questura furono scoperti in una abitazione tessuti del valore di lire 40.000 circa, provenienti da un furto commesso giorni fa allo scalo ferroviario.

Gli autori del furto furono messi al sicuro.

L'opera investigativa per l'identificazione e l'arresto dei colpevoli fu compiuta dagli agenti della squadra mobile, comandata dal solerte ispettore capo Carlo Titz.

L'autorità aveva risaputo che l'altro giorno, alle 14, si era presentato allo scalo ferroviario principale un «camion» guidato dal macchinista Pietro Masiello, di anni 23, di Trieste, abitante in Via Cesare Battisti 26. Allo scalo lo attendeva l'assistente alle Ferrovie dello Stato Ubaldo Pulesi, di anni 23, abitante in piazza Carlo Goldoni 12.

I due giovanotti, avvicinatisi ad un vagone ferroviario contenente tessuti arrivati a Trieste il primo di aprile e destinati alla locale ditta Parisi, tolsero i suggelli ruppero i lucchetti e caricarono sul «camion» sei balle di tessuti.

Poi il «camion» si diresse in via Cesare Battisti 26 — all'abitazione del Masiello — dove le sei balle furono scaricate e nascoste in una soffitta.

Ierlaltro cinque agenti della squadra mobile si recarono alla casa abitata dal Masiello e, fatta una perquisizione, rinvennero tutta la merce sottratta dal vagone. La merce aveva un valore di lire 40.000.

Il Masiello e il Pulesi furono immediatamente arrestati e condotti alla Questura.

Interrogati, i due giovanotti, di fronte alla prova lampante della loro colpa, non poterono che confessare tutto.

Al Masiello riuscì facile, lo svincolare la merce e di scaricarla, aiutato nell'impresa dal Pulesi che era addetto all'amministrazione delle Ferrovie.

I due furono rinchiusi nelle carceri di via Coroneo.

Una truffatrice

— La me disi, pur signora, in cossa ghe posso esser utile.

— Benedeta signora, in mi la vede una donà assai disgraziada. Son malada e apena stamattina son sortida dall'ospedal. La credi: no stago gnanca in pie....

— Povereta! Ma la me disi cossa posso aiutarla...

— La pregaria se la fussi tanto bona de ciorme in casa, fin tanto che trovo una camera per dormir. La sa, signora, son de bona famiglia. Tempo fa me xe morto in America un fradel ch'el me ga lassà una eredità. I soldi no go ricevudi ancora; ma... i vegnarà. Dunque, signora, la me ciol con lei?

— Si, benedeta dona, la vegni pur quà. La sarà come a casa sua.

Da quel momento la signora Giuseppina Bacichi, abitante in via Francesco Domenico Guerrazzi 15, accolse in casa sua Vittoria Balashovic, vedova De Labach, di anni 34, dalla Croazia.

Dopo pochi giorni della sua permanenza, la Labach chiese in prestito del danaro alla Bacichi, che rifiutò. La Labach si lamentava di continuo di essere senza denaro. Nè i suoi lamenti furono vani; chè alfine riuscì a intenerire la sua benefattrice, che le consegnò alcune coperte perchè le portasse al Monte di Pietà, trattenendosi il denaro.

Non contenta, la Labach sparì un giorno con i biglietti del Monte e altri oggetti.

La Bacichi presentò denuncia alla nostra Questura.

Il lavoro dei ladri. La notte scorsa, ignoti ladri, dopo lungo lavoro, forarono il muro di un magazzino del Lloyd, sito nel Silos superiore, e asportarono 5 casse di tacchi di gomma di rilevante valore.

Il furto fu denunciato ai carabinieri. Il danno è coperto d'assicurazione.

CREDITO ITALIANO
CAPITALE LIRE 200.000.000 — RISERVE LIRE 32.000.000
DEPOSITI A RISPARMIO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
DI CAMBIO E DI BORSA
SEDE DI TRIESTE - VIA OROLOGIO 1
TELEFONI 29-99 - 34-01 - 34-03

FOSFOLEINA ISNARDI
Emulsione d'Olio puro d'oliva con glicerofosfati di calcio o con lecitina. Per bambini e per adulti. Ricostituenti indispensabili in ogni forma di deperimento organico e postumi di malattie infettive. Raccomandati da tutte le autorità mediche.
Olio ISNARDI Medicinale
In tutte le farmacie
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA

Cavi di acciaio e manilla
delle migliori Case Inglesi
Forniture complete per Cantieri Navali, Società Armatrici, Miniere, ecc.
presso
Ing. LUIGI LO GATTO
Via Silvio Pellico 1 - Trieste - Telef. 19-43
Merce viaggiante - Consegna pronta - Depositi a Napoli, Genova e Trieste.

CONVALESCENZA AL MARE
LA CURA SALSO-JODICA DELL'ARIA MARINA È RACCOMANDATA DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI PER I POSTUMI DELL'INFLUENZA
LIDO-VENEZIA
HOTEL „VILLA REGINA"
PARCO - PINETA
Richiedere opuscolo illustrato alla Direzione

Combustibile per fabbriche
Legno di castagno, da concia, dirannato, adatto per fabbriche, per mattonelle, vendesi in grande quantità a prezzo più basso che qualunque altro combustibile, franco Longatico.
Forniture regolari
BREYVOGEL & VINAI - TRIESTE
Via Romagna, N. 6

Interessante
Rinomata seria ditta con sede Milano assumerebbe esclusività importante stabilimento enologico VINI MARSALA per il commercio in tutta la zona LOMBARDA
Garanzie di primo ordine, assicurazioni vendite, vasta ed ottima clientela. Scrivere cassetta 91 A. Unione Pubblicità Italiana - Milano

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
IL SOLO inscritto sin nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 5,50 (bollo compreso)
Bottiglia monstre Lire 24,50 (bollo compreso)
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. O. BATTISTA - Napoli.
L'opuscolo generale dei prodotti Battista si spedisce gratis a richiesta

FERRAMENTA: Puntine, tubi per gas, fusti, lime per seghe, macchine trittacarne, stoviglie smaltate, pale, picchi, carriole.
VETRAMI: lastre per finestre, vetro semidoppio "Solin", bicchieri, vasetti per conserve, bottiglie medicinali, cilindri per lampade.
Mobili, colori, arredi di porcellana, tavoli da lavoro per seghe circolari, ecc.
Offrono:
FRATELLI BROK, TRIESTE
Via Giotto N. 2, Telefono N. 9-14

VENDITA CARREGGI INGLESI
N.° 110 Carri a due ruote
„ 100 „ maltesi a due ruote
„ 112 „ cucina completi
„ 1600 „ robustissimi a 4 ruote
„ 16 „ filo elettrico completi
„ 120 „ a due ruote pesanti
„ 200 „ botti in lamiera per liquidi
„ 77 „ barconi completi con ancora acciaio, tavolame da ponte, attrezzi, montati su carro a 4 ruote
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.
Richieste
G. PENNONCELLI - TORINO
Piazza Solferino 8
Santo Lagostena - Novi Ligure

Fosfogeno C. F.
Energico ricostituente a base di
Fosforo
Ferro
Calcio
Coca
Chinina
Stricnina
Dose ADULTI: 1 cucchiaio prima dei pasti principali in un po' di acqua zuccherata, Vermouth, Marsala ecc.
„ BAMBINI: Metà dose.
Trovasi in ogni buona farmacia. Deposito Generale: Istituto Farmacoterapico Triestino, Via Cesare Battisti e Francesco Mell, Via Media N. 25, Trieste.

Fondi per luogo di cura a Cigale sull'isola di Lussinpiccolo, in splendida posizione, da vendere a prezzo d'occasione.
Offerte sub „CIGALE 84553" alla Amministrazione del giornale.

Yost
Macchine da scr...
20 Pezzi di ric...
Riparazioni ...
HIRN-DEL MONTE & C.i Tel...
Trieste, Via Milano 11, I.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Pubblico numerosissimo iersera alla «Santarellina» che ebbe il consueto successo per merito dell'ottima interpretazione della compagnia Bartoli.

Stasera prima rappresentazione della nuovissima operetta «La principessa della czardas», già data con grande successo nei principali teatri del Regno. La parte della protagonista sarà sostenuta dalla Domar.

Fenice. Il ricco programma di varietà ottiene seralmente grande successo. Il trio Bislini nei suoi difficili esercizi sugli anelli; il trio Kastelmur nelle sue danze caratteristiche e il cantante Gino Franzi riscossero caldi applausi.

Oggi replica dell'intero spettacolo, completato dalla pellicola «Venere».

Eden. Continua il successo della pellicola «Intolerance», che si replicherà anche oggi.

VARIETÀ E CINEMA

Teatro Eden. Anche ieri è stata una giornata felice per «Intolerance»; non pareva nemmeno possibile che una città come Trieste (la più bella... ma non la più popolata d'Europa) potesse dare ad uno spettacolo cinematografico un così ininterrotto afflusso di pubblico.

Come abbiamo detto ieri, questo film non passerà dopo l'Eden ad altri cinematografi cittadini; chi desidera assistere alla spettacolosa visione deve quindi rivolgersi all'Eden. Il teatrino ha del resto una disposizione così felice, che tutti ugualmente gli spettatori possono da qualunque punto della sala veder bene lo spettacolo.

Cinematografo Italia. Ieri finalmente si sono riprese le proiezioni di «Paura d'amare» di Dario Nicodemi. Il gran nome dell'autore del dramma, e quello dei tre interpreti principali: Vera Vergani, Gemma de Sanctis e Gustavo Serena, hanno richiamato al bel salone una folla straordinariamente elegante.

«Paura d'amare» è una film che converrebbe tenere allo schermo un lungo seguito di giorni; ma purtroppo nel contratto sono contati anche quelli nei quali il film non s'è potuto proiettare per la mancanza di luce; siamo, dunque, agli ultimi giorni. Dopo, si rappresenterà un altra pellicola di cartello: «La vita senza scopo» interpretata da Tullio Carminati.

La prima rappresentazione alle 17, l'ultima alle 22.30 circa.

Teatro Fenice. Oggi, dalle 17 in poi, oltre ad alcuni numeri di varietà, la bellissima pellicola «Venere», con Iliana Leonidoff. Alle 20.45, oltre il film del giorno, il ricco ed attraente programma di varietà con sei grandi attrazioni, tra cui il celebre dicitore Gino Franzi.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «La vita - la leggenda» (Come re Candaule), interpretata da Gustavo Serena e da Anna Fougez, è un capolavoro drammatico senza pari. Non è possibile enumerare qui i particolari ed i pregi di questo dramma. La pellicola è piena di particolari, dal primo all'ultimo quadro, e a ricordarli tutti non basterebbero tre colonne di giornale. Ricordiamo solo la ricca messa in scena della rappresentazione di «re Candaule», l'alba sul mare, la scena della pazzia...

Vi sarebbe da ricordare ancora il corteo nuziale, il ratto del pazzo, l'ombra del dolore, sulla soglia della felicità... Ma non la finiamo più.

Meglio, quindi, abbreviare e concludere. E la conclusione è semplice: mai si è vi[illegible] una pellicola simile.

E' più che un successo, un vero [illegible] che Anna Fougez ha riportato nell[illegible] trionfo tazione del dramma «La vita - la [illegible] interpreuna rivelazione per il pubblico. [illegible] leggenda»; vendo conosciuto ed ammir[illegible] che pur atista in tante altre produ[illegible] l'eletta arfiche, trova che ma[illegible] zioni cinematografiche dramma passional[illegible] come in questo forte [illegible] l'Ismail [illegible], ella ha saputo prodiga[illegible] purezza d'arte, tanto sentimento [illegible] tante passionalità.

ed ora nel romanzo «La vita - la leggenda», di[illegible], non si ammira solo la bellezza plastica, il gusto raffinato nel vestire, il gesto profondamente suasivo ed espressivo, quel non so che d'incisivo che ella sa dare ad ogni atteggiamento; ma la personalità tutta dell'eroina che ella vive attraverso il fuoco della passione, che fa palpitare con la sua ardente sentimentalità. Ella è di quelle, insomma, per le quali l'arte, che è una trasfigurazione e un transvalutamento della vita, dà alla vita tutta la potenza di quel transvalutamento e di quella trasfigurazione.

Le rappresentazioni del film «La vita - la leggenda» s'iniziano oggi alle 17.

Al Modernissimo «La più bella donna del mondo». Questo simbolo di felicità e di pace appare al poeta creatore di chimere, all'affarista avido di denaro, alla donna torturata dai sensi, al pensatore mai stanco di illusioni appare alta sulla cima di un monte a tutta un'umanità affamata che sale verso di lei e che, quando crede d'averla raggiunta, la vede svanire e perdersi nel nulla.

Le proiezioni di questo potente dramma sociale si susseguono dalle 17 in poi.

Novo Cine. Grande successo ottenne ieri sera il film: «Stella Maris». Protagonista di questo dramma è la bellissima Mary Pickfort. Oggi allo schermo il bel film si replica.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli). Alle 20,30 (Turno D) «La principessa dello Czardas», 3 atti di E. Kàlman.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi: la pellicola «Venere» e alcuni numeri di varietà. Alle 20,45: la film del pomeriggio e ricco programma di varietà.

Teatro Eden. «Intolerance».

Gran Cinema Teatro Italia. (Via D. Alighieri 1-3). «Paura d'amare», con Vera Vergani e Gustavo Serena

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La vita — La leggenda», con Anna Fougex e Gustavo Serena.

Modernissimo. (P. S. Giovanni). Dalle 17: «La più bella donna del mondo». Principia alle 17.

Novo Cine. (Via Acquedotto 37). «Stella Maris», con Mary Pickfort.

Cinema Galileo. Oggi nuovo programma.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Zingarella».

Teatro Armonia. (Via Madonnina 6). «Il cofanetto dei milioni» e varietà.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

La Società Alpina delle Giulie farà domenica un'escursione sui monti S. Marco e Paugnano.

Partenza alle 8 col piroscafo per Capodistria. Ritorno nel pomeriggio, col vapore o col treno.

Le iscrizioni si chiudono domani sera, alle 20.

La Federazione fra gli addetti ai Comuni convoca le commissioni di sorveglianza oggi, alle 18, in via Paduina 4.

L'Associazione fra Ex Allievi avverte che per la mancanza di luce, la sezione di scherma sarà questa sera nel giardino sociale, alle 19 precise.

Domenica la sezione escursionisti farà una gita alla volta del monte San Leonardo. Ritrovo alle 7,15, dinanzi la stazione centrale. Ritorno alle 20. Pranzo dal sacco.

I podisti sono invitati, alle 20, all'allenamento consueto.

Il Club Veloce Trieste farà domenica una gita famigliare alla volta di Moccò (Borst). Ritrovo alle 14 al Ristorante Moncenisio. Convegno alla Villa Professor. I gitanti saranno preceduti dalla fanfara sociale.

La Società Ginnastica invita domenica i soci nautici a una gita alla volta di Grignano. Partenza dal galleggiante alle 8,30.

Oggi si riprendono le lezioni di ginnastica e di scherma per tutti i corsi col solito orario.

Il Fascio Giovanile «Giglio Padovan» darà domenica nella sala Tina di Lorenzo il preannunciato festino di danza.

Il Circolo Sportivo Fulgor convoca la prima squadra di foott-ball oggi, alle 20,30 in sede sociale.

L'Unione Magistrale Triestina invita i maestri di scuola cittadina oggi, alle 18, in sede sociale.

Il Fascio Triestino di Combattimento invita d'urgenza i membri del Consiglio direttivo stasera alle 19, in sede sociale.

Il Consorzio dei Costruttori Edili autorizzati invita i consortisti ad una adunanza domenica, alle 11, nella sede consorziale.

CONFERENZE

Il prof. Toldo alla scuola Revoltella. Oggi e domani il prof. Toldo della regia Università di Bologna terrà un ciclo di conferenze su Molière alla scuola Revoltella in via Carducci 12.

Domenica, alle 11,30, nella sala della Borsa il prof. Toldo terrà una conferenza su Alfredo de Musset alla quale oltre agli studenti della Scuola Revoltella è ammesso anche il pubblico.

La commemorazione di Raffaello alla Università Popolare. Domenica prossima, alle 20,30, nella sala dell'Associazione Ginnastica (gentilmente concessa), il chiarissimo prof. Antonio Muñoz dell'Università di Roma, soprintendente ai monumenti del Lazio, farà la solenne commemorazione del grande pittore, nel IV centenario della sua morte. Così Trieste onorerà l'urbinate nello stesso giorno delle maggiori città sorelle del Regno. Il prof. Muñoz, profondo conoscitore dell'arte raffaellesca, che brilla specialmente negli affreschi romani, illustrerà la sua esposizione con una ricca serie di proiezioni originali, assunte buona parte sotto la sua direzione.

ELARGIZIONI

Pro Fiume. Dalla «Vecchia Guardia» lire 500.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Gabriele Severi, da Antonietta Pattay lire 30 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria della madre di Cesare Pasquali da: Poiani, Comici, Rocco, Fritz, Podrecca, Lucchieri G. e Emilia Perna, Gerin, Echardt, Redovnicovich, Drago, Bratos, Pitacco, dott. Kers, Zennaro, Parenzan, Pulz, Lizzi, Macorsich, Vanon, Pick, lire 145 pro fondo Emo Tarabochia della Società operaia Triestina.

Ricordando un triste anniversario da N. N. lire 10 pro Società per la lotta contro la tubercolosi.

La vertenza della navigazione costiera. La Federazione dei Lavoratori del mare comunica: L'agitazione degli equipaggi dei piccoli piroscafi prosegue compatta, ordinata e disciplinata, senza che per ora vi siano delle novità per una risoluzione. Intanto, siccome le questione non può essere lasciata al punto morto in cui si trova attualmente, la vertenza tende ad estendersi. E siccome diverse Compagnie di navigazione costiera fanno parte della Federazione degli armatori, non è escluso il caso in cui qualche grosso bastimento si renda solidale cogli equipaggi in agitazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

La storia di cento sacchi di caffè

(CORTE D'ASSISE)

Come riferimmo nell'edizione serale, iermattina cominciò il dibattimento contro Giuseppe Haudel accusato del crimine di furto, e Bruno Ciclitira e Mario Piazza imputati di complicità. Si tratta del furto di 100 sacchi di caffè in danno della Ferrovia, furto che è imputato al Handel e della compera di 41 di questi sacchi da parte del Ciclitira e del Piazza che commerciavano in ditta.

Presiede il cons. Sbisà; giudici votanti i cons. Savo e dott. Aite; P. M. il dott. Spongia; difensori del Handel l'avv. Zennaro, del Ciclitira il dott. Robba, del Piazza l'avv. Wondrich. Rappresenta la Ferrovia danneggiata costituitasi P. C. il commissario alle ferrovie dello Stato sig. Giovanni Bernuzzi.

Il fatto accadde nel maggio dell'anno scorso per cui i tre accusati che a suo tempo subirono qualche mese di carcere preventivo, ora godono piede libero.

Costituto del Handel

L'accusato Handel, muratore, all'epoca del fatto era guardiano notturno alla ferrovia Centrale. Racconta: Dopo aver fatto servizio la notte del 13 maggio, la mattina seguente, passeggiando in piazza della Libertà s'imbattè in uno sconosciuto che lo pregò di aiutarlo nel ritiro di cento sacchi di caffè.

Lo sconosciuto era in po[illegible] di un avviso ferroviario riflettent[illegible] merce a nome della d[illegible] e 100 sacchi di detta cusato accettò l'in[illegible] ditta Goldschmied. L'ac-

Pres: L'avv[illegible]vito. carabinie[illegible] certo che lei ha rilasciato ai ne[illegible]ri, appena arrestato, la dichiarazio[illegible] aver rinvenuto l'avviso ferroviario per la via.

Acc: Mah! Mi go dito cussì, quela volta perchè no i voleva creder quel che digo adesso.

Pres: Veramente i carabinieri già in calce alla dichiarazione da lei fatta fecero l'osservazione che non ci credono affatto, perchè l'affermazione è puerile; quindi non potrebbe trattarsi di una asserzione a lei imposta.

L'accusato afferma di essere innocente. Si occupò della questione sinò al momento in cui lo sconosciuto, ritirati da un vagone un carro di sacchi di caffè, lo scaricò nel magazzino della ditta Ciclitira e Piazza. Per le sue prestazioni ricevette dallo sconosciuto soltanto 20 lire.

Alla ditta Ciclitira e Piazza erano stati consegnati 41 sacchi di caffè. Nel pomeriggio lo sconosciuto doveva ritirare gli altri sacchi che erano nel vagone. Poichè aveva dichiarato che gli occorrevano 500 lire per pagare il nolo, egli — Handel — si recò da Ciclitira e Piazza dove chiese l'importo quale acconto per la merce ricevuta la mattina. Rilasciò una ricevuta per 500 lire che fu scritto dal mediatore Zabucovitz, presente per caso alla consegna, e fu firmata da lui — Handel.

Acc: Xe stado apunto perchè go firmado col mio nome che i me ga trovado subito!

Avv. Zennaro: E questo dimostra che lei non si sentiva colpevole.

Dott. Robba: Come dimostra che Ciclitira e Piazza consegnando il denaro e richiedendo ricevuta credevano di aver da fare con galantuomini

Gli altri accusati

L'accusato Ciclitira racconta che con il Piazza si occupava di commercio vario, non di quello del caffè. Avevamo, dice, a propria disposizione 3000 lire ciascuno. Il 14 maggio capitarono il Handel ed uno sconosciuto che offersero 41 sacchi di caffè a 8 lire il chilo. Il Ciclitira ridusse il prezzo a lire 7.75, rilevando che la compera sarebbe stata effettuata previa adesione del Piazza, il quale era assente. I due accettarono e un'ora dopo capitò un carro scoperto dal quale due braccianti scaricarono nel magazzino della ditta i sacchi di caffè. Finito lo scarico, anzi, il carradore raccolse in un sacco anche il caffè sparsosi sul carro e lo consegnò in magazzino. Pertanto, dice l'accusato di non aver sospettato di nulla.

Il Piazza, venuto in magazzino, si dichiarò d'accordo sull'affare. Poichè non c'erano capitali in cassa per pagare i venditori, fu incaricato il mediatore Arsenio Zabucovitz di occuparsi della rivendita della merce, che fu diffatti venduta a lire 8.75 alla Ditta Zgur e Prepotnik, alla quale furono subito consegnati 18 sacchi. Si era per trasportare il rimanente, quando capitò l'agente di polizia Soravito che fece il fermo.

Giurato cav. Abbondanno: E sapevano loro chi era la ditta venditrice?

Acc: No. Noi credevamo che il Hundel e lo sconosciuto fossero stati i mediatori.

Abbondanno: Ma una ditta che affida così dei sacchi di caffè bisognava pur conoscerla, mi pare!

Pres: Le circostanze che stanno contro il Ciclitira e il Piazza sono appunto quelle di non aver avuto capitali e tuttavia di avere aderito all'acquisto, di non essersi curati di sapere chi fosse la pretesa ditta venditrice, di non avere dalla stessa richiesto un foglio di consegna o una fattura che fosse.

Accusato: I due ci avevano assicurato che al momento in cui la merce fosse stata pagata ci avrebbero consegnata la fattura.

L'imputato Piazza a sua volta si dice innocente. Dice che essendo a quell'epoca impiegato dalla ditta Cosulich aveva accettato la società del Ciclitira, il quale era socio di mano d'opera; poichè il Piazza dice di intendersi poco di commercio. Dell'affare del caffè non seppe se non quando i sacchi erano già depositati nel magazzino. Disse subito al Ciclitira che, non essendoci denari in cassa, l'affare si presentava difficile; ma poichè il socio ideò di effettuare la rivendita in giornata egli condivise il parere. Quando, nel pomeriggio, si presentò il Handel chiedendo 500 lire in acconto della merce, egli le consegnò di propria saccoccia e il Handel rilasciò ricevuta.

Giurato Bertogna: Lei alla ditta Cosulich, quali mansioni aveva?

Accusato: Ero impiegato d'amministrazione.

Bertogna: Non aveva la ditta Cosulich un reparto di approvvigionamento per i propri addetti? Non era lei forse occupato in tale riparto?

Accusato: Sì! Mi sono occupato dell'approvvigionamento ma soltanto per un anno.

Avv. Wondrich: Lei signor Piazza aveva piena fiducia nel socio Ciclitira. Trovando la merce in magazzino non aveva motivo di dubitare che non fosse di onesta provvenienza, vero?

Accusato: Certo. Io non dubitavo affatto del Ciclitira non avendone motivi. Abbiamo agito in buona fede.

Testimonianze

E' interrogato Leopoldo Comotor, capo magazziniere alla ferrovia, il quale fermò il secondo carro di sacchi di caffè mentre veniva in città. Il Comotar depone in conformità. Ad analoghe domande dei difensori dice che l'avviso ferroviario era in regola: mancava solo il versamento per il nolo. Tuttavia il teste è convinto che il documento era falsificato.

Il maresciallo dei reali carabinieri Michele Sozio riferisce sulle dichiarazioni degli accusati al momento dell'arresto. Ammette anch'egli che il documento ferroviario adoperato per l'uscita del caffè dal recinto del Puntofranco fosse falso.

Il capo degli agenti di polizia Soradito depone sul sequestro fatto nel magazzino della ditta Ciclitira e Piazza, sulle loro affermazioni e sull'arresto.

Arsenio Zabucovitz dice di aver accettato di fare da mediatore nella convinzione che si trattasse di affare onesto. Ci rimise, poichè si sospettò anche di lui ed ebbe un danno di migliaia di lire. Fu presente alla consegna delle 500 lire da parte del Piazza al Handel quale caparra-acconto delle merce.

Francesco Prepotnik depone sulla compera del caffè dalla ditta Ciclitira e Piazza.

Dott. Robba: La sua ditta ha [illegible] rivenduta parte della merce?

Teste: [illegible] ditta [illegible] Rastelli.

— Ciò [illegible] dimostra che non erano soltanto il Ciclitira e il Piazza che comperavano con una mano per rivender con l'altra.

I deposti dei testi Antonio Corrado e Giuseppe Cipriani sono inconferenti.

Dalla lettura degli atti appare che 49 sacchi di caffè erano quelli fermati dal Comotar; 41 sacchi ammettono il Ciclitira ed il Piazza di aver comperati. Di 10 sacchi non si hanno traccia.

Il dibattimento, sospeso iersera alle 20, continuerà stamane alle 9.

Querela fra maestri

(GIUDIZIO DISTRETTUALE PENALE)

Ieri mattina l'auletta del giudice Comel era affollata di maestri. Si doveva pertrattare una querela fra due dei loro colleghi.

Querelante è il dirigente Giacomo Nicolao che promosse il giudizio per essere stato offeso nell'onore dal presidente dell'Unione Magistrale Triestina, Carlo Lona, in un esercizio pubblico.

Il 28 ottobre scorso il querelante e l'accusato erano con altri maestri e soci della Unione Magistrale Triestina al Caffè Cesare Battisti.

Si discuteva di varie questioni. Fra altro, si parlava del distacco dei maestri dalla Camera del Lavoro. Ad un dato punto il querelante Nicolao, si rivolse al presidente dell'Unione Magistrale Triestina, Carlo Lona, con le seguenti frasi:

— Nessun altro che lei ha indotto i maestri a separarsi dalla Camera del Lavoro. Ella è un clericale e ha già presieduto a diversi comizi clericali.

Il Lona, allora, avrebbe pronunciato epiteti offensivi.

La soluzione dell'incidente fu affidata a un giurì d'onore, che, però, non riuscì a esprimere un giudizio perchè non fu possibile l'accordo sulla scelta dei membri.

Perciò il signor Nicolao presentò querela.

Il giudice ed il difensore del querelato tentano un componimento.

Il querelante pretenderebbe la ritrattazione pubblica per mezzo d'un comunicato sui giornali; il querelato si dice pronto se il querelante ritratti nello stesso modo le frasi che egli crede offensive ai suoi sentimenti.

Il componimento non è raggiunto.

Il Lona dice che, risentito per le frasi pronunciate dal Nicolao, in preda a profonda agitazione d'animo può aver proferito le frasi offensive attribuitegli. Non potrebbe, peraltro, precisare. Dichiara a sua volta di riservarsi la controquerela.

Il Nicolao ammette d'aver dato all'accusato del clericale; esclude, però, d'avergli detto che non era degno d'essere il presidente dell'Unione Magistrale Triestina.

Zeffirino Pisoni, maestro alla scuola di via della Fontana, racconta d'aver assistito alle discussioni vivaci. Udì le offese che non sa precisare con certezza assoluta. Sa che la questione era stata rimandata ad un giurì d'onore e che questi non aveva potuto pronunziare un giudizio perchè i padrini del querelante volevano fungere da giudici.

Il maestro Corradini racconta che egli era stato scolto assieme al collega Dell'Antonia, dal querelato, quale mandatario del giurì d'onore.

Afferma quindi quanto disse il teste Pisoni.

Il teste Riccardo Rottenbacher, impiegato alla Pubblica Beneficenza, depone come i testi precedenti.

Chiusa l'escussione delle prove, parla l'avvocato Piazza, procuratore del Nicolao. Pur ammettendo l'agitazione nervosa in cui era il Lona, dice che questi aveva certo coscienza di quanto faceva. Domanda che sia condannato a una pena congrua e al pagamento delle spese.

Il difensore del querelato, avv. Bombarelli, chiede l'assoluzione del suo patrocinato che agì in un momento di grave agitazione nervosa.

Il giudice condanna il Lona a un'ammenda di lire 50.

Il querelato si adatta.

Giudice dott. Comel, cancelliere Zadnig, difensore del Lona avv. Bombarelli, patrocinatore del Nicolao l'avv. Piazza.

CAMPARI

BITTER CAMPARI
IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDAL CAMPARI
LIQUORE FINISSIMO D DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO — Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (Milano)

AGENZIA GENERALE per il Veneto, Venezia Giulia e Venezia Tridentina:
PADOVA - Corso del Popolo N. 2 - PADOVA
Sub Agenti Depositarii Venezia Giulia
ISIRSICH e PINCHERLE - Trieste, Via Geppa 6

PROFUMI BERTELLI

SEMPRE — OVUNQUE — IN OGNI PIÙ LIETA OCCASIONE — INFINITAMENTE DESIDERATI

Mettetevi in bocca
tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Raucedini,
UNA PASTIGLIA VALDA
della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi *fortificheranno, corazzeranno, guariranno* la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI.
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
per EVITARE, per GUARIRE tutte le
Malattie delle Vie Respiratorie
abbiate sempre sotto mano le
PASTIGLIE VALDA
ma sopratutto non usate che
LE VERE
vendute solamente IN SCATOLA da L. 2.50
portante il nome
VALDA

Carbonato Soda Solvay
Candele stearinate
Colla caravella
Colofonia francese, americana, greca
Olio di lino cotto
Olio di Soya
Sapone inglese Watson
Soda in cristalli
Soda caustica americana e inglese
Solfato di rame
Raffia prima qualità
Zolfo doppio raffinato e ventilato
ecc. ecc.
trovasi in grandi quantitativi presso:
COLONIALE OLANDESE
Società d'importazione esportazione a. g. l.
PRODOTTI CHIMICI - MATERIE PRIME PER INDUSTRIA - DROGHE - COLONIALI
VIA PIER LUIGI DA PALESTRINA 2 - TRIESTE

IMPORTAZIONI — ESPORTAZIONI
Società Cekoslovacca per il Commercio con l'Oriente
Società Anonima - Capitale versato 30.000.000 Kč
Sede di Trieste
Via S. Nicolò N. 4 Telefono 3689

Ristorante Caffè Carducci
MONFALCONE
posizione centrica - vasto locale frequentato dai Signori forestieri - unico ritrovo delle Società sportive - conosciuto per l'ottima cucina e prezzi modici
Il Proprietario: B. BENUSSI

Fornaci: impiegate sempre nella cottura della CALCE e dei LATERIZI
i migliori prodotti nazionali
TRITO di VALGANDINO e la TORBA ESSICATA di CODIGORO
preferibili per il gran rendimento e per il mite prezzo.
Esclusivo concessionario per la VENEZIA GIULIA e FRIULI:
DITTA G. MAESTRO - Trieste, Via S. Nicolò 2, tel. 2659

BAGNI SALSO-JODICI
BAGNI DI ACQUA MADRE
INALAZIONI - IRRIGAZIONI
STABILIMENTI DI CURA a PORTOROSE
ad un'ora da Trieste nella RIVIERA ISTRIANA
Comunicazioni con ferrovia, vapore e automobili.
Incantevole soggiorno primaverile.

Burri extra dell'Argentina
garantiti puri
casse da 18 Kg. netti a Frs. 13.40 per chilo netto CIF Trieste.
Pagamento Banca Havre, contro documenti spedizione.
Ernest Moch. Import Export. Postbox 454 Havre (Francia)

BANCA ADRIATICA
CAPITALE SOCIALE CORONE 30.000.000.—. RISERVE CORONE 10.000.000.—.
Abbazia, Belgrado, Cattaro, Cilli, Krainburg, Lubiana, Marburg, Metcovich, Ragusa, Sarajevo, Sebenico, Spalato, TRIESTE, Vienna, Zagabria, Zara
Eseguisce transazioni bancarie d'ogni genere
ACCETTA VERSAMENTI
su libretti di deposito a risparmio all'interesse annuo del $3\frac{1}{2}\%$
in Conto Bancogiro all'interesse annuo del 3%
Importi vincolati ad un preavviso alle migliori condizioni da convenirsi
LOCAZIONE DI CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)
Uffici della SEDE DI TRIESTE: Via Cassa di Risparmio 5 - Via S. Nicolò 9
Telefoni N.ri 1463, 1793, 2676
Orario di Cassa: dalle 9 alle 13

Banca Italiana di Sconto
Società An. Capitale L. 315.000.000.— int. versato - Riserva L. 45.000.000.—
SEDE di TRIESTE
Locali provvisori VIA S. NICOLÒ N. 6
(angolo via Cassa di Risparmio)
Telefoni N. 2697, 2952, 3430, 3432
Tutte le operazioni di Banca

...arina e Navigazione

Il piroscafo "England Maru„ ...i legionari dall'Estremo Oriente arriverà oggi

...piroscafo giapponese «England Maru» ...a bordo i legionari rimpatrianti, apparte...ti alla Venezia Giulia, è partito il 4 corr. ...Porto Said diretto a Trieste. Ieri arrivò ...radiotelegramma dal comando del piroscafo ...che annunzia l'arrivo a Trieste entro oggi.

Anche il «Persia» arriverà oggi

...nche il piroscafo del Lloyd Triestino «Per... che porta pure legionari rimpatrianti ...a Venezia Giulia, arriverà in giornata. ...«Persia» è partito ieri l'altro nel pome...io da Brindisi diretto per Trieste.

Movimento nel porto

...rivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: ...ny Nowgorod», da Wladiwostok, con 600 tonn. ...erce varia e 750 soldati czeco-slovacchi; «Bu...st», da Bari e Pola, con 9 tonn. di merce ...e 4 passeggeri; «Croatia», da Fiume, con ...nn. di merce varia e 48 passeggeri.
...rtirono i piroscafi: «Sea Serpent», per Napo... «Sorrento», per Londra; «P. Hohenlohe», per ...osa; «Semiramis», per Costantinopoli; «He...», per Alessandria.

Piroscafi in attesa

...o attesi nel nostro porto i piroscafi: «En... Maru», che arriverà oggi; «Persia», che ...erà pure oggi; «Ketopa»; «Texas Maru»; ...idan»; «Madwaska»; «Columbia»; «Lamu...»; «America»; «Edellyn»; «President Grant».

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

...gar 1 b «Zapor» car.; Hangar 1 a «Georgia», Hangar 3 «Candiano» scar.; Molo III ...) C «Tirol» car.; Molo III (Lloyd) B «Al... Hangar 6 «Africana»; Hangar 12 b «Presi... Wilson» car.; Hangar 17 «Zrinyi» car.; ...r 21 «Maria Teresa» scar.; Hangar 22 scar.; Molo I «Daniel Ernö»; Hangar 23 ...ny» scar.; Hangar 25 «Ravenna» scar.; «Gerania»; Hangar 69-71 «Maria» car.; Teresa «Laguna»; Riva V «Adriatico»; «Nizny Nowgorod» scar.; Molo VI «Cra... «Narenta».

...tiziario Mercantile

...rtazione di mattonelle, calce, gesso e cemento

...istero delle Finanze avverte che l'esportazione delle mattonelle d'ogni sorta, della cal... cemento e del gesso rimane da oggi su...a al permesso del Ministero stesso il ...riserva di decidere di volta in volta su ...degli interessati. Pertanto detti pro...ranno inscriversi nella tabella A annes... ...ircolare numero 46288 del 14 agosto 1919. ...ogane potranno però consentire l'espor... ...di quelle partite le cui spedizioni per ...o risultassero accettate dalle ferrovie a ...il 9 corrente.

Esportazione di surrogati di caffè

...circolare del Ministero delle Finanze ri...che i surrogati del caffè non sono nomina...ente indicati nella tabella A, allegata a ...re n. 46288 del 14 agosto 1919, ma che sic...i surrogati che più comunemente vanno in ...ercio sono preparati, in massima parte, ...aterie prime colpite da divieto, si avverte ...esportazione loro deve ritenersi subordina... permesso Ministeriale.

Per chi va in Inghilterra

...artire dal 14 corr. gli stranieri che sbar...nno nella Granbretagna riceveranno un ...sso di soggiorno di due mesi invece che ...mese.

BORSA DI TRIESTE
del 7 aprile

	dan.	lett.		dan.	lett.
...ca Adr.	280	400	Lussino	2975	3075
...m. Tr. I	800	—	Martinolich	547	555
Id. II	320	—	Oceania	540	550
Id. III	305	315	Premuda	770	780
Id. IV	630	645	Tripcovich	765	770
...Gen.	15000	15200	Ampelea	740	750
...Adr.	2930	2970	Cant. Nav.	440	450
...nway	235	240	Cemento D.	425	435
...ovich	500	510	Cemento Is.	160	170
...llich	780	790	Cemento Sp.	520	530
...nazia	450	460	Kerka	552	560
...limich	3240	3270	Oleifici Tr.	860	880
...a-Tr.	255	265	Pastificio	240	250
...ra Tr.	1325	1335	Pilatura	255	265
...l Tr.	2275	2395	Raffineria	4300	4400

...ei. — Berlino 38.75 39.75. Bucarest 37.— 38.—. ...10.20 10.45. Lei 37.— 38.—.
...i quasi invariati, però con ottimo fondo. ...i cambi nuovamente in fortissima tensio... ...f.).

...NO, 8: Consolidato 5 0/0 85.65; Rendita italiana ...o 78.50; Azioni Banca d'Italia 1470; Banca Com... Italiana 1295; Credito Italiano 862.—; Banca di Sconto 621,50; Banco Roma 144.—; Meridionali Mediterranee 223; Costruzioni Venete 197; Rubat...; Lanificio Rossi 1835; Cotonificio Cantoni 818; ...io Veneziano 228.—; Miniere Elba 331.—; Accia...rni 1148; Siderurgica Savona —; Ferriere Ita... Officine Meccaniche 115.—; Officine Breda 264 —, ...205.—; Montecatini 107.—; Metall. Ital. 180.—; ...182; Vizzola 1014; Marconi 258.—; Molini Alta ...2; Industria Zuccheri 358.—; Raffineria Ligure...la 440; Eridania 448; Distillerie Italiane 149.—; ...Italiana Concimi Chimici 174.—; Esport. Italo... 920; Beni Stabili Roma 368.—; Aut. Fiat. 385.—; ...tta 72.50; Ilva 220.—; Lloyd Sabaudo —.

Cambi in Italia

...NO, 8: su Francia 154; su Svizzera 426; ...hilterra 94; su New York 24.
...A, 8: su Francia 149; su Inghilterra 93; ...zera 420; su New York 23,90.

Cambi all'estero

...YORK, 7: su Londra 3,92,50; su Parigi ...u Italia 22,04.

EDITTI

...one di Maria Crising nata Montanari Beatrice Domenig di ignota dimora per ...211,17. La prima udienza è fissata per il 26 aprile 1920 ore 9 presso il Tribunale ...iale di Trieste sezione I stanza 49. A cu... viene deputato l'avvocato Emerico Pe... Trieste.

...ne di Maria Giacomin ed Orsola Buz... Covedo contro Pietro Locatel assente e ...dimora per lire 240 più lire 120. L'udien...ata per il giorno 30 aprile corr. ore 10 il giudizio distrettuale di Capodistria. ...II. A curatore è deputato il sig. Giu... ...ahogna da Cerei di Muggia.

...orrispondenza aperta

...stone. I temperini con lama oltre ai ...centimetri sono classificati armi insi... come tali proibiti. — *Dulc.* Non diamo ...privati. — *Tergestino.* 1) Cambiare stra... ...condo la legge italiana, l'adozione è per... ...le persone dell'uno e dell'altro sesso, le ...n abbiano discendenti legittimi o legitti... ...biano compiuti i cinquant'anni e superi... ...eno di diciotto anni l'età di coloro che ...o di adottare. — *Polizza.* Si rivolga alla ...ntanza di Trieste dell'Opera Nazionale ...battenti, in via delle Acque, n. 7-11. — ...a. In Isvizzera il divorzio è ammesso. — ...e ovunque. Dipende dalla regolazione de... della posizione di Fiume. ...*ardente.* Cosa deve fare un uomo am...o in chiesa in Austria, che vorrebbe ...e matrimonio civile con un altra in... Rinunciare al nuovo sogno o se d'ac... ...n la propria moglie procurarsi la citta... straniera e poi il divorzio. ...*e congedato.* Presentare domanda al ...sariato Generale Civile, allegando fede ...ita, attestato di buona condotta, titoli ...e e stato di servizio militare. — *Urgen...* ...tandosi di un piroscafo requisito, non ...no conoscere le date di arrivo. ...*nte.* Per importare grappa è necessario ...esso di importazione. Lo spazio ci im... di pubblicare in questa rubrica le mer... ...o da divieto di importazione. Si rechi ...era di Commercio. — *Nervosa.* I mez... ...sino ad ora sono di poca o nessuna ...tenga la pelle un po' grassa. — *Credo.* ...frizioni alla radice dei capelli (con ...llo un po' forte) di una soluzione al... acido salicilico all'1 1/2 %. — *Inquieta.* ...sibile scordare il primo amore? Certa... ...o dipende dal mantenersi più o meno ...io amatorio. — *Gelso.* Se si può credere di un uomo che...? Forse che sì, for... ...o.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

...l giorno una

...sore nella foga oratoria: ...ro che l'accusato pestava la moglie col ...ma, in cambio, senza pietà...

SCIARADA

...mia *primiera* appare pur *seconda*,—
...s'adopra a massacrar le genti.
...non è davver la mia *totale*,
...mpare con arte nelle sale,
...colma di bellici strumenti.

...oluzione del gioco precedente:
BARI

Stampato ed edito
Società editrice italiana Roma-Trieste
...ore responsabile Augusto Rocco - Trieste.

Società Anonima Italiana
GIO. ANSALDO & C.
Capitale sociale L. 500,000.000 interamente versato - Sede legale in Roma - Sede amministrativa ed industriale in Genova
GENOVA

Nella Sede sociale in Roma ha avuto luogo mercoledì 31 marzo l'assemblea generale ordinaria della Società Anonima Ital. Gio. Ansaldo e C.

Presiede il presidente gr. uff. Pio Perrone, presenti l'Amministratore Delegato gr. uff. Mario Perrone, i consiglieri ing. Nabor, Sollani comm. avv. Alessandro, Millelire Albini, comm. rag. Guglielmo Aimi.

Sono rapresentate 700.002 azioni.

Il presidente Pio Perrone dichiara legale l'assemblea e il segretario avv. Millelire Albini dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, lettura ascoltata con crescente interesse e alla fine vivamente applaudita.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Le condizioni assai complesse ed estremamente difficili nelle quali era l'industria nazionale per effetto della guerra diventarono ancora più gravi dopo Caporetto, quando cambiarono i criteri che fino allora avevano presieduto alla preparazione dei mezzi per la difesa nazionale, perchè tale cambiamento determinò l'improvviso e completo arresto, sia del pagamento di ogni somma dovuta dallo Stato, sia del perfezionamento di ogni contratto relativo alla fornitura di materiale bellico. Tuttavia, ciò non valse ad arrestarne la produzione, grazie al patriottismo dell'industria italiana, che ad ogni altra considerazione antepose la salvezza della Patria.

Stipulato l'Armistizio e cessata immediatamente, per ordine del Governo, la produzione del materiale da guerra, cominciò la liquidazione delle pendenze con lo Stato, la quale fu faticosa e lunga assai più di quanto fosse prevedibile. Così avvenne che l'industria nazionale già scossa per lo sforzo compiuto, si trovò sola di fronte a problemi gravissimi di ordine tecnico, finanziario e sociale, mentre urgeva la necessità di iniziare la produzione pacifica.

I PROBLEMI DI ORDINE TECNICO

Per quanto direttamente riguarda la nostra Società, la cessazione subitanea della produzione bellica ci mise nella necessità, non solo di trasformare tutti i nostri stabilimenti, ma di eseguirne la trasformazione tenendo conto sia della evoluzione della mano d'opera e del suo maggiore costo: sia delle peculiari esigenze delle produzioni pacifiche: sia ancora nella misura del possibile dei nostri obblighi morali verso la Patria, che nonostante la mancanza di iniziative e direttive da parte degli organi governativi, non avrebbe mancato un giorno di chiederci ragione di qualunque eventuale manomissione e diminuzione degli strumenti della sua difesa.

Siccome l'alto costo della mano d'opera imponeva di utilizzarla nel miglior modo possibile, nel considerare la ricostituzione e trasformazione degli stabilimenti sociali apparve evidente la necessità di specializzarli e di limitarne le produzioni, cercando di *americanizzare* i sistemi di lavorazione in guisa da ricavarne un rendimento produttivo massimo. Disgraziatamente questo risultato non è stato ancora conseguito del tutto, nè la produzione ha raggiunto l'intensità desiderata e possibile, nella quantità richiesta dai mercati interni ed esterni, a cagione, sia della scarsezza di materie prime: sia della impressionante deficienza dei trasporti ferroviari: sia delle limitazioni di combustibili imposteci dai nostri alleati.

Ed a questo proposito vogliamo e dobbiamo dire, che l'Italia, non avendo ricevuto dai suoi alleati un compenso adeguato e degno dell'altissimo contributo di valore, di sacrificio e di sangue dato alla risoluzione vittoriosa della guerra ed essendo anzi stata esclusa da una congrua partecipazione al possesso delle fonti di quelle materie prime che le sono necessarie per lavorare e produrre intensamente, si trova attualmente in condizioni le quali generano una pericolosa esasperazione degli animi: esasperazione che non solo può turbarne la vita normale, ma altresì fomentare discordie internazionali, essendo essa parte cospicua del presente organismo politico ed economico europeo.

I soldati, che hanno combattuto e vinto, contadini, operai, borghesi, proletari dei campi, delle officine, degli uffici, delle scuole, tornando alle consuetudini della vita pacifica debbono provare, specialmente nell'agricoltura, nelle industrie e nei commerci, condizioni di lavoro che a tutti consentano il conseguimento di quel benessere morale e materiale, che governi e privati di altre nazioni alleate hanno saputo preparare ai loro popoli.

LA MANCANZA DI MATERIE PRIME

La nostra industria, essenzialmente meccanica e navale, deve oggi, per fatalità di circostanze e necessità di vita, costituirsi un reparto di produzione siderurgica per i suoi bisogni: infatti si può affermare con certezza, che per molti anni ci saranno preclusi i rifornimenti, provenienti dall'estero, dei prodotti siderurgici comuni, sia date le ben note difficoltà di procurarci la valuta aurea, sia perchè la produzione annuale di acciaio della Germania, che era nostra importante fornitrice, è diminuita di oltre venti milioni di tonnellate, in seguito alla perdita da essa subita come conseguenza della guerra, di importanti bacini minerari e numerosi impianti siderurgici, di guisa che essa, mentre era esportatrice, diverrà importatrice di acciaio per alimentare le sue industrie meccaniche e navali: sia perchè i trattati non ci assicurano nessuna fonte di rifornimento che valga a colmare la insufficienza della produzione siderurgica italiana, ora sensibilmente aggravata dalla scarsezza del carbone, mentre le discussioni teoriche sul protezionismo di liberismo in fatto di siderurgia, non ci procacciano certamente la materia prima necessaria a lavorare e insidiano la possibilità di crearne in Paese.

Conseguentemente i nostri impianti di Cogne, di Aosta e di Cornigliano Ligure, per la produzione di ghise scelte e di acciai speciali, debbono essere integrati con altri atti a produrre acciai comuni, lamiere e profilati: i materiali, cioè, in mancanza dei quali, si arresterebbero tutti gli stabilimenti meccanici e navali, nonchè le fonderie.

Questo fenomeno della *carestia di acciaio*, manifestatosi durante la guerra, si è aggravato nel dopo guerra, nè si avvertono segni di un prossimo miglioramento, dato lo sbilancio mondiale di tale produzione; confessiamo tuttavia, di non aver mai posto a calcolo la possibilità, la quale era logicamente imprevedibile, che i nostri Alleati ci avrebbero, a guerra finita, limitato il carbone nel modo che tutti sanno, e neppure quella che nel trattato di Versaglia fosse inclusa una clausola per la quale l'Italia è posposta a tutte le altre nazioni per quanto riguarda il rifornimento del prezioso combustibile: clausola onde profittano gli Alleati di ieri, ma concorrenti di oggi, per limitare al massimo le nostre attività industriali. Come, bandito ogni principio di associazione, possano sussistere le alleanze, ci riesce assolutamente incomprensibile!

PROBLEMI SOCIALI

Il fenomeno di anarchia che in Russia ha potuto verificarsi ed affermarsi per le tendenze mistiche e le peculiari condizioni di sviluppo e coltura di quelle popolazioni, ha fornito ai soliti mestatori il destro per destare nelle masse, ingannate sulla realtà e portata del fenomeno stesso, illusioni utopistiche, aspirazioni tumultuose e speranze folli, che fomentate dalle innegabili difficoltà della vita, hanno determinato un movimento di rivendicazioni per ottenere compensi sempre più forti, minore durata di lavoro, ingerenza diretta degli operai nella gestione delle aziende.

Questo movimento, che vorremmo chiamare *crisi di assestamento*, dura da un anno e non ha forse raggiunto ancora il vertice della sua parabola, ma turba già profondamente il proficuo svolgersi della produzione, si ripercuote dannosamente sull'intiera economia nazionale. Tuttavia noi crediamo che questa crisi si risolverà presto in maniera ragionevole, sia per l'esito negativo, ormai accertato, dell'esperimento comunistico russo nel campo del lavoro; sia perchè si diffonde la persuasione che il solo mezzo per superare il disagio universalmente sentito, è l'intensificazione della produzione quale risultante di una disciplinata attività dei lavoratori.

Il proletariato italiano ha raggiunto, meritatamente, durante la guerra, una elevazione sociale che non potrebbe essere menomata senza provocare convulsioni pericolose: nessuno, del resto, nutre intenzioni di questo genere, che sarebbero stolte e peggio. Gli operai italiani, i quali sono in grande maggioranza consci di questa loro maggiore perfezione morale e sociale, tendono a nostro avviso non solo ad accentuare il desiderio e l'amore del lavoro, ma altresì ad apprezzare molto e preferire ciò che potrebbesi chiamare il «miglior lavoro»: quello cioè che è in conseguenza della perfezione raggiunta di sistemi e metodi delle lavorazioni.

Di questa constatazione dobbiamo sinceramente rallegrarci come di un ottimo sintomo che ci apre l'animo alle migliori speranze dell'avvenire.

La giornata lavorativa di otto ore è una conseguenza della guerra, che rendendo indispensabile la produzione in quantità enormi di oggetti tutti della medesima specie, e conseguentemente imponendo, insieme con la *uniformizzazione*, il massimo sfruttamento del macchinario disponibile; che previamente potevasi conseguire soltanto facendolo funzionare senza interruzioni di sorta, portò alla logica decisione di ottenere tale scopo aumentando i turni degli operai e diminuendo le ore di lavoro assegnate a ciascun turno. Ebbe così luogo una esperienza su vasta scala, dalla quale risultò che la *uniformizzazione* della produzione intensifica e perfeziona il *ritmo* dell'operaio, mentre la riduzione ad otto ore di lavoro ne aumenta la produttività, inducendolo a lavorare con maggior solerzia ed alacrità: gli lascia il tempo necessario al riposo, all'istruzione, al divertimento: consente infine l'istituzione dei tre turni, mercè la quale si raggiunge contemporaneamente un massimo impiego di mano d'opera ed un massimo sfruttamento di macchinario

Per questi motivi, noi pure accogliemmo volentieri le otto ore di lavoro: soltanto avremmo desiderato che ne fosse procrastinata l'adozione a tempo più opportuno, a quando cioè fosse compiuta quella vasta *preparazione nazionale*, senza la quale questa legittima conquista del proletariato può, a nostro giudizio, indebolire l'industria, determinando la conseguente disoccupazione e l'inevitabile emigrazione in cerca di lavoro.

Tale vasta preparazione nazionale esige, oltre ai diversi elementi tecnici inerenti alla produzione, altresì *l'organizzazione commerciale, l'organizzazione dei trasporti terrestri, l'organizzazione dei trasporti marittimi*.

L'organizzazione commerciale può farsi profittando dell'alacre e volonterosa cooperazione dei dieci e più milioni di probi e laboriosi italiani sparsi in tutto il mondo e sempre ferventi di amor patrio: tenendo conto di questo importante fattore, affermiamo che l'Italia possiede una capacità commerciale di primo ordine, seconda soltanto a quella del Regno Unito.

L'organizzazione dei trasporti ferroviari e marittimi deve essere còmpito principale, cura assidua degli uomini che reggono il Governo dello Stato. Ancora paghiamo allo straniero, annualmente, in soli noli, due miliardi in oro, i quali, se fossero corrisposti ad una Marina italiana, data che questa esistesse, che cioè si fosse provveduto a formarla, verrebbero sborsati in valuta italiana e non peserebbero sulla bilancia economica nazionale.

Questi due miliardi in oro, se fossero impiegati nell'acquisto di materie prime da riesportare sotto forma di manufatti, invece di andare perduti completamente, come ora vanno, in noli pagati allo straniero, sarebbero, non solo ricuperati, ma moltiplicati per virtù del nostro lavoro.

Al nostro Paese occorrono numerosi *ponti di congiungimento*, ossia occorre, mediante la marina mercantile, disporre di numerosi mezzi per comunicare sicuramente e economicamente con tutti i paesi che possono fornirci materie prime ed essere nel medesimo tempo mercati di assorbimento dei nostri prodotti naturali e manufatti, poco importando, verificandosi questa condizione che essi siano più o meno lontani.

Al nostro Paese occorre altresì una organizzazione bancaria, la quale sia tramite e strumento di scambi all'estero, ed eserciti nell'interno la funzione di leva della vita economica e politica nazionale assegnatale dalle nuove esigenze derivanti dal grande sviluppo di quel moderno fenomeno che è l'industrialismo. La Banca non può rimanere l'istituto rigidamente finanziario concepito, in passato dagli inglesi; ma regolatrice del credito, sovventitrice di iniziative e suscitatrice di energie, diventare, per così dire, la guarentigia del lavoro nazionale, dipendendo da essa l'attuazione di nuove iniziative, lo sviluppo di tutto ciò che può dare lavoro alle maestranze industriali ed agricole.

Infatti la Banca, accordando o negando il proprio concorso ad imprese di carattere economico-politico, entro e fuori del Paese, può agevolare o rendere impossibile l'attuazione di progetti direttamente legati all'indipendenza della Nazione all'interno e dalla sua espansione all'estero.

Per questi motivi non può non destare preoccupazioni la tesi che sia necessario limitare la circolazione fiduciaria all'industria, perchè se dovesse trionfare produrrebbe sicuramente una grave depressione della produzione italiana ed una situazione sommamente contraria alla ricostituzione nazionale ed alla necessità di impedire la altrimenti inevitabile disoccupazione, ossia l'esodo doloroso di numerosi operai i quali andrebbero a lavorare a beneficio dello straniero, che appunto per questo motivo tale esodo desidera e vuole provocare.

Ogni affermazione economica in senso nazionale può essere tanto più facilmente raggiunta, quanto più intima e cordiale è la collaborazione fra Banca, Industria e Commercio: occorre, però, che il comune interesse sia la risultante dell'interesse dei singoli identificato nell'interesse nazionale. Ma purtroppo l'importanza della funzione economica sullo svolgimento della funzione politica non è ancora compresa adeguatamente nelle sfere dirigenti del nostro Paese: sicchè le private iniziative, abbandonate a sè stesse, urtano bene spesso contro ostacoli e difficoltà paralizzatrici, provenienti proprio donde dovrebbero invece venire ad esse l'aiuto e la cooperazione.

LA TRASFORMAZIONE DEGLI STABILIMENTI

Forse in nessun altro gruppo d'industrie è avvenuto il fenomeno di una trasformazione delle lavorazioni, e conseguentemente degli impianti, più radicale di quella verificatasi nel nostro, dove non una sola macchina è rimasta al posto che aveva, eccezione fatta per alcuni reparti, dei quali diremo in seguito.

Per assegnare a ciascun Stabilimento un compito ben definito nella misura del possibile, è stato necessario di trasformarli ad uno ad uno per adattarli singolarmente alle lavorazioni che ognuno di essi doveva intraprendere, riordinandone e modificandone opportunamente il macchinario; ricostituendone l'organizzazione tecnica ed amministrativa: queste trasformazioni hanno imposto alla Società spese considerevoli e non sono ancora compiute.

Stabilimento meccanico e Stabilimento Locomotive - Sampierdarena. — Al principio della guerra fu giocoforza trasformarli completamente per la produzione di materiale bellico. Dopo l'armistizio fu quindi necessario ritrasformarli, con lavoro costoso, arduo e complesso, secondo le moderne esigenze, ripartendo altresì il primo in tre grandi sezioni, cioè: *Grande Meccanica* (turbine a vapore, marine e fisse, motori a gas); *Caldaieria* (caldaie di qualunque tipo, genere, dimensione); *Piccola meccanica* (apparecchi ausiliari e complementari delle grandi motrici e costruzioni varie).

La trasformazione è in corso, prevediamo di completarla, almeno in massima parte, entro l'anno, in modo da addivenire alla coordinazione e specializzazione necessari alla massima produzione. Lo *Stabilimento di Locomotive* ha già iniziato le sue lavorazioni e inizierà presto le consegne.

I Cantieri Navali di Sestri e Cornigliano Ligure, che durante la guerra contribuirono largamente alla produzione del materiale bellico, furono ripristinati completamente per le costruzioni navali: al Cantiere di Cornigliano Ligure abbiamo aggiunto un grande reparto di costruzioni metalliche per tettoie, gru, ponti, ecc.

Lo Stabilimento della Vittoria, al quale imponemmo questo nome augurale durante la guerra, quando lo costruimmo *ex novo* per la fabbricazione delle artiglierie, fu completamente modificato. Lo abbiamo adibito alle costruzioni elettromeccaniche, consci dell'importanza che presenta il loro sviluppo per la vita economica della Nazione, per lo sfruttamento delle energie idriche, per il razionale impiego dei combustibili nazionali.

Per ottenere questo scopo, nel tempo non lungo trascorso dal fine della guerra abbiamo, superando gravi difficoltà e sottostando a spese considerevoli, trasformato totalmente, non soltanto l'attrezzatura, ma altresì lo stesso edificio dello stabilimento, rendendolo adatto alla sua nuova destinazione. Siamo così, con non lievi sacrifici, riusciti a iniziare la fabbricazione del macchinario elettrico, dal normale motore per uso industriale, sino alle più grandi unità generatrici ed attualmente abbiamo iniziato la costruzione di oltre 40.000 HP di macchine di serie: 100.000 KWA di alternatori, le unità maggiori dei quali raggiungono la potenza unitaria di 22.000 KWA ed una corrispondente potenza dei trasformatori: 80.000 HP di macchine per laminatoi con potenze unitarie fino a 15.000 HP; infine 15 locomotori trifasi per le Ferrovie dello Stato.

Occorre tener conto, oltre che di questa, anche della produzione normale del nostro antico «*Stabilimento Elettrotecnico*», che dedica la sua attività alla costruzione di macchine ed elettromeccanismi per usi speciali; gru ed apparecchi di sollevamento; argani per miniere; macchinari ausiliari di bordo; motori di propulsione; apparecchi per quadri; impianti di bordo, ecc. ecc.

Stabilimento del Polcevera per la fabbricazione di focolari corrugati per caldaie e condotte forzate (Borzoli Trasta). — Costruito durante la guerra per supplire alle deficienze delle altre officine di stampaggio, viene trasformato in uno «*Stabilimento per la fabbricazione dei focolai ondulati da caldaie marine e condotte forzate*», sicchè cesseremo di essere tributari dell'estero per i primi e potremo far fronte per le altre al fabbisogno risultante dallo sfruttamento delle energie idrauliche.

La trasformazione, naturalmente dispendiosa, è in corso: contiamo che entro l'anno lo Stabilimento possa avviare la sua produzione.

Officine meccaniche per la lavorazione dei materiali stampati (Sestri Ponente). — E' questa la nuova denominazione del «*Proiettificio di Sestri*», trasformato con sacrifici considerevoli in uno stabilimento adibito alla produzione degli accessori necessari alle costruzioni navali e meccaniche, come: verricelli, argani, pezzi stampati e fucinati di ogni genere. Impiantiamo in questo stabilimento anche una grande fabbrica di *motori a scoppio*, i risultati dei quali ci permettono di prevedere un grande avvenire per la fabbricazione stessa.

Stabilimento della Fiumara — Utensileria — Attrezzature meccaniche. — E' questa la nuova denominazione del «Proiettificio della Fiumara», il quale fu trasofrmato per adibirlo alla lavorazione di utensilerie ed attrezzature meccaniche, nonchè a quella della bulloneria, della viteria e di qualunque pezzo ricavabile dalla barra.

Tale trasformazione è costata somme considerevoli e non può dirsi del tutto finita, tuttavia la lavorazione è già avviata in buon numero dei reparti.

Stabilimento metallurgico Delta. — Cessata la produzione dei bossoli d'artiglierie, dei radiatori per aviazione e dei numerosi oggetti attinenti ai materiali da guerra, che facevansi con leghe di bronzo, di alluminio e di zinco, questo Stabilimento ha profondamente risentito, al pari di tutti gli altri, il passaggio dalla produzione bellica alla pacifica, sebbene abbia ritrovato la sua clientela dell'anteguerra, memore della bontà dei suoi prodotti. Esso, non solo ha ripreso la fabbricazione di tutte le leghe del rame, ma altresì per aprirsi nuovi sbocchi, messo mano, con soddisfacenti risultati, a quella di altri svariati prodotti metallici, fra i quali taluni che il mercato italiano aveva sempre importato.

Accenniamo, per esempio, alla preparazione dell'argentana per resistenze elettriche ed alla laminazione dello zinco, che nessuno in Italia ha voluto affrontare, o saputo realizzare industrialmente.

La fabbrica di tubi a Figino, è stata trasformata in modo da metterla in grado di far fronte alle richieste sempre crescenti di molti dei nostri Stabilimenti meccanici e navali nonchè di soddisfare al fabbisogno di prodotti tubolari a parte dell'industria italiana, che ne fa continua ricerca. Una parte dei suoi impianti di guerra sono tuttora fermi e si studia come utilizzarli.

La fabbrica di macchine agricole, stabilimento di nuova creazione, ottenuto trasformando la «Fabbrica di Motori da Aviazione» di S. Martino a Sampierdarena, costituisce aratri, erpici, coltivatori, seminatrici, motori agricoli, motoaratrici, ecc., nonchè le loro parti di ricambio, in tutti i tipi necessari per le diverse lavorazioni e per i differenti terreni. Ciò conferisce alla nostra «Fabbrica di Macchine Agricole» una superiorità essenziale sulle altre organizzazioni analoghe e ci permette di sopperire al fabbisogno nazionale sostituendo prodotti italiani a quelli importati e sostenendo vittoriosamente la concorrenza, come abbiamo fatto recentemente nella fornitura al Governatorato di Trieste. Fra i tipi di macchine ed attrezzi di nostra produzione, sonvene anche di adatti alla esportazione nell'America del Sud, nelle Colonie, ecc.

Per darVi un'idea di questa produzione, Vi diremo, che la «Fabbrica di Macchine Agricole» attende attualmente a costruire: 16.000 aratri, 1000 seminatrici, 100 tonn. di erpici, 500 motori, 100.000 vomeri di ricambio, 500 tonn. di ricambi diversi.

Gli stessi agenti che importavano macchine agricole si rivolgono ora a noi per procacciarsene, dato che non ricevono consegne dalle fabbriche straniere da essi rappresentate.

Fabbrica di automobili (ex «Cantiere Aeronautico della Transaerea» in Torino). — Allo scopo di aggiungere ai molti rami della nostra azienda uno che si prestasse in modo particolare ad aumentare rapidamente la cifra delle esportazioni, studiammo, subito dopo l'Armistizio, la possibilità di dedicarci all'industria automobilistica.

Le nostre direttive si rivolsero alla soluzione del problema di costruire un tipo unico di vettura leggera, che fu studiata applicando ad essa tutto quanto l'industria dell'automobile e del motore di aviazione aveva insegnato. Possiamo affermare di aver creato un tipo di vettura che risponde perfettamente alle esigenze del mercato, e che, prodotto su vastissima scala, potrà anche cedersi ad un prezzo relativamente mite.

I primi *chassis* hanno ottenuto pieno successo e le vendite aperte fino dallo scorcio dello scorso anno hanno superato ogni nostra aspettativa. Le nostre promesse di consegna sono state fino ad ora completamente mantenute ed in questo mese di marzo abbiamo iniziato le spedizioni regolari di vetture. Riteniamo che l'industria automobilistica sia una delle più adatte al nostro paese, specialmente per il fatto che la vettura italiana è apprezzatissima all'estero; prevediamo quindi la possibilità di una fortissima esportazione, alla quale ci prepariamo organizzando una forte produzione ed un regolare servizio di vendite all'estero.

Le acciaierie di Campi subiscono anche esse radicali trasformazioni, ad eccezione di alcuni reparti che abbiamo intenzione di mantenere intatti per ogni possibile eventualità, pur disponendo le cose in modo che siano utilizzabili in parte.

Pertanto rimangono intatte, ma solamente utilizzabili in parte, le Acciaierie, le Fucine, le Officine di sgrossatura; intatte parimenti, ma completamente ferme, le Officine dei trattamenti termici e la Fabbrica di corazze, ciò per lo scrupolo al quale abbiamo già accennato.

Trasformati in tale guisa tutti gli stabilimenti, conserviamo però a Cornigliano Ligure lo

Stabilimento per la finitura delle artiglierie, insieme con tutta la necessaria organizzazione tecnica.

LE MINIERE DI COGNE E GLI STABILIMENTI SIDERURGICI DI AOSTA

Dei due programmi ben distinti, che si dovettero attuare per questi grandi impianti, uno in rapporto alle esigenze della guerra, l'altro in relazione a quelle della pace, ebbe piena attuazione il primo, è in pieno svolgimento il secondo.

Il programma bellico richiedeva la produzione dell'acciaio con il forno elettrico, mediante l'impiego di rottami, con una limitata aggiunta di minerale; l'altro, invece esigeva l'impianto di alti forni elettrici per la produzione delle ghise speciali ricavate direttamente dal minerale.

Le miniere di Cogne sono risultate, in seguito ad ulteriori ricerche ed alla perforazione di nuove gallerie, assai più vaste ed importanti di quanto si poteva sperare, ricche di un minerale d'una qualità che ormai può dirsi anche superiore a quella dei migliori minerali svedesi.

LE LIGNITI NAZIONALI

La scarsezza di carbone che si verificò durante la guerra ci costrinse ad acquistare due miniere di lignite, una a Murlo, in Toscana, e l'altra presso Grosseto.

Questo combustibile nazionale può avere largo impiego e numerose applicazioni purchè siano apportate acconcie e radicali modificazioni agl'impianti di utilizzazione. Alcuni reparti dei nostri Stabilimenti funzionano già a lignite, in altri sono in corso le necessarie trasformazioni.

Un vasto impiego di questo combustibile nazionale non potrà, però, essere raggiunto che mediante l'attuazione di un vasto programma organico, scientifico ed economico, di coordinamento fra produttori e consumatori; programma che dovrebbe essere preparato dal Governo eliminando gli ostacoli e le difficoltà paralizzatrici delle iniziative private; programma che garantisca, ai produttori, il rimborso delle spese necessarie per gli impianti di estrazione e di preparazione delle ligniti, ad un impiego razionale: ai consumatori il rimborso delle spese per trasformare gl'impianti in modo da utilizzarle, sia in mattonelle, sia polverizzate, sia gassificandole o distillandole a seconda dei casi; programma completato da un servizio ferroviario organico e sollecito per la rapida ed economica distribuzione di questo prezioso combustibile.

AVIAZIONE

La medesima ferma fiducia nell'importanza dell'arma aerea, che ci sostenne durante la guerra, e ci inspirò i criteri per cui demmo la preferenza all'aeroplano di picola mole, come il solo capace di soddisfare alla legge fondamentale della massa, imposta dalle esigenze tattiche, ci mantiene ora nella convinzione che la aviazione capovolgerà se le sue possibilità saranno adeguatamente comprese, i canoni fondamentali della nostra politica estera.

Questa politica, che è stata in passato ed è tuttora soggetta, perchè dominata dalle nazioni potenti sul mare, dove si specchiano molte delle nostre città più laboriose e donde ci viene quanto occorre a tenerci in vita, diventerà indipendente il giorno che, mediante l'aviazione, sapremo trarre dalla eccezionale posizione strategica della penisola, tutti i vantaggi onde è suscettibile. Allora la nostra alleanza sarà ricercata con la stessa premura e lo stesso sentimento di soggezione con cui l'Italia ha sempre dovuto ricercare l'amicizia delle grandi potenze navali.

La nostra produzione aviatoria si svolgeva intensamente in cinque cantieri esclusivamente impiantati per essa, quando, stipulato l'Armistizio, cessò il bisogno di approntare rapidamente numerosi velivoli; motivo per cui trasformammo quattro dei cinque cantieri aeronautici come segue:

Il Cantiere aeronautico di Borzoli in una fabbrica di mobili, tanto di lusso quanto comuni, sia per l'arredamento dei piroscafi da passeggeri, misti e da carico; sia per il commercio: con reparti dove si fanno modelli per fonderia, ruote per carriaggi, ecc., e con un cantiere che ora costruisce barche a motore, ma appena ultimati gli impianti, farà pure navi di legno di medio tonnellaggio.

Il Cantiere aeronautico di Bolzaneto diventerà, e sono in corso i lavori, una fonderia di acciaio.

Il Cantiere aeronautico della Transaerea, in Torino, è ora la fabbrica di automobili della quale Vi abbiamo parlato.

Il Cantiere per idrovolanti alla Spezia, si trasforma in un modesto Cantiere navale per costruzione di picole navi e di barche.

Dedicato alla produzione aviatoria è rimasto il grandioso:

Cantiere aeronautico N. 5 (ex Tomino) conservando tutta la sua organizzazione speciale, alla quale però viene aggiunta, per ottenerne maggiore rendimento, la lavorazione di carrozzeria per automobili, affine a quella degli aeroplani.

Le maestranze sovrabbondanti dei cinque cantieri predetti furono ripartite fra gli altri stabilimenti della Società, con la conseguenza che il «Cantiere Aeronautico» superstite ha un personale specialista accuratamente selezionato.

Ma siccome le circostanze non permettevano al nostro Paese un immediato sviluppo dell'aviazione commerciale e postale, ci fu necessario iniziare, e preseguire con la maggiore energia, un lavoro di propaganda e penetrazione nei mercati esteri: ed è così che i nostri apparecchi dimostrarono le loro doti eccezionali agli Stati Uniti, nel Brasile e nella Repubblica Argentina, dove un audace nostro aviatore compì felicemente, per due volte, la traversata della Cordigliera delle Ande; volarono a Barcellona, a Madrid, che fu collegata a Roma in circa 10 ore con una sola tappa; volarono in Francia, nel Belgio, nell'Olanda, partecipando al convegno aeronautico internazionale dell'«Elta»: raggiunsero, in squadriglia, i campi di Vienna, di Praga, di Cracovia, di Varsavia, di Salonicco, di Costantinopoli, destando ovunque la più schietta ammirazione.

Partecipammo alle esposizioni di Genova, Milano, Amsterdam, New York, Barcellona, Parigi, e furono dai nostri piloti e tecnici compiuti numerosissimi viaggi aerei, collegando tutte le grandi capitali europee, ed esperimentando un nuovo apparecchio che ci permette ora la conquista d'importanti mercati.

Così, mentre la maggior parte delle industrie aeronautiche internazionali hanno dovuto cedere alla crisi generale dell'arresto della produzione bellica, noi abbiamo saputo formarci anche in questo ramo un programma ed una esistenza industriale, e oggi la nostra attività aeronautica, affermatasi pure nel campo civile, è avviato verso l'esportazione la importanza della quale va ogni giorno più crescendo.

CONCLUSIONE

Le difficoltà del periodo che attraversiamo non debbono e non possono disanimarci; sia perchè ci conforta il pensiero che altre, non meno gravi, già superammo a forza di volontà e lavoro; sia perchè, spingendo lo sguardo verso l'avvenire, sembraci di scorgere segni non dubbi di un mutamento favorevole. Noi, che rappresentiamo una delle maggiori energie fattrici del Paese, sentiamo il dovere di rimanere fermi al nostro posto assiduamente perseguendo il compito di aiutarlo a trovare il suo assetto definitivo mediante il lavoro, che è il solo mezzo per risolvere il problema. Ed il lavoro non manca; anzi, all'industria si offre un campo che può dirsi sconfinato, non essendovi quasi più un ramo qualsiasi dell'attività moderna il quale possa prescindere da esse.

Soltanto per riparare le perdite cagionate dalla guerra, attrezzare il Paese nella misura adeguata alle sue necessità ed aspirazioni; provvedere ai trasporti terrestri e marittimi; fornire all'agricoltura, alle miniere, alle minori officine, alle imprese elettriche e via dicendo, tutte le macchine e tutti gli arnesi onde abbisognano, ci vogliono anni di lavoro e braccia a centinaia di migliaia.

Se l'iniziativa privata potesse svolgersi in condizioni normali, senza dubbio l'industria nazionale attraverserebbe già ora un periodo di grande prosperità, perchè la richiesta di manufatti di ogni sorta — e specialmente di prodotti delle industrie metallurgiche e meccaniche — è in Paese necessariamente grandissima; ed anche su molti mercati stranieri, malgrado le difficoltà dei pagamenti internazionali, la nostra produzione potrebbe trovare largo e vantaggioso collocamento. Ma, purtroppo, per le cause già accennate, cioè: mancanza di ogni regolarità di approvvigionamento e di ogni fonte delle materie prime; dipendenza dal beneplacito altrui per il carbone, inazione governativa per quanto si riferisce al tempestivo accaparramento di giacimenti petroliferi, del quale molto si preoccupano le altre Nazioni, mentre da noi il dichiarato monopolio degli oli pesanti impedisce quasiasi iniziativa privata; non sufficiente estensione delle provvidenze per la razionale utilizzazione dei combustibili nazionali, pongono l'industria italiana in una situazione anormale; aggravata ancora dal fatto che deve vivere, per così dire, alla giornata, ignorando ancora in quali condizioni dovrà sostenere la concorrenza straniera sul mercato interno e fino a qual punto il regime doganale potrà rimediare alle profonde sperequazioni economiche esistenti fra il nostro ed i maggiori Paesi industriali del mondo. Inoltre, l'industria nazionale si trova di fronte all'incognita di tariffe ferroviarie che possono sconvolgere l'assetto economico gravando il trasporto delle materie prime, il che verrebbe a favorire singolarmente i manufatti esteri.

Perchè l'industria nazionale possa svolgere le sue attività nelle condizioni più favorevoli, sono necessari provvedimenti eliminatori di tutte queste difficoltà; è necessario altresì un concreto programma di lavoro con un piano di finanziamento adeguato.

I nostri Uomini di Governo sono consci certamente del'enorme gravità del problema. E' lecito credere, che accoglierebbero, favorevolmente un ponderato programma che chiamando a raccolta tutte le energie nazionali, potesse essere svolto in un conveniente periodo di tempo: da cinque a dieci anni. Si sono costituite negli Stati Uniti, nella Gran Bretagna ed in Francia organizzazioni industriali bancarie con vasti programmi di produzione, di tutela commerciale e di espansione all'estero; non si vede perchè l'Italia non possa e non debba seguire l'esempio di quei Paesi.

Crediamo che siffatto programma sia perfettamente attuabile; potrebbe, ad esempio, contemplare la costruzione di *mille* piroscafi da carico, da passeggeri e misti, in un periodo di dieci anni: di *duecentomila* vagoni da passeggeri e merci, nello stesso spazio di tempo; di *cinquemila* locomotive, parte a vapore e parte elettriche in un lasso di tempo da cinque a dieci anni.

L'industria metallurgica, meccanica e navale italiana, considerata nel suo complesso è perfettamente in grado di assumersi l'esecuzione di questo lavoro; di integrarlo con la produzione di macchine agricole, di trattrici, di autocarri, di automobili, di velivoli, di generatrici elettriche, di trasformatori per centrali, di pazogeni, di macchine, utensili di macchine industriali in genere, ecc., e fornendo anche i necessari materiali alle costruzioni edilizie, alle costruzioni metalliche, ecc.

Assicurato in questo modo il lavoro per un considerevole periodo, ritornerà la calma nelle classi operaie; sarà evitata la emigrazione di molti lavoratori della mente e del braccio; diminuita l'importazione e la spendita della nostra scarsa moneta aurea; aumentata l'esportazione e quindi l'introduzione di valori negoziabili all'estero; valorizzata la vittoria, pagando i debiti contratti per conseguirla; messe in valore tutte le risorse nazionali senza eccezioni ricondotto il benessere nel Paese.

Noi non sappiamo vedere altra linea di condotta, nè altra politica, per provvedere alla ricostruzione economica dell'Italia, per raggiungere nuove e più prospere sorti nell'immediato e nel lontano avvenire.

E' questione di vita e di morte per la Nazione; se l'industria non potrà prontamente riprendere la sua piena efficienza, e lo potrà, ripetiamo, soltanto per questa via, la situazione economica nazionale diventerà intollerabile e l'Italia perderà ogni possibilità di progresso e di espansione, ogni ragione di influenza politica.

RELAZIONE DELL'ASSEMBLEA

L'avv. Agostino Virgilio dà lettura della Relazione dei Sindaci e quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

L'azionista comm. Angelo Pogliani presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«L'Assemblea, udita la relazione morale e finanziaria, considerato: che mai come in quest'ora le forze del Paese furono riconnesse sino ad identificarsi alle sorti dell'Industria e dell'Agricoltura, il cui incremento può solo assicurare attraverso il lavoro, la pace sociale ed il benessere, scongiurando la disoccupazione e la conseguente emigrazione,

che questo incremento dell'industria e dell'agricoltura è subordinato alla concretazione, da parte degli organi di Governo, di un programma di produzione da svolgersi in un periodo di tempo da stabilirsi e formulato in maniera da dotare il Paese di un numero potente di trasporti di terra e di mare, nonchè di un attrezzamento agricolo conforme alle necessità urgenti di intesificazione dell'agricoltura,

che cordinato a questo programma di produzione è quello di un forte piano finanziario che permetta l'esplicazione delle energie che debbono restaurare il Paese;

mentre deplora la insufficiente azione politica esplicata ad assicurarsi una giusta parte nella ripartizione delle fonti di materie prime e di combustibile comprese nel bottino di guerra, auspica un sollecito interessamento del Governo che permetta il più largo, intensivo e razionale sfruttamento di tutti i prodotti del nostro suolo e di tutte le nostre ricchezze naturali, dalle ligniti alle torbe, dalle miniere alle forze idrauliche, aiutando e favorendo efficacemente tutte le sane iniziative italiane, praticamente ed effettivamente rivolte al conseguimento nazionale di questa alta finalità politica ed economica.

Approva con plauso l'operato del Consiglio di Amministrazione ed in specie quello del Presidente e dell'Amministratore Delegato ed approva altresì il bilancio al 31 dicembre 1919 quale venne presentato, nonchè la proposta di dividendo in lire 15 per azione pagabile a partire dal 5 aprile p. v.».

L'Assemblea per acclamazione conferma a Consiglieri il Gr. Uff. Mario Perrone e il comm. Renzo Parisi, e elegge a nuovo Consigliere il comm. Angelo Pogliani.

Conferma quindi a Sindaci effettivi i signori avv. Agostino Virgilio, Mario Fantozzi e rag. Alessandro. Puri.

EMILIO de BASEGGIO

si è spento questa mane, lasciando inconsolabili nel più profondo dolore i sottoscritti che partecipano tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 10 corr., alle ore 10.

Capodistria, 8 aprile 1920.

Nina nata **Parovel**, moglie

Evelina, Maria, sorelle. **Aldo, Egone de Baseggio**, nipoti

Jone ved. **de Baseggio, Antonio Graf**, cognati

Il presente serve quale partecipazione diretta

I fratelli e le sorelle a nome pure degli altri parenti partecipano la dolorosa notizia della morte del loro fratello

CARLO RUŽIČKA

La tumulazione dell'amato estinto seguirà oggi venerdì alle ore 16 dalla camera mortuaria del cimitero israelitico.

Trieste, 9 aprile 1920.

AVVISI COLLETTIVI

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso.

Gli avvisi collettivi vengono assunti oltre che presso l'ufficio centrale in piazza Goldoni 1, anche presso le Librerie G. U. Trani, via Cavana N. 1 e G. Chiopris, via Mazzini 22, e presso l'Ufficio Annunzi Hirschfeld, via del Teatro 1, le rivendite di giornali: Corso V. E. III N. 1 e piazza Oberdan, e Chiosco Piazza della Borsa.

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

BAMBINAIA capacissima offresi. Via San Vito 4, porta 13. 35459 A

RAGAZZA 28 anni, pratica tutti lavori di casa, buonissimi attestati, offresi presso signire solo. Via Piccolomini 9, III, destra, Oblak. 35465 A

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

CUOCA e cameriera capaci cercasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio n. 32 I p. 42020 B

CUOCA per albergo, cercasi, ottimo stipendio, Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 42062 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi prontamente. Presentarsi presso Gambel, via Palestrina 2, III. 35271 B

DOMESTICA capace tutti i lavori, cercasi prontamente. Buon salario. Via Valdirivo 5, secondo. 35473 B

DOMESTICA friulana, capace e con buoni attestati, cercasi prontamente. Via S. Nicolò N. 33, IV. 35463 B

DOMESTICA per famiglia, cercasi. Via Coroneo 17, II, destra. 35439 B

DOMESTICA capace cucinare e tutti lavori di casa, cercasi. Ugo Foscolo 20, II, porta 6. 35499 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Via Rossetti 8, II, destra. 35053 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia, presentarsi con attestati. Dott. Martinelli, Corso Garibaldi 28, I. 35185 B

DOMESTICA cercasi, buon vitto e buona paga. Corso V. E. III 2, porta 13. 35209 B

PRESTASERVIZI cercasi, ore mattina. Piazza C. Romana 1, IV. Presentarsi, Oliani, 12-15. 35273 B

PRESTASERVIZI cercasi, intera giornata. Molingrande 38, porta 17. 35501 B

RAGAZZA prestaservizi, dalla mattina al pomeriggio, cercasi. Madonnina 17, IV p., porta 10. 35263 B

RAGAZZA che sappia cucinare, cercano sposi. Acquedotto 12, II, dalle 9 alle 11. 35275 B

RAGAZZETTA per tutti lavori domestici, cercasi. Manzoni 2, porta 12. 35505 B

RAGAZZETTA o donna di servizio, per piccola famiglia, cercasi. Indirizzo Piccolo. 35453 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CAPITANO prossimo congedarsi per motivi salute, cerca impiego a tavolino, come contabile, segretario o corrispondente italiano-francese. Larga coltura, intelligenza, attività. Ottime referenze. Offerte sub «Reduce» al Piccolo. 32230 C

CERCO posto direttore farmacia, ex tenente, Raffaele Baldeschi. Cantiano (Pesaro). 41264 C

CHAUFFEUR meccanico, con patentino vecchio, passaporto estero, offresi. Offerte sub «Stipendio» Piccolo. 35341 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, dattilografo italiano-tedesco, conoscenza lingua tedesca, ramo spedizioni, contabilità-cassa, offresi primaria ditta. Offerte «Esatto» al Piccolo. 35383 C

FALEGNAME offresi domicilio, riparare, lucidare mobili; prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 35409 C

GIARDINIERE agronomo, capace tutta agricoltura, offresi per qualsiasi lavoro giardino, orti, campagna. Scrivere: Bonettig, via Commerciale 343. 35149 C

GIOVANE distinto, ottima famiglia, referenze ineccepibili, ferito di guerra, cercherebbe buon impiego, fiduciario. Dispone cauzione. Offerte sub «Impiego» al Piccolo. 35203 C

IMPIEGATO privato, cerca posto quale contabile o cassiere presso banca locale, purchè impiego stabile, sicuro avvenire. Primarie referenze. Offerte sub «Volontà» al Piccolo. 32220 C

IMPIEGATO ventinovenne, 6 classi medie, conoscenza perfetta italiano, tedesco, sloveno, pratico tutti lavori ufficio, offresi anche quale disegnatore. Miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 35105 C

IMPIEGATI, fattorini, commesse, dattilografe, servitù casa, albergo, abbisognandovi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 42062 C

MODISTA rimoderna, confeziona cappelli, 5-10 lire. Coroneo 9, IV, destra. 35387 C

MODISTA confeziona cappelli, prezzi modici. Via Chiozza 51, porta 9. 35447 C

MODISTA assume lavori a domicilio. Prezzi modici. Istituto, 23, porta 11. 31740 C

PORTIERE di Hotel, parla quattro lingue, cerca posto; cauzione 5000. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42062 C

RISCUOTITORE onesto offresi; miti pretese. Via Pier Luigi da Palestrina N. 1, dep. birra. 35477 C

RAGIONIERE serio dispone ore serali per revisione piccole amministrazioni, riordinazioni, progetti ed altro. Offerte sub «Attributo» al Piccolo. 32238 C

SIGNORINA ottima dattilografa, pratica contabilità, tutti lavori ufficio, collocherebbesi presso seria ditta, trovando condizioni adeguate. Offerte sub «Aurora» al Piccolo. 32244 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I. 35397 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I p., destra. 35495 C

SARTA taglia vestiti su misura 4 lire, mette in prova 8 lire, confeziona prontamente. Coroneo 9, IV, destra. 35385 C

SIGNORINA con bella calligrafia, parla tre lingue, offresi. Indirizzo al Piccolo. 35427 C

SIGNORINA seria offresi lavori cucito, lavori casa, oppure bambini. Offerte sub «Maria» al Piccolo. 35347 C

SIGNORINA, conoscenza dattilografia, cerca posto quale praticante lavori d'ufficio. Offerte sub «Maria 35277» al Piccolo. 35277 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

CASSIERA pratica, con buone referenze e attestati, cerca Giacomo Pollak, Piazza degli Studi 7, (ex Lipsia). 35415 D

CASSIERA provetta cercasi da negozio manifatture, pronta entrata. Offerte sub «Fidata» al Piccolo. 688 D

DITTA importante cerca buon impiegato fidato con cognizioni linguistiche. Ottime referenze. Offerte sub «Capacità» al Piccolo. 35051 D

LATTONAI-operai, 2, cercansi per fabbrica Sardine in Istria. Rivolgersi fratelli Buchbinder, via Zonta 7. 34981 D

PRESTASERVIZI cercasi; buona paga. Ristorante «Al Piave», Piazza Studi. 42044 D

PERSONALE, possibilmente ragionieri, pratici lavori di banca, con conoscenza inglese e francese, cerca importantissima Anonima. Indirizzare a «Corrispondente» al Piccolo. 35359 D

RAGAZZO principiante cercasi per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 35493 D

SIGNORINA praticante stenografa, dattilografa, con conoscenza della lingua tedesca, cercasi prontamente a condizioni favorevoli. Offerte sub «Progresso» Piccolo. 35397 D

SIGNORINA distinta, sana, per istruire e condurre passeggio bambini soltanto pomeriggio, cerca Dragoun, oreficeria, via Ponte Fabra. 35455 D

SIGNORINA o vedova praticissima mercerie, cercasi per gerenza, direzione negozio. Esigesi serie referenze e cauzione. Scrivere dettagliatamente con pretese sub «Mercerie» al Piccolo. 35521 D

SIGNORINA con lunga pratica commerciale cercasi per il vacante posto di un procurista. Offerte dettagliate sub «Procurista» Piccolo. 35355 D

SIGNORINA praticante per scrittoio, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 42066 D

STENODATTILOGRAFA provetta, pratica lavori ufficio, possibilmente prodotti chimici, cerca ditta locale. Offerte «Alacre» Piccolo. 35544 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA ammobiliata, possibilmente letto matrimoniale, altri comodi, libera, cerca distinto signore disposto offrire mancia chi gliela procura. Scrivere sub «Fantasio» Piccolo. 32212 E

CAMERA, salotto, eventualmente altri comodi, libera, cerca distinto signore, Scrivere sub «Personalità» Piccolo. 32214 E

CAMERA spaziosa, bene ammobiliata, posizione non lontana dal centro, possibilmente luce elettrica, stufa, eventualmente comodo di cucina, cerca signora sola con seria occupazione. Offerte con prezzo «Serietà 35311» al Piccolo. 35311 E

CAMERA ingresso libero cercasi prontamente. Offerte sub «Medico» al Piccolo. 35247 E

CAMERA bene ammobiliata, presso distinta famiglia, cerca ex capitano trentenne, stabilitosi Trieste. Offerte «Agronomo» Piccolo. 35245 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, possibilmente con costo, cerca funzionario di banca, presso distinta famiglia. Offerte «Firenze» Piccolo. 35413 E

CAMERA, possibilmente comodo cucina, vuota, ammobiliata, cercasi. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42062 E

CAMERA possibilmente libera, cercasi, dappertutto. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42062 E

CAMERA grande, vuota, pianoterra o primo piano, cercasi. Offerte «Buon sito» Piccolo 35343 E

STANZA ingresso libero, con salotto, elegantemente ammobiliati, luce, posizione centralissima, cercano due borghesi distinti per pronta entrata. Offerte «Colosseo» Piccolo. 35199 E

STANZA matrimoniale, ariosa, sanissima, comodo cucina, cercano giovani sposi soli, anche campagna, purchè vicino tranvai, anche paraggi S. Andrea. Offerte sub «Aprile» Piccolo. 35397 E

STANZA ammobiliata, possibilmente libera, cercasi. Offerte «Spingarda» Piccolo 35269 E

STANZA ammobiliata, possibilmente paraggi Piazza Goldoni, cercasi. Offerte «Lidia» al Piccolo. 35535 E

STANZA matrimoniale, cercano coniugi presso distinta famiglia. Offerte «Bancario» Piccolo. 35513 E

STANZE due, vuote, cerca signore solo presso distinta famiglia. Offerte sub «Farmacia» Piccolo. 35351 E

STANZE due ammobiliate, comodo cucina, cerca piccola distinta famiglia, per uno, due mesi. Offerte Piccolo: «Rione indifferente». 34853 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

CAMERA matrimoniale e salotto, bene ammobiliato, con comodo di cucina, luce elettrica, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 35491

PRANZO e cena ricevono signori, prezzi modici. Via Chiozza 51, porta 9. 35445 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, massima pulizia, affittasi, con vitto, a due distinti signori. Via Udine 16, porta 17. 35523 F

STANZE una, due, ammobiliate, affittansi. Via Fontana 9, I. 35511 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

CHIMICO laureato, pratico analisi tecniche, cerca occupazione. Indirizzo Piccolo. 42064 G

ACCADEMIA danza, prof. D'Aquino. Bambini! Venerdì-Martedì, dalle 16-18. Istruzione: Adulti! Venerdì-Martedì, dalle 19 alle 22. Istruzione tutte le danze moderne. Iscrizione giornalmente. Sala Fenice, Battisti N. 6. 290 G

APERTURA lunedì, dalle 15-19, corsi giornalieri, bisettimanali, contabilità, tenitura libri. Lire 20-50 (unica spesa). Studio Cernè, Carducci 28. 35429 G

CONTABILITA' corsi e lezioni particolari. Minima spesa, massimo profitto. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45, I. 578 G

CORRISPONDENZA commerciale qualsiasi lingua. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 578 G

INGLESE corsi e lezioni particolari. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. Metodo pratico ed intuitivo. 578 G

FRANCESE corsi e lezioni particolari. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 578 G

ITALIANO, corso d'italiano per stranieri. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 578 G

LATINO corso di latino per cura d'un professore liceale. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 578 G

MATEMATICA, fisica, chimica: impartisconsi lezioni. Indirizzo Piccolo. 42065 G

MAESTRA per mandolino, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 35519 G

PIANOFORTE, violino, metodo moderno. Scuola musica, Monfort 6, III, dalle 14-16. 35435 G

PIANO apprendesi in brevissimo tempo; concedesi pure l'istrumento scopo ripassare lezioni. Lire 5 mensili. Via Ginnastica N. 11, IV p., porta 11. 35261 G

RIPETIZIONI qualsiasi materia scolastica. Dodici professori. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 578 G

SCIENZE naturali, matematica, lezioni particolari impartite da professori specialisti. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 578 G

SCUOLA di canto, opera, operetta, con assicurazione scrittura. Monfort 6, III, dalle 14 alle 16. 35437 G

SCUOLA danza Jaksch. Oggi lezione, dalle 20-22. Sala Roma. 35537 G

STENODATTILOGRAFIA con dieci dita, metodo facilissimo, sei lezioni cinque lire; orario: 9-20. Coronco 17, primo. 35109 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

CANE razza piccola, trovato ieri Corso Garibaldi, resta disposizoine padrone presso Tagliabue, Chiozza 44. 35403 H

POVERA garzona smarrì uccello paradiso giallo. Generosa mancia portandolo al Piccolo. 35265 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

APPARTAMENTO in villa, con parco cedesi prontamente. Offerte sub «Partenza» Piccolo. 32224 I

APPARTAMENTO cedesi rilevando mobillio. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 42062 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, comfort moderno, situato Massimo d'Azzeglio, scambiasi con altro eguale, sito Canale, Corso, Campo Marzio. Indirizzo Piccolo. 35589 I

CAMERA camerino vuoto, affittasi Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 42062 I

QUARTIERI due piccoli nella stessa casa, centro, scambiansi con altro di 4 o 5 stanze. Indirizzo Piccolo. 35469 I

QUARTIERINO modesto, due stanze, camerino, cucina, affitto convenientissimo, scambierebbesi verso indennizzo da convenirsi, con bel quartiere tre stanze, camerino, cucina. Informazioni: Via Commerciale, 13 portinaio. 35433 I

QUARTIERE modernissimo, 4 stanze, camerino, camera bagno, scambierebbesi prontamente o più tardi con altro da 7 a 9 stanze. Offerte sub «Permuta». Ufficio Annunzi Piccolo. 35027 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTINO vuoto 2-3 stanze, stanzino, cucina, cerca coniugi soli. Offerte sub «Marittimo» al Piccolo. 35243 L

ABITAZIONE anche periferia città, purchè linea tramviaria belle stanze con tutti i comfort cercasi urgenza. Offerte «Epurazione» al Piccolo. 32240 L

APPARTAMENTO vuoto da 3 a 5 camere più cucina e accessori cerca distinta famiglia veneziana; preferendolo se centrico. Offerte sub «Migliore» al Piccolo. 32234 L

APPARTAMENTO in villa, con giardino, cinque locali, gas, acqua, scambiasi con altro anche più piccolo, purchè centrico. Offerte sub «Sistemazione» Piccolo. 32222 L

APPARTAMENTINO quieto, possibilmente non troppo fuori centro 4-6 ambienti cercasi subito esclusi intermediari. Offerte sub «Columbia» al Piccolo. 32226 L

APPARTAMENTO moderno due camere, cucina, oppure appartamento una camera grande, cucina e accessori, città o vicinanze Barcola, pel primo maggio cercasi. Offerte sub «Impiegato stabile» al Piccolo. 35389 L

APPARTAMENTO ammobiliato 3-4 stanze, vicinanze via Rossetti oppure Barcola cercasi. Indirizzo: Via Valdirivo, 16 II. 35449 L

CERCO appartamenti, villeggiatura mare, monti. Stamba Piazza Borsa 2, III. 42062 L

CASA rustica o magazzino fuori di città adattabile per industria cercasi in affitto. Offerte sub «Urgente» Piccolo. 42069 L

CORTILE chiuso, in affitto sei mesi, capace contenere quaranta «camions» cercasi. Scrivere Casella postale 378 città. 35487 L

CERCO magazzini, negozi, studi qualsiasi posizione grandezza. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42062 L

QUARTIERE 4-5 stanze, comodità moderne, preferibile con giardino, cercasi a Capodistria. Offerte sub «Campagna» Piccolo. 35353 L

QUARTIERE di recente costruzione 6 locali vuoti cerca distinta famiglia per prendervi dimora primi di maggio. Offerte «Roma» al Piccolo. 32242 L

500 offro contratto stipulato chi procurami appartamento vuoto due-tre camere. Offerte sub «Tiziano» Piccolo. 35483 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

ASSORTIMENTO vestiti uomo, finissimi, neri e bleu, altre tinte; calzoni, tutto anteguerra, vendonsi, buoni prezzi. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 35069 M

ATLANTE Streler, grande; vocabolario italiano-tedesco e tedesco-italiano, Bolle-Riguttini, vendonsi, Corso Garibaldi 28, I 35183 M

BUSTA posate splendida, servizio per 12 persone, peso netto argento 6000 grammi, vendesi, occasione. Rivolgersi: Gius. Rota 22, (S. Giusto). 34999 M

CAPPELLO nero nuovo paglia seta, ultima moda vendesi. Istituto 23 porta 11. 32278 M

CAMERA matrimoniale fortissima, suste e marmi, vendo in giornata. Via S. Marco 12, p. t. 35525 M

CARATELLO di legno duro 67 litri, e 70 vasetti vuoti di latte condensato vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 35509 M

CARROZZELLA pieghevole per bambini cercasi. Via Carpaccio 10, II. 35471 M

CARTA carbone 100 scatole da 100 fogli, vendesi occasione lire otto la scatola. Indirizzo al Piccolo. 35411 M

CARRO forte, [illegible], 4 ruote vendesi occasione. Fabio Severo, 7. 35393 M

CARROZZELLA da bambino, sistema inglese, piegabile, con tendina, cedesi. Visitare Via Giulia 18, porta 7, ore 15-17. 35515 M

DENTISTI! vendonsi istrumenti medici e tecnici. Indirizzo al Piccolo. 35467 M

ELASTICI 50 chilogrammi per incalmo da vendere. Piazza Barriera, Caffè Reclame. 35431 M

INDUSTRIE femminili vendono venerdì pomeriggio vestiario, biancheria, grembialini bambini, scarpine tela, maglia, tovaglie, coprideschetto, bavaglini, bambole, specialità palline colorate infrangibili. Via Tintore 3. 35171 M

INDUSTRIE femminili vendono venerdì pomeriggio biancheria personale femminile batista, seta, vestaglie, fazzolettini, specialità scatoline portagioielli. Via Tintore 3. 35169 M

INDUSTRIE femminili vendono venerdì pomeriggio tovaglie da the, salviette, tovagliette, centri, copriteiera, portasalviette, sottocoppe, cuscini, borse, sacche da notte e viaggio, caprilibri. Via Tintore 3. 35173 M

INDUSTRIE femminili vendono venerdì pomeriggio cuscini damasco antico, portabiglietti, borse seta e imitazione camoscio, cestine, grembiali da cameriera, specialità sporte eleganti. Tutto prezzi modicissimi. Via Tintore 3. 35175 M

LEGNAME usato, 8 ponti «pitchpine», lunghi 8 metri, vendonsi. Gius. Rota 22, (San Giusto). 35001 M

LAMPADA acetilene, vestiti bambina decenne, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 11. 34953 M

LIBRERIA bellissima, scrittoio con poltrona in pelle, orologio da muro, finissimo, scansie tappeti vellutati, arazzi, lampade, cucina bianca, armadi, tavolo americano, vendonsi prontamente. Via Roma 24, III, 9, dalle 11-4. Per prezzo via Stella 1, pressi stazione centrale. 35425 M

MACCHINA cucire Singer, bellissima, altra a mano, vendonsi. Chiozza 50, IV, Colombo. 35531 M

MAESTRA ricamo tiene ricco assortimento centri tavola, cuscini, fazzolettini ed altri lavori ricamati, disegnati, prezzi convenientissimi. Giornalmente 14-18, Via Leo 11, IV, sinistra. 35269 M

OROLOGIO cronometro, altro precisione, oro cassa doppia, vendonsi prezzo d'occasione. Parini, 12, I, porta 11. 35481 M

OTTOMANA vendesi causa partenza. Acquedotto 59, II sinistra. 35421 M

PATTINI per uomo e donna vendo, dalle 9-13. Indirizzo Piccolo. 35399 M

PISTOLA «Steyr» al miglior offerente cedesi. Indirizzare «Steyr» Piccolo. 35401 M

PIANINO buono stato cercasi. Settefontane 46, IV. 35423 M

POSATE argento dodici, oppure sei persone, cercansi occasione. Offerte «Posatiera» Piccolo. 35405 M

QUALSIASI cosa usata o guasta comperasi: visitasi a domicilio. Scrivere indirizzo sub «35457» Piccolo. 35457 M

STANZA matrimoniale moderna, con suste, materassi, vendo. Gatteri 23, porta 19. 35489 M

STANZA matrimoniale con suste, 4000 L., cucina laccata bianco con marmi 1600 L. causa partenza vendonsi. Tutto massiccio, quasi nuovo, dalle 9 in poi. Parini 12, porta 10. 35497 M

STANZE pranzo-letto vendonsi prezzi convenientissimi. Commerciale 2 «Negri» 35137 M

TAPPETI (tre) quasi nuovi, grandezza m. 3,50 x 3, 2,90 x 4, 5 x 5, vendonsi. Via Armeni 1, I, visitare tra le 16 alle 18. 35267 M

TAILLEUR nuovissimo signora, panno nero, vendesi subito metà prezzo. Miramar 28, porta 4, pomeriggio. 42068 M

UFFICIO piccolo, completamente arredato, posizione centrale, prezzo d'occasione vendesi. Informazioni Via Ruggero Manna, 1, Tonsich. 35485 M

VASCA da bagno zinco, nuova, con scaldabagno, per adulti vendesi. Corso Garibaldi 27, negozio arrotino. 35121 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

BASTONE da uomo acquisterei se prezzo vera occasione. Offerte «Quirico» Piccolo. 32236 N

MOBILI di qualunque genere, appartamenti completi, oggetti artistici, acquistansi. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 34545 N

MOBILI, tappeti turchi, persiani, oggetti antichi e giapponesi, bronzi ed altro, acquistansi. Via Beccherie 24, Molinari. 41917 N

PIANINO o piano, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 34645 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Offerte scritte inviare Alberto Rigotti, banco caffè Oriente, piazza Ospitale 4. 34791 N

STRACCI per pulitura macchine cercansi. Offerte: Via Leo n. 6. 35297 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

ANELLI ferro, da ex gomme piene, acquistansi a prezzi favorevoli. Ditta Buzzi, Trieste, via Udine N. 3, telef. 28-77. 42022 O

ARTICOLI igienici (preservativi), antifecondativi), specialità garantite, unicamente Steindler, Acquedotto 12. 34861 O

ARGENTERIE monete gioie usate oro rottame pago benissimo a rate vendo borsette argento ecc. Riparazioni oggetti oro orologi incisioni lavori nuovi eseguisco giornata. Precisione modicità. Oreficeria Chiarelli, Tintore 2, telefono 937. 382 O

ARGENTO, corone, fiorini, oro, brillanti, compero a prezzi altissimi. Giovanni Pliska, orologiaio, Corso 13. 35475 O

ARRIVO continuo! Ssplendidi modelli e forme paglia ultima creazione da 10 lire poi. Assume ordinazioni riparazioni. Salone Mode Morgatti-Corti, Corso Garibaldi 28. 35503 O

ANIMAL sego olio solf. colofonia greca. Parafina titolo 124-126 vende partite pronte Ditta Simari, Via S. Cosmo 107 Napoli. 42052 O

BOTTIGLIE vuote, medicinali, lavate, compera Cillia, via Roma 20. 109 O

BOTTI da 6-20 ettolitri, vendonsi, cedesi anche magazzino. Via Gatteri 16. 34931 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 317 O

CAPPELLI per signore signorine, prezzi mitissimi. Via Gatteri 10, 4 piano. 42067 O

CAPPELLI modelli Firenze, massima eleganza vendonsi. Via Corti 4, p. I, destra. 35443 O

CASTAGNE sgusciate, altre frutta secche, legumi, legnami costruzioni, carbone vegetale, legna ardere; olio oliva, vino Calabria-Sicilia. D. Daniele e figli, Catanzaro. 41991 O

CORONE argento compero, prezzi alti. Chiarelli, oreficeria, Tintore 2. 35087 O

CALZOLAI!! Grande stock scarpette donna, bambini, nere, colorate. Prezzi convenientissimi. Chiedere campioni: Paronzini, P. Romana, 42, Milano. 41871 O

CENTRALINE elettriche complete, 4 HP, 30 ampere, 60 Volt. Consumo benzina 1-3 kg. all'ora. Adatte per cinematografi, caffè, villette ecc. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95, telefono 31-84. 35223 O

DINAMO (due) corrente continua, ottimo stato, 210 volts, 125 amp., vendonsi. Scrivere: Leonardi, Casella 94, Treviso. 41986 O

DITTA A. Ramponi, S. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouse, guanti, cravatte ecc. 518 O

FRANCOBOLLI per colezione domandare listini gratis. Offro 150 Colonie francesi differenti L. 9.50. Studio filatelico, Via Tadino 11 Milano. 41875 O

FRANCOBOLLI con sopra scritto centesimi corona, molte serie, vendonsi. Chiozza 81, porta 3. 35339 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10158 O

NASTRI corone funebri. Per visione campionario rivolgersi Ceron, Hotel Metropol, Trieste, dal 6 al 9 aprile. 41987 O

PREFERITE il vino da pasto a tipo costante di Navarra Leonardo, Deposito nuovo: via Geppa 5, entro corte. Telefono 11-99. 34687 O

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. Chiedere listino Saponificio Busalla. 42051 O

STRAOCCASIONE. Cartoline illustrate, assortite, bellissime, lire 20 pacco di 200, franco porto ed imballo. Mannato, Fossalta di Piave. 10279 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

AUTOCARRO «Fiat» B. L. R., ottimo stato, qualunque prova, vendesi. Garage S. Giusto, Alessandro Volta 10. 35479 Q

CAMION, portata 35-45 quintali piena efficienza, cercasi. Offerte v. Cologna 4. 35441 Q

CAMION Lancia, oppure 15 Ter, (uno) in buono stato comperasi, se prezzo conveniente. Pregasi offerte: Angeli, Via del Pesce 2. 35451 Q

MOTOCICLETTA di circa 4-6 HP. seminuova, in stato perfetto, prezzo moderato, cercasi. Indirizzare offerte sub «Motocicletta 20» Piccolo. 35391 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

CINE, posizione centralissima, vendo per 80,000. Offerte sub «Avviatissimo» al Piccolo. 35379 R

5000, 10,000 lire cercansi, buon interesse e garanzia sicura. Offerte sub «500» al Piccolo. 35517 R

40,000 lire cerco su stabile città. Offerte al Piccolo sub «1920». 35507 R

Acquisti o vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville, villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite lire tre. Chiedere giornale «Proprietario» via Tritone sessantadue, Roma. 10252 S

ACQUISTO vendo casa, villa, qualsiasi posizione grandezza. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 42062 S

CASA adatta «Hotel» con cinematografo completo vendesi in luogo balneare. Informazioni dettagliate presso Corbatto, banco «Caffè nuova stazione». Riva Grumula. 35395 S

CASE 3 da vendere a Vienna Wiedner Hauptstrasse, prontamente anticipo lire 100,000 oppure 1,000,000 corone tedesche. Cancelleria stabili, Vienna 9, Universitatstrasse 4. 690 S

RONCHI: vendesi tenuta 15,000 mq. adatta qualsiasi impianto industriale, albergo eventuali speculazioni. Intenzionati trattare chiedano informazioni sub «Solido impiego capitale» al Piccolo, dando indirizzo. 35349 S

VILLE Barcola e Nabresina vendonsi. Rivolgersi: Via Loggia 11, I. 35407 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

LEVATRICE diplomata Università Napoli, perfezionata, raccomandasi. Via Piccolomini 6, Megonim; massimo segreto professionale. 35419 U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente Specifico L. 20, Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 U

SIGNORA cinquantenne, possidente, quartiere arredato, cerca signore, scopo matrimonio. «Alice» al Piccolo. 35527 U

SIGNORINA ventiduenne, buona, brava massaia, bella, conoscerebbe signore, scopo matrimonio. Scrivere «Gina» al Piccolo. 35529 U

VIOLA 333. Voi non scrivete: Compreso? Ed io non rispondo. 35261 U

CARTA
di tutte le qualità e dimensioni, con per[…] d'esportazione vende la ditta
Alessandro Selinka & C[…]
SACCHI, TELONI (Coperioni varie mis[…])
nuovi ed usati compra e vende la di[…]
Schlesinger & C.
Indirizzi per lettere:
VIENNA, Prinz Eugenstrasse, 1[…]
BUDAPEST, V. Kalman utcza, 1[…]
Importante: Il principale delle due […] Signor RODOLFO SCHLESINGER […]rà a Trieste fra pochi giorni e pre[…] alloggio all'Hotel «Savoia». Eve[…] lettere consegnarle al portiere d[…]bergo.

Ditta PIETRO SBIS[…]
OTTICA - FOTOGRAFIA
GEODESIA - MATEMAT[…]
TRIESTE
Via D. Alighieri 3. - Telefono 34-05
Firenze Piazza Signoria N. 4. Roma Corso Umberto N. […]
Casa fondata nel 1869.
Completo assortimento di materiali per fotog[…] Apparecchi fotografici delle migliori marche. - O[…] Oculistica - Esatta esecuzione di prescrizioni med[…]
Laboratorio per sviluppo e stampa
Fornitore della Real Casa e del R.R. Minis[…]

VENDESI una ele[…] altalena salone ad otto barchette con […]tore ed organo
Joh. Ploschnitznig, Graz, Lastenstrasse (Austria)

ERNIA AMERICANO produce impotenza. […] guariscono con pom[…] regalo e col CIN[…] L. 30. Doppio L. […] Indicare lato e lunghezza. Può cambiarsi. Co[…] perfetta.
914 **VENEREI** guaribili 5 giorni **SIFILIDE**
606 a gocce supplisce iniezioni. Iniezio[…] venose 914 Tedesco o Billon e […] melano indolori, senza bozzi.
VIRILITÀ esausta. Pillole, pomata is[…] Preservativi, ovaline. Oggett[…] intima. Analisi sangue. Apiolcapelvenere richiam[…] mensili donne. Tutti opuscoli gratis. Chiusi O[…] macia Fantasia, via Merulana 120 - Roma.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
Capitale interamente versato e riserve Lire 47 milioni circa
SEDE CENTRALE: Trieste, via Mazzini 34 (edifizio proprio)
FILIALI: Gorizia, Pola, Rovereto, Spalato, Trento. - AGENZIE: Cortina d'Ampezzo, Mezolombardo, Monfalcone, Riva s. G.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ORARIO DI CASSA DALLE 9 ALLE […] (AL SABATO DALLE 9 ALLE 12)
Servizio SAFES (ingresso via Dante 5)
I PROPRI UFFICI DI CAMBIO: Piazza della Borsa (Tergesteo) e Via Dan[te …] s'incaricano della compravendita di valute, effetti e divise ed emettono LIBRETT[I] DEPOSITO A RISPARMIO fruttanti, sino a nuovo avviso, l'annuo interesse del 3 1/2 […]
Propria centrale telefonica Telef. N. 5 - 6 - 551 - 567 - 1397.
Ufficio cambio Tergesteo N. 2196.

Ditta EMILIO PINUC[…]
Via Bufalini N. 11 • FIRENZE • Via Bufalini N. 11
Filiali e Stabilimenti per la lavorazione del piombo a LIVORNO e BOLO[GNA]
Tubi, Lastre e Fili di piombo — Piombini da sigillare
Tubi di piombo con anima di stagno — Pallini da caccia — Tubi e Lastre di st[…]
Tubi di piombo stagnati — Minio e Litargirio
Piombo, Stagno, Zinco, Rame, Alluminio, Antimonio, Ottone, in […]
Tubi, Lastre, Fili e Barre di rame ed ottone — Zinco in fogli
Lamiere zincate — Bande stagnate
Ferri per costruzioni, Tubi e Fili di ferro, Raccordi, Bolloneria, Vit[…]
Punte di Parigi, Lamiere di ferro, Acciai, Utensileria, Ottonami.

DITTA
ALESSANDRO VOLPINI - MILAN[O]
Via Torino N. 62
Filiale di Trieste, Via Istituto 22, telef. 25-7[…]
BICICLETTE Parti di ricambi ed accessori
Pneumatici per ciclo, moto e auto
Articoli in gomm per farmacia ed ospedali

Attenti al Vino
Conservatrice del Vino scatola per 10 Ett. 2.50, per 20 Ett. 4.50, per 50 L. 9.—, c[…] corregge e guarisce.
Chiarificante del Vino polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualunque v[…]bido senza alterarne i componenti. - Scatole per 10 Ett. L[…] Buste saggio dose per 2 Ett. L. 3.50.
Metabisolfito e Bisolfito di potassio puri in cristalli, entrambi ottimi correttori […]
Carbonifera polvere vegetale lavata pure molto indicata per levare la muffa, i difetti, […] legno od asciutto gusto di liquori, rancidume fradicio del vino e qualsiasi odore. — Al Kgr. L. 6.—.
Disacidante del vino cura guarisce qualunque vino affetto da spunto o fortore (acido) ridon[…] suo stato primiero. - Scatola da 5-10 Ett. L. 8.—. Busta saggio dose 1 Ett. […]
Rigeneratore del Vino preparato per rinforzare o dar buon gusto ai vini deboli […] done la resistenza e saporità. — Scatola per 4 Ett. L. 24 […] L. 1 in più. — Rivolgersi al premiato laboratorio enochimico
Cav. G. B. RONCA - VERONA - Piazza Erbe 26

SOCIETA' ANONIMA **CERETTI & TANFANI** BO[…]
CAPITALE L. 10.000.000 INTERAM. VERSATO
Primo Stabilimento in Italia specializzato nella costruzione di Trasporti Me[…]
FUNICOLARI aeree e su rotaia per materiali e persone
TELEFERICHE BLONDIN
FERROVIE AEREE trazione a mano, funicolare, elettrica (Telfer)
TRASPORTATORI a nastro
GRU elettriche a ponte scorrevole […]
ARGANI ELETTRICI e […]
MONTACARICHI a trasm[…] ed elettrici, comando a […]
PARANCHI elettrici e […]
ELEVATORI
Macchine, Utensili per metalli
Macchine per la lavorazione delle pietre - Presse per […]